IL PICCOLO

Anno **108** | *numero* **203** | *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Martedì* **5** *settembre 1989*

PRECIPITA PER IL MALTEMPO UN AEREO DIRETTO A MILANO

Cuba: una tragedia italiana

Centododici vittime, soltanto un sopravvissuto

Il velivolo, un Ilyushin, appena decollato dall'Avana si è schiantato su un piccolo centro abitato radendolo al suolo
A bordo quasi tutti turisti che rientravano dalle vacanze - Fidel Castro sul luogo della terribile sciagura

Una drammatica immagine di ciò che resta dell'aereo cubano con il quale più di cento connazionali stavano rientrando in Italia.

L'AVANA — Un «Ilyushin-62» della compagnia di bandiera cubana appena decollato dall'aeroporto «Josè Marti» di Cuba in condizioni meteorologiche avverse è precipitato per cause non ancora precisate finendo su un abitato vicino allo scalo. Si è così compiuta un'altra tragedia dell'aria che, a sette mesi dal disastro delle Azzorre, vede coinvolti, ancora una volta, quasi tutti turisti italiani. Questo il bilancio: 125 i morti a bordo dell'aereo, di cui 112 italiani e 13 cubani (due passeggeri e 11 membri d'equipaggio). Un solo sopravvissuto che versa in condizioni disperate: è un italiano di cui non sono state rese note le generalità in quanto è in stato d'incoscienza e non gli sono stati trovati documenti. Il disastro ha causato anche un numero imprecisato di vittime fra le case della periferia di Santiago de Las Vegas sulle quali è caduto l'aereo. Si parla di almeno cinque morti e decine di feriti. Diciannove sarebbero le case distrutte.

L'«Ilyushin» è precipitato circa alle ore 19 (locali) di domenica (le 2 della notte di lunedì in Italia). Era diretto a Milano, con scalo a Colonia. A bordo soprattutto turisti che avevano trascorso un periodo di vacanza in alcune delle più belle spiagge dei Caraibi. L'aereo nella caduta ha abbattuto alcuni tralicci della luce provocando un vasto incendio.

Lo stesso Fidel Castro si è recato sul luogo della sciagura. Il governo cubano ha nominato una commissione d'inchiesta. Una missione italiana con il sostituto procuratore di Roma, Andrea Vardaro, è partito alla volta dell'isola per indagare sulle cause del tragico incidente.

Gran parte dei familiari si sono concentrati ieri all'aeroporto milanese della Malpensa dove doveva giungere l'aereo cubano. Una sala dell'aeroporto si è trasformata in un triste convegno di dolore e di lutto.

L'angoscia dei familiari

La Lombardia, il Piemonte, il Veneto, L'Emilia-Romagna, la Toscana, il Lazio e la Sicilia sono le regioni da cui provenivano i connazionali periti nella tragedia di Cuba. L'aeroporto della Malpensa è diventato il centro in cui le speranze e le angosce dei familiari delle vittime si sono alternate in una terribile giornata.

A pagina 3

Unità di crisi alla Farnesina

L'apposita struttura operativa che viene attivata in casi d'emergenza è da ieri in funzione al ministero degli Esteri. Il numero da chiamare per le informazioni è, per i familiari, lo 06/3618.

A pagina 2

L'Ilyushin della tragedia

L'aereo di realizzazione sovietica è in attività di servizio da circa 25 anni. Finora dodici aerei di questo tipo sono stati protagonisti di sinistri con gravi conseguenze.

A pagina 2

Le agenzie nel dramma

A sette mesi dalla tragedia delle Azzorre che vide un'altra strage di turisti italiani, le agenzie sono di nuovo nel dramma per questa sciagura che nuovamente viene a gettare una pesante ombra sulle vacanze degli italiani.

A pagina 3

SI PREPARA UN AUTUNNO CALDO

Alle porte una raffica di aumenti mentre il fisco «morde» ancora

ROMA — I ministri economici stanno ancora cercando di mettere a punto la legge finanziaria per il 1990, cardine della manovra economica del governo, ma già si comincia a sentire nell'aria l'amaro profumo dell'«antipasto» a base, come al solito, di aumenti dei prezzi amministrati e dei servizi pubblici. Sarà insomma un «autunno caldo» sul fronte dei prezzi e delle tariffe.

Non c'è nulla di ufficiale. Gli esperti però stanno in questi giorni preparando tabelle e «ipotesi di aumenti». Nel mirino ci sono le solite voci: benzina, sigarette e alcolici, tassa di circolazione e bolli della patente e del passaporto. E poi le tariffe: nel governo si sta facendo strada l'idea di «ritoccare» il costo del telefono, delle ferrovie e delle autostrade. Forse aumenteranno anche luce, acqua e gas. Questi incrementi dovrebbero essere contenuti nell'ordine del 3,5 per cento, per evitare di dare una spinta aggiuntiva all'inflazione.

Un ulteriore «salasso», insomma, per le tasche degli italiani, che hanno già dovuto subire, tra il 1987 e il 1988, un aumento della pressione fiscale (della percentuale cioè della ricchezza nazionale incamerata dal fisco), al contrario di una tendenza generale alla diminuzione che si è riscontrata nei Paesi occidentali. Quest'ultimo elemento emerge da un'analisi condotta dall'Ocse.

La pressione fiscale è passata infatti dal 36,2 al 37,1 per cento del Prodotto interno lordo. L'Italia si trova comunque solo al 14.o posto della classifica stilata dall'Ocse.

Servizi a pagina **11**

LA DONNA DELLA VALIGIA

E' un pazzo l'omicida

PAGINA **6**

NAPOLI — E' un uomo di 33 anni, infermo di mente, il presunto assassino della donna il cui cadavere era stato trovato in una valigia a Napoli. L'uomo si chiama Andrea Rea ed ha precedenti per retai di violenza carnale. Anche la vittima, che fino a ieri non aveva un nome, è stata identificata: si tratta di Silvana Antinozzi, 38 anni, già nota agli inquirenti come tossicomane. Del resto l'accertamento medico legale sul cadavere aveva messo in evidenza numerosi segni di punture sulle braccia.

VOLI

Scioperi

PAGINA **5**

Tornano i cieli difficili in Italia. I controllori di volo autonomi della Licta hanno proclamato due giorni di sciopero, il 22 e il 26 settembre, dalle ore 7 alle 21. Per queste giornate, dunque, ci sarà la paralisi dei voli.

SPARATORIA ALL'AEROPORTO DI MEDELLIN

Passano al contrattacco i «signori della droga»

BOGOTA' — I narcotrafficanti colombiani sono passati al contrattacco in quella che si profila come un'inedita guerra della droga. Azioni terroristiche hanno colpito tutte le maggiori città colombiane. A Medellin, all'interno dell'aeroporto, un commando formato da uomini travestiti da militari ha sparato all'impazzata: due persone, tra cui uno degli attentatori, sono rimaste uccise e altre dieci ferite. Sempre a Medellin due bombe sono esplose vicine ad un albergo dove risiedono molti giornalisti stranieri. Un «avvertimento» inequivocabile. Non si sono avute vittime. Ormai non si distingue più tra città e provincia. Una casa è saltata in aria a Barranquilla; altri attentati sono stati segnalati a Itagui, a Cali e a Monteria.

Continua, intanto, l'afflusso degli aiuti militari statunitensi al governo colombiano. Oggi dovrebbero arrivare altri otto elicotteri, mentre il numero di consiglieri potrebbe aumentare fino a duecento unità. Con il ponte aereo sono finora affluite numerose armi individuali e di reparto. Già dieci aerei da trasporto sono stati impegnati nella spola per rifornire l'esercito colombiano che si sta impegnando al massimo nella lotta alle organizzazioni di mercanti della droga trasformate in formazioni paramilitari.

Al di là dei risultati che ancor mancano sul piano vistoso, i mercanti di droga non operano più tranquillamente. Intorno a loro c'è la terra bruciata, grazie all'impiego massiccio di forze militari e al sempre più aperto impegno degli Stati Uniti.

Servizio a pagina **7**

I PROFUGHI DALL'EST

Esodo, tutto fermo

'Niet' russo blocca l'uscita

VIENNA — Tutto bloccato in Ungheria per i rifugiati dalla Germania Est. Quando già sembrava che i confini stessero per aprirsi, è bastato un secco «niet» dell'ultima ora da Mosca per fermare tutto. Il presupposto per un'uscita dei profughi dall'Ungheria è il raggiungimento di un accordo tra Bonn e Berlino Est, ha dichiarato ieri inaspettatamente il ministro dell'Interno ungherese Istvan Horvath.

E' evidente che all'origine dell'improvviso «dietrofront» c'è Berlino Est. Pare che siano state fatte pressioni su Mosca anche da parte della Cecoslovacchia per bloccare l'esodo. E Mosca non se l'è sentita di continuare a tacere.

Ora la situazione nei campi si fa drammatica. Sommersi dalla pioggia e dallo sconforto, gli esuli non possono tornare indietro e neanche andare avanti. Non resta che aspettare.

Giardina a pagina **7**

LOTTERIA

Miliardario per poco

PAGINA **5**

ROMA — E' durato davvero poco il sogno miliardario del vincitore del secondo premio (un miliardo appunto) della Lotteria di Venezia. Subito dopo le decisioni della giuria che hanno retrocesso (per irregolarità) al quarto posto il gondolino arrivato secondo, il possessore del biglietto abbinato all'imbarcazione si è ritrovato con 900 milioni in meno. Continua intanto senza tregua, ma anche senza risultati, la caccia al vincitore dei 2 miliardi. Analoga vana «caccia» anche al tredicista che incasserà oltre un miliardo e mezzo.

IL RITORNO DEL DISCUSSO CAMPIONE

Maradona, ex re, si è «costituito» al Napoli

Il rogo in cui ha perso la vita Scirea dovuto a taniche di benzina in auto

TORINO — Mentre tutto il mondo sportivo piange la tragica fine di Gaetano Scirea, dalla Polonia si sono appresi ulteriori particolari sull'orrendo incidente avvenuto domenica alle 12.50. La vettura, sulla quale Scirea viaggiava con altre tre persone, su un tratto di autostrada dove il traffico avviene su corsia unica, mentre stava superando due Tir s'è scontrata frontalmente con un furgone ed ha preso subito fuoco anche perché a bordo c'erano quattro taniche di benzina di riserva. Scirea stava recandosi a Varsavia.

Unanime il cordoglio, tante le lacrime soprattutto a Torino dove la Juventus ha ripreso nel pomeriggio gli allenamenti.

Servizio a pag. **13**

ROMA — La prima avvisaglia, per Diego Maradona, che il clima nei suoi confronti era cambiato, lui l'ha avuta durante il volo. Tramite il comandante ha fatto chiedere una macchina sotto la scaletta ma gli hanno fatto dire che non era possibile. Maradona è sceso assieme agli altri passeggeri ed è stato in balia dei giornalisti. Ma nessun rappresentante del Napoli ad accoglierlo.

Coi giornalisti un atteso scambio di battute, aria tesa, piuttosto rotondetto di forme e con la barba ben curata. Dalle parole del giocatore argentino, l'impressione che la strategia è mutata: «Quindici giorni di ferie in più non possono far dimenticare i sacrifici fatti in cinque campionati... I giornali hanno tirato in ballo la malavita e la droga e Ferlaino non mi ha difeso... Questo Ferlaino me lo dovrà spiegare.»

E' tornato in Italia senza emozioni particolari, ma ha detto: «Non mi aspetto una buona accoglienza a Napoli. Semmai, il contrario.» E infatti, l'hanno fischiato al suo arrivo.

In viaggio verso Napoli, il suo manager Guillermo Coppola ha chiamato col radiotelefono la sede del Napoli. Gli è stato risposto: «Qua non c'è nessuno. Il presidente Ferlaino è fuori città.» E Maradona dovrà mettersi in attesa per poter farsi spiegare, e spiegare lui stesso, l'atteggiamento della società.

Maradona è diventato un dipendente della società che ha trasgredito molte regole. Ma sembra di capire che, per questo campionato, Maradona giocherà in maglia azzurra. Poi se ne andrà altrove. Ma dopo che il braccio di ferro sarà stato vinto dal Napoli calcio, da Ferlaino. E dopo che la città avrà dimostrato repulsione per il campione che credeva di essere re.

CUBA / UN ALTRO VIAGGIO AEREO DI ITALIANI IN VACANZA TRAMUTATO IN STRAGE

Alla fine della pista l'apocalisse

L'Ilyushin al decollo si è schiantato tra le case distruggendone una ventina - Molti abitanti morti

CUBA / GLI ITALIANI A BORDO

L'elenco delle vittime

Soprattutto lombardi e piemontesi

ROMA — Ecco l'elenco di passeggeri dell'aereo caduto a Cuba, suddivisi per regione di residenza, sulla base della lista fornita dalla Protezione civile e in base alle testimonianze dei familiari o delle agenzie di viaggio. Tra di essi c'è anche il nome dell'unico sopravvissuto di cui non si conosce ancora l'identità.

LOMBARDIA
Umbertina Balduini, Arena Po (Pavia); Tiziana Barbieri, Godiasco (Pavia); Stefano Bini, Bresso; Manuela Casiraghi, Burago di Molgora (Milano); Pierluca Cighetti, Burago di Molgora (Milano); Francesca Cuda, Cinisello Balsamo (Milano); Gaetano Fogliani, Busto Arsizio (Varese); Rossella Foschi, Milano; Donatella Franzosi, Voghera (Pavia); Cinzia Longhi, Milano; Francesca Manfrin, Sesto S. Giovanni (Milano); Giovanni Modesti, Milano; Renato Oprandi, Rezzato (Brescia); Eleonora Pegoraro, Rezzato (Brescia); Paolo Progida, Cinisello Balsamo (Milano); Claudio Surriano, Milano; Marco Tosetti, Milano; Maurizio Orsi, Codogno (Milano); Roberto Volponi, Milano; Patrizia Sugan, Milano; Annamaria Bertorelle, Milano; Marco Tanghetti, Milano; Emanuele Bruno, Cinisello Balsamo (Milano); Laura Cairolo Benvenuti, Cinisello Balsamo (Milano); Giorgio Benvenuti, Cinisello Balsamo (Milano); Maria Rosa Villa, Cinisello Balsamo (Milano); Nicola Giannico, Cinisello Balsamo (Milano); Fausto Longhi, Pessano (Milano); Paolino Villa, Muggio (Milano); Luca Agostoni, (Milano); Giovanni Bergamini, Gorgonzola (Milano); Silvana Bonfioli, (Milano); Nella Colombo, (Milano); Giuliano De Filippo, (Milano); Mario Franzini, San Donato Milanese (Milano); Gaetano Gatto, Muggio (Milano); Sergio Gerlini, (Milano); Franco Giorcelli, Milano; Marco di Giorgio, Milano; Antonio Pattarini, Sannazzaro (Pavia); Eduardo Bianchi, Pavia; Giuseppe Marucchi, Valle Lomellina (Pavia); Emilio Pizzasegola, Pavia; Matilde Bianchini, Sannazzaro (Pavia); Michele Saletti, Pavia; Giuseppina Albanese, Bergamo; Fulvia Danesi, Villongo (Bergamo); Antonella Scarcella, San Donato Milanese.

PIEMONTE
Carla Borghese Necco, Torino; Claudio Caldi, Spinetta Marengo (Alessandria); Paolo Carta, Torino; Marzia Casali, Tortona (Alessandria); Tina Cuzzilla, Torino; Vittorio Favarelli, Tortona (Alessandria); Carlo Necco, Torino; Manuela Necco, Torino; Corrado Manzo, Torino; Daniela Pizzato, Torino; Franca Trentin, Moncalieri (Torino); Daniele Valtingoyer, S. Mauro Torinese (Torino); Roberto Bonetti, Pecetto (Torino); Silvia Oderda, Pecetto (Torino); Patrizia Ferri, Torino; Raffaele Lotrecchio, Torino; Sonia Rizzo, Torino; Gianfranca Maragnoli, Torino; Giorgio Bergonzi, Torino; Antonella Dianin, Caselle Torinese (Torino); Giorgio Berta, Caselle Torinese (Torino).

EMILIA ROMAGNA
Marinella Ablondi, Felino (Parma); Luca Borghi, Cento (Ferrara); Roberto Buldrini, Argenta (Ferrara); Mirka Grimaldi, Argenta (Ferrara); Eugenio Lippolis, Modena; Giuseppina Maffini, Castelvetro Piacentino; Andrea Mascherpa, Castelvetro Piacentino; Francesco Mascherpa, Castelvetro Piacentino; Milo Saraullo, Modena; Fabrizio Quaretti, Modena; Giovanna Ghizzoni, Felino (Parma); Daniele Gandini, Parma; Ezio Gandini, Parma; Luigi Capalbo, Parma; Marco Ollari, Parma; Antonella Froncini; Cristina Novi.

LIGURIA Giancarlo Grandi, Chiavari (Genova); Attilio Rossi Zanetti, Nervi (Genova); Marina Perrano, Coreglia (Genova); Giovanni Ravera, Savona; Iliana Barbero, Savona; Luigi Perasso, Savona; Silvia Perasso, Savona; Liliana Ravera, Savona; Paola Marchiano, Genova; Mirella Rimoldi, Genova.

TOSCANA
Paolo Boschini, Barberino Val d'Elsa (Firenze); Serenella Brocchi, Fiano Certaldo (Firenze); Lucia Neri, Barberino Val d'Elsa (Firenze); Fabrizio Marradi, Fiano Certaldo (Firenze); Anna Fanfani Garganti, Sesto Fiorentino (Firenze); Renata Moretti Garganti, Sesto Fiorentino (Firenze); Laura Gasperini, Sesto Fiorentino (Firenze).

VENETO
Giovanni Boscoscuro, Schio (Vicenza); Antonella Casa, Schio (Vicenza); 105) Giorgio Ramazzotto, Schio (Vicenza).

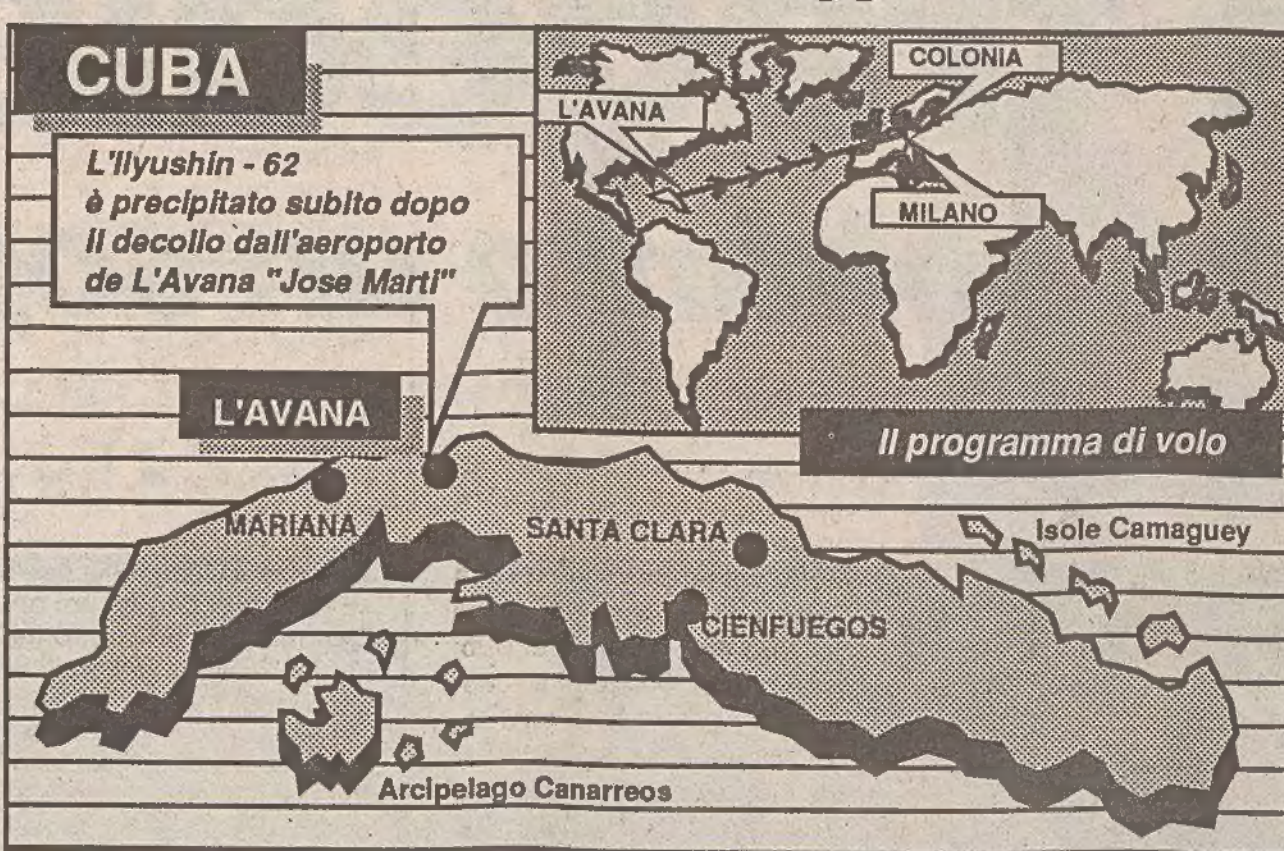
SICILIA
Carlo Corrietti, Scicli (Catania); Giacomo Galante, Palermo; Lavinia Galante, Palermo; Giuliano Galante, Palermo; Gigliola Lo Cascio, Palermo; Michele Natale, Catania.

CAMPANIA
Daniela Bottone, San Gennariello Vesuviano (Na); Emilio Petix, San Gennariello Vesuviano (Na).

Servizio di
Cesare De Carlo

MIAMI — Un uomo di circa trent'anni, privo di conoscenza, lotta con la morte in un ospedale de L'Avana. E' l'unico superstite del charter della «Cubana de aviacion», un «Ilyushin 62», precipitato domenica notte (l'alba di lunedì in Italia). A bordo del quadrigetto, che è di costruzione sovietica, c'erano 126 persone: undici membri dell'equipaggio, due passeggeri cubani e 113 turisti italiani. Il sopravvissuto è un italiano. E' privo di conoscenza. Le sue condizioni sono definite disperate. In una tasca aveva la carta d'imbarco, per cui la sua identità sarebbe già nota. Ma, per ragioni non chiare, le autorità cubane sino a ieri pomeriggio non l'avevano ancora comunicata. «E' un uomo fra i trenta e i quarant'anni — si è limitato a precisare un portavoce su richiesta del nostro ambasciatore a L'Avana Carlo Civiletti — pesa circa 80 chili». Un medico dell'ospedale, in cui il passeggero italiano è ricoverato, ha detto: «Le possibilità che rimanga in vita sono pressoché nulle. Ha ustioni sull'85 per cento del corpo. Non parla». Non si sa se supererà la notte fra lunedì e martedì. Domenica sera, alle 19 ora locale, si era imbarcato con gli altri 112 italiani all'aeroporto José Marti. Rientrava a Milano dopo la vacanza nella lontana isola dei Caraibi.

Pioveva a dirotto. Tuoni e fulmini. L'«Ilyushin 62» si è staccato da terra, ma non abbastanza da evitare i tralicci dell'alta tensione, alla fine della pista. Ha perso l'allineamento ed è piombato sul quartiere di Bojeros. Lo ha letteralmente «arato» seminando morte e distruzione. Diciannove case sono state rase al suolo. Molti i morti fra gli abitanti. Forse una decina, ma sino al pomeriggio non erano state comunicate cifre precise. 63 i feriti ricoverati negli ospedali, quasi tutti con gravi ustioni. L'aereo si è spezzato in tre tronconi ed ha preso subito fuoco.

«E' come una scena di guerra», ha detto Manuel Guerrero, un giornalista della Radio cubana, captata qui a Miami. Macerie e cadaveri dappertutto. A Bojeros si è portato Fidel Castro, il dittatore cubano che ricopre la carica di Presidente della Repubblica. Era accompagnato da Rosalio Acevedo, direttore dell'Aviazione civile. Castro appariva molto turbato. Quello di domenica è il più grave disastro aereo nella storia dell'aviazione cubana. Perché sia avvenuto è un mistero. Si cercano le registrazioni delle ultime conversazioni con la torre di controllo.

L'aeroporto José Marti è stato chiuso e il traffico dirottato a Varedero, a 150 km di distanza.

Fidel Castro ha telefonato al nostro ambasciatore e gli ha assicurato un sollecito rimpatrio dei corpi. Non ha però dato inidicazioni sulle cause del disastro.

«Il tempo era davvero pessimo», ha detto l'ambasciatore Civiletti. Forse l'«Ilyushin 62) è stato colpito da un fulmine. O forse uno dei suoi quattro reattori, posti di fianco alla fusoliera, in coppia, 2 a 2, ha accusato un calo di potenza. L'aereo è di costruzione sovietica. Non si può escludere nemmeno un errore umano, come quello che, l'anno scorso a Dallas (Texas), costò la vita a ventisette passeggeri. Il pilota di un «Boeing 727» aveva semplicemente «dimenticato» di abbassare i flaps.

Alcuni piloti, intervistati da agenzie americane, hanno detto che non sempre il cattivo tempo è giudicato proibitivo per un decollo. «Se dovessimo partire solo col sereno, faremmo un volo sì e uno no», ha commentato uno di loro.

L'«Ilyushin 62» volava per conto dell'agenzia «Zodiaco» di Milano. Sarebbe dovuto arrivare ieri mattina alla Malpensa, dopo uno scalo tecnico a Colonia. Avrebbe sbarcato i passeggeri ed imbarcato un'altra comitiva, egualmente consistente. I voli charter per Cuba sono divenuti una routine. Una settimana di permanenza, full board, parte da un milione e mezzo di lire. Prezzi imbattibili secondo i parametri europei. Valuta preziosa per il regime comunista, sprofondato in una grave crisi economica.

L'opera pietosa di identificazione delle salme dovrebbe avvenire a Milano. Le autorità cubane avrebbero dissuaso i parenti dall'intraprendere il viaggio verso L'Avana. Quello di domenica è il secondo disastro che coinvolge charter di turisti italiani. L'anno scorso, alle Azzorre, cadde un «Boeing 707» diretto a Santo Domingo. Ci furono oltre cento morti.

L'aeroporto «José Marti» di Cuba si trova a 7-8 chilometri a Sud de La Avana, presso la cittadina di Santiago de Las Vegas. Ha una sola pista orientata nella direzione Nord-Est Sud-Ovest, lunga quattro chilometri con rivestimento in asfalto. Le attrezzature radio e radar sono ritenute sufficienti e affidabili dagli specialisti. «Si tratta di un aeroporto che non pone particolari problemi in un decollo con una pista «onestissima» — affermano i piloti dell'Anpac — sufficientemente lunga per dimensioni e per il suo rivestimento. Intorno all'aeroporto non vi sono particolari ostacoli, tanto che la quota minima di sicurezza per sorvolare l'area circostante è fissata in soli 600 metri».

Secondo i bollettini meteorologici, al momento dell'incidente su tutta l'area dei Caraibi c'era una situazione molto critica e, in aggiunta, era in arrivo l'uragano «Gabrielle». Le autorità cubane non escludono, anche se in via ipotetica, che possa essersi trattato di un attentato.

La Compagnia cubana de aviacion — ha precisato il ministro italiano dei Trasporti — operava sulla linea Avana-Malpensa-Avana in virtù di una regolare autorizzazione rilasciata il 21 marzo di quest'anno. La compagnia cubana opera in Italia dal 1984.

Soccorritori frugano tra le macerie prodotte dal tremendo schianto.

CUBA / AEREO

E' il velivolo dell'Est

Progettato negli anni Cinquanta

Servizio di
Marco Tavasani

Progettato tra la fine degli anni '50 e i primi del decennio successivo, l'Ilyushin IL-62 rappresenta tuttora la spina dorsale del trasporto aereo a lungo raggio dell'Aeroflot, dove è presente in circa 150 esemplari, e di molte compagnie aeree dell'Est, oltre a Cina e Cuba.

Questo quadrireattore, dalla caratteristica forma slanciata con i motori appesi in coppia all'estramità della fusoliera, ricorda molto da vicino il VC10 britannico, ormai ritirato dal servizio, entrato in linea con la Boac (oggi British Airways) qualche anno prima. Il primo volo dell'IL-62, ancora con motori turbogetto in attesa dei più potenti turboventola Kuznetsov NK-8 risale al gennaio del 1963: gli esperti occidentali vedono nel nuovo quadrigetto un rimarchevole salto di qualità sia nel disegno generale sia nell'aerodinamica, tanto da definirlo un serio potenziale concorrente dei vari DC8, B707 e VC10 occidentali.

La prima apparizione oltre cortina dell'IL-62 avviene nel giugno del 1965 alla tradizionale passerella del Salone di Le Bourget, e la produzione in serie anticipa di un anno (1966) l'entrata in servizio con i colori dell'Aeroflot.

Il quadrigetto sovietico è lungo 53 metri, con un'apertura alare di 43,30 e un peso massimo al decollo di 157.500 chilogrammi, elevato a 162 tonnellate nella versione «M», alla quale apparteneva l'esemplare precipitato all'Avana, grazie alla sostituzione dei motori originali, avvenuta a partire dal 1974, con i turboventola più potenti Soloviev, che fanno fare all'aereo di linea anche il salto di qualità consentendo prestazioni intercontinentali.

L'autonomia dell'IL-62 passa così dai 6700 chilometri (con 23 tonnellate di carico pagante) a 10.300 chilometri con una capacità massima di 186 passeggeri, accomodati su sei poltrone per fila, separate da un corridoio centrale.

La cabina di pilotaggio degli IL-62 è prevista per quattro persone: davanti il comandante e il primo ufficiale (copilota) dietro il motorista e il secondo la concessione classica degli anni Cinquanta.

Con l'incidente dell'altra notte, dodici IL-62 sono stati protagonisti di sinistri aerei con gravi conseguenze. La catena inizia il 14 agosto del 1972, con un aereo della compagnia tedesco-occidentale Interflug (156 morti a causa del blocco dei timoni di profondità), fino al drammatico incidente occorso il 9 maggio 1987 a un quadrigetto della Lot (Polonia) appena decollato dall'aeroporto di Varsavia e diretto a New York. Uno dei motori esplode pochi istanti dopo il decollo; sembra che ci sia stata una incomprensione fatale tra il comandante e il motorista, in altre parole sarebbe emerso che dietro indicazione del pilota, il tecnico abbia effettuto una correzione di potenza errata aggravando le conseguenze della perdita di un motore fino all'impatto con il terreno e la morte di 183 persone.

CUBA / PROBABILMENTE INSUFFICIENTI LE NORME DI SICUREZZA

Ridda di ipotesi sulle cause della sciagura

Possibile anche un errore del pilota nel valutare le condizioni meteo, o unabbassamento di potenza del quadrigetto

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Fatalità o sciagurata noncuranza? Irresponsabile avidità o tragico errore? Le domande si accavallano e chissà quando — chissà se — arriveranno tutte le risposte. Per ora una sola agghiacciante verità: in sei mesi 250 italiani hanno perso la vita per un disastro aereo. Prima le Azzorre, oggi l'Avana. In entrambi i casi voli charter, con compagnie dai nomi poco familiari. E allora sono questi maledetti pacchetti «una settimana tutto compreso» dai prezzi imbattibili e dai costi umani imprevedibili a dover essere messi sotto accusa? E' la spietata concorrenza della «deregulation» che manda in pista le più improbabili carrette e intasa i cieli come fossero autostrade?

Il problema di portar ordine e soprattutto sicurezza nel trasporto in aria è con tragica evidenza sempre più impellente. E non lo nega nessuno, né addetti ai lavori né ministri, ma per la catastrofe di Cuba non sembrerebbe dover essere chiamato in causa. C'è molta cautela tra piloti, tecnici, politici nell'avanzare ipotesi sui motivi del disastro. Il caso delle Azzorre, di febbraio, insegna: furono messi sotto processo i voli charter e relative compagnie e alla fine si appurò che all'origine dell'incidente c'era stato un errore del pilota, non una cattiva manutenzione del velivolo.

Adesso, prima di pronunciarsi, tutti aspettano di saperne di più: non parla il ministro dei Trasporti che si riserva di avere maggiori informazioni, non vogliono esporsi ufficialmente gli uomini dei suoi uffici tecnici. Però qualcosa viene a galla e non è rassicurante. Primo, il tipo di aereo impiegato, l'Ilyushin 62/M, è un modello vecchiotto, che risponde a una formula abbandonata da altri Paesi come gli Stati Uniti e la Gran Bretagna che in passato l'avevano sperimentata. Secondo, se i sovietici seguissero gli standard fissati dalla Faa, la Federal aviation administration nordamericana che impone i regolamenti tecnici riconosciuti come i più severi e avanzati del mondo, il loro Ilyuscin, anche nella versione più aggiornata che è quella del 62/M, non verrebbe più adottato. Lo dice un esperto del Rai, il registro aeronautico italiano responsabile delle certificazioni di navigabilità. I requisiti di sicurezza imposti dal Rai riproducono quelli statunitensi della Faa e vanno ben oltre, fa notare il tecnico, di quanto richiesto dall'Icao, l'organizzazione mondiale che impone ai Paesi aderenti (l' Urss è fra questi) una serie di norme considerate oggi insufficienti. Se dovesse essere esaminato dal Rai è certo che con gli attuali regolamenti l'aereo della tragedia non verrebbe certificato.

Oltre al fatto tecnico c'è da approfondire quello delle responsabilità umane. Bisognerà chiarire nei minimi dettagli la dinamica dell'incidente. Ma se vengono confermate le circostanze finora note (l'aereo che è decollato nonostante un forte temporale) allora c'è da chiedersi perché il direttore dell'aeroporto non abbia impedito la partenza. O perché non lo abbia fatto il comandante. Ai Tropici fenomeni naturali improvvisi e catastrofici sono quasi all'ordine del giorno, la prudenza verso l'imponderabile contro cui nulla può nessun uomo e nessuna macchina dovrebbe essere scontata. Anche il comandante del velivolo, in base alle indicazioni metereologiche può decidere di far restare a terra il velivolo. E non lo ha fatto. Perché? I piloti dell' Appl, l'associazione che soprattutto dopo la tragedia dell' Atr 42 (il Colibrì) ha impostato un lavoro massiccio di documentazione e proposte sulla sicurezza dei voli, non intendono avventurarsi in giudizi, ma danno comunque utili informazioni. «Decollare con un temporale in atto non è solo un disagio, ma è un vero pericolo», avverte il comandante Luciano Cacciotti. «Già un temporale provoca forti turbolenze a bassa quota, se poi c'era un uragano in arrivo, si poteva prevedere il fenomeno del «windshear», quei venti verticali violentissimi, che soffiano dall' alto in basso e non danno scampo a un aereo in fase di decollo. Lo abbattono». Il «windshear» è un vortice di aria che non crea nuvole, non è visibile, né per il momento registrabile da apparecchiature. A Pantelleria, dove fenomeni simili si sono verificati, si stanno facendo esperimenti con apposite strumentazioni per tentare di riuscire a darne un preavviso. E così in altre parti del mondo, ma per ora non c'è niente di collaudato.

Alla raffica micidiale potrebbe essersi aggiunto un guasto tecnico. O un fulmine. O chissà. Quello che è sicuro, fa sapere ufficialmente il ministro dei Trasporti (che ha inviato a Cuba tre esperti in qualità di osservatori nella commissione d'inchiesta) è che la «Cubana», la compagnia di bandiera di Fidel Castro che effettua i voli charter con l'Italia ha tutte le carte in regola per poterli fare. Ha ottenuto le autorizzazioni a programmarli fino al 6 novembre dell' 89. E l'autorizzazione viene data dopo i controlli sull'affidabilità dei voli previsti dalla legge 862 dell'80.

L'attività della «Cubana» in Italia è ormai consolidata. Opera nel nostro paese dall'84 con scali a Malpensa, Pisa, Venezia e Roma.

CUBA

Film sospeso

ROMA — Il film «Airport '77» che era previsto in programma ieri sera sulla prima rete televisiva non è andato in onda ed è stato sostituito dal film «Fist» (Pugno) con Silvester Stallone e Rod Steiger.

«Airport '77», come sarà noto a molti, è imperniato sulla drammatica vicenda di un aereo minacciato da una catastrofe. A quanto si è appreso, la decisione di non trasmettere il film è stata presa per non turbare ulteriormente il pubblico in considerazione della tragedia aerea avvenuta all'Avana.

Farnesina mobilitata dopo le prime notizie

ROMA — Sul tabellone luminoso dell'aeroporto di Milano Linate, dove l'aereo della «Cubana de aviacion» era atteso questa mattina alle 11.30 la scritta «notizie appena possibile» ha smesso di lampeggiare nel primo pomeriggio. Non ci sono più notizie da fornire: l'aereo è precipitato uccidendo 112 italiani e 13 cittadini cubani, un solo superstite, un nostro connazionale, sta lottando tra la vita e la morte, un'altra sessantina di feriti tra gli abitanti delle «favelas» che circondano l'aeroporto di Cuba dove l'Iliuscin si è schiantato subito dopo il decollo.

Le vittime italiane sono tutti turisti che stavano rientrando in Italia al termine di un periodo di vacanza. Esiste già un elenco dei passeggeri che avrebbero dovuto prendere posto su quell'aereo, elaborata sulla base delle prenotazioni ricevute: ma non c'è certezza che quelle persone abbiano poi effettivamente preso posto sul velivolo. Spesso, in questi tour organizzati, i villeggianti decidono di trattenersi ancora qualche giorno sul posto. Proprio per questo non c'è la certezza matematica che l'elenco dei possibili passeggeri corrisponda a quello delle vittime: si dovrà attendere il riconoscimento di tutti i corpi.

Proprio per fornire tutte le notizie necessarie a questo scopo il ministero degli Esteri ha attivato una speciale «Unità di crisi», con lo speciale numero telefonico 06-3618, perché tutti i congiunti possano mettersi in contatto con le nostre autorità diplomatiche.

Nelle prossime ore partirà per Cuba una delegazione del ministero con lo scopo di ottemperare alle prime formalità. Invece il sostituto procuratore di Roma Andrea Vardaro, è partito per Cuba per indagare sulle cause della sciagura. Successivamente dovrebbero andare in centro America anche i parenti delle vittime.

Verso Cuba sta volando anche una delegazione di esperti del ministero della Protezione civile per collaborare con le autorità locali nell'individuazione delle cause delle sciagura. Queste, al momento, appaiono inspiegabili. C'era un tempo pessimo sull'aeroporto, è vero: ma il pilota dell'Iliuscin era considerato tra i migliori della flotta cubana; l'aereo, poi, era stato acquistato dai sovietici nel 1984 e quindi nuovo.

L'aereo, stando alle prime notizie, aveva preso quota, ma si è subito repentinamente schiantato sulle case che sono al termine della pista. Anche questo, secondo l'associazione dei piloti italiani, non rappresenterebbe una minaccia per la sicurezza. E allora? Al momento si pensa a un imprevedibile guasto meccanico o a un repentino peggioramento delle condizioni meteorologiche.

Intanto Fidel Castro ha trasmesso un messaggio di condoglianze all'ambasciata itlaiana all'Avana. Il presidente cubano era accorso sul luogo della sciagura insieme allo scrittore colombiano Gabriel Garcia Marquez, Premio Nobel per la letteratura, e successivamente aveva visitato in ospedale i residenti di Boyeros (il quartiere suburbano investito dai rottami dell'Ilyushin 62) rimasti feriti nella sciagura.

Oltre ai 126 occupanti dell'aereo della Cubana di Aviacion partito per Milano con scalo tecnico a Colonia per un volo charter, stando alle notizie riportate dai mass media locali, nella tragedia potrebbero essere periti anche una decina di abitanti di Boyeros.

Dopo la tragedia il traffico è stato sospeso e i voli di arrivo sono dirottati sull'aeroposto di Varadero, a 145 chilometri dall'Avana. La direzione dell'inchiesta è stata affidata al generale Rogelio Acevedo, massimo responsabile del trasporto aereo civile dell'isola.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 4 settembre 1989 è stata di 69.500 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

CUBA / AEROPORTO DELLA MALPENSA

Incredulità, strazio, disperazione

Tutti si aggrappavano all'esile speranza data dalla televisione alle 13.30 di un sopravvissuto

Servizio di
Giovanni Medioli

MALPENSA (VARESE) — Una lunga lunga sala, con tavolini sparsi, poca gente: qualcuno che parla al telefono, qualche agente di polizia, qualche cronista, qualche fotografo. In fondo alla sala un lungo tavolo bianco, con di fronte delle poltroncine, in maniera abbastanza irreale, alle spalle una grande finestra illuminata dal sole che è appena spuntato dalle nubi, che dà su un idilliaco boschetto con daini e cerbiatti in lontananza.
E' verso questa stanza, il dopolavoro degli aeroportuali, che il personale dell'aerostazione e le forze dell'ordine, con discrezione, indirizzano i parenti delle vittime dell'Ilyshin precipitato all'Avana. Sul tabellone luminoso della sala arrivi il volo è cancellato. Doveva arrivare alle 13.30, ma fino alle 14 rimane annunciato, con di fianco una scritta: «Notizie sul ritardo appena possibile».
Alle spalle del tabellone c'è l'ufficio informazioni, già allertato, come tutti gli agenti di polizia e i carabinieri di servizio.
Chi chiede notizie viene mandato nella lunga sala, al lungo tavolo bianco, dove un funzionario e una segretaria del servizio Protezione civile del comune di Milano (non sarebbe competente, perché l'aeroporto è sul territorio di Varese, ma si è subito offerto di dare una mano), con circospezione, danno la terribile notizia e chiedono di lasciare generalità e un recapito, «per tenervi informati». Vengono distribuiti bigliettini, scritti a mano, con i due numeri d'emergenza per le informazioni: 02/8900486, 02/8900779. A metà sala, nascosta da una tenda, è stata preparata un'infermeria da campo in piena regola, con medici e un'ambulanza pronta.
Fra i primi ad arrivare, poco dopo mezzogiorno, c'è una signora con una gonna di jeans, Annamaria Faravelli, di Tortona, madre di Vittorio, ingegnere di 31 anni, che viaggiava con la moglie Marzia Casali, di 28 anni. La donna non sa nulla, ma arrivata a metà sala, capisce e invocando il figlio sviene.
Così i coniugi Grandi, di Chiavari, genitori di Giancarlo Grandi, che viaggiava con la moglie Marina Peirano, che avevano un negozio di pasta fresca. Stanno un po' nella sala d'attesa, ad aspettare l'aereo che non arriva. Poi qualcuno li manda in «quell'altra» sala. Capiscono. Ma non hanno reazioni scomposte: «Avevo portato a mio figlio le chiavi della macchina», spiega il padre, «le aveva perdute a Cuba».
Non tutti, però, sono ignari: viene inviato alla Malpensa anche chi ha già chiesto informazioni alle agenzie di viaggio o al ministero degli Esteri. Prende vita così un rituale macabro, estenuante, che vede una lenta processione di disperazione ma anche di (tenue) speranza.
«Ho sentito alla televisione che uno è ancora vivo, non potrebbe essere...?», è stata la prima domanda di tutti quelli che avevano già visto il telegiornale o sentito la radio. Ma la risposta del funzionario della Protezione civile è uguale per tutti: «Mi dispiace, non sappiamo chi sia».
«Ma ho sentito che lo hanno identificato, aveva la carta d'imbarco in tasca!».
«Sì, ma non sappiamo chi sia».
In realtà forse un nome c'è, ma non c'è la sicurezza, come sempre in questi casi, che al nome scritto sulla carta d'imbarco corrisponda la persona che ha veramente preso posto sull'aereo.
Molti vorrebbero correre a Cuba, per riconoscere i corpi dei loro cari. Ma non si può: anche le persone che ieri dovevano partire per le loro vacanze nell'isola sono rimaste bloccate. Arriva l'ambasciatore cubano in Italia, Javier Ardizonis, con due funzionari dell'agenzia Italturist, e spiega che l'aeroporto dell'Avana è bloccato per 24 ore, e gli altri undici Ilyushin uguali a quello coinvolto nell'incidente, sono fermi a terra per controlli. I turisti che dovevano partire ieri per Cuba potranno decollare oggi, alle 15, e sull'aereo saranno probabilmente messi a disposizione posti per i parenti che vogliono raggiungere il luogo della sciagura.
Arriva Fabio, il fratello di Marinella Ablondi, una ragazza di Fellino (Parma), che viaggiava con l'amica Giovanna Ghizzoni. «Doveva compiere 26 anni», spiega con voce rotta. Poi prende una sedia per la spalliera, la scuote in un gesto di rabbia impotente, e si allontana in lacrime.
Arriva Mario Ricci, che lavora nell'altro aeroporto milanese, quello di Linate. E' cugino di Roberto Boldrini, di Argenta (Ferrara), che viaggiava con la moglie Mirka Grimaldi. «Li avevo visti a Ferragosto, e avevo loro consigliato di fare questo viaggio, perché c'ero già stato. Erano partiti il 21...».
Il funzionario della Protezione civile, a tutti, spiega che le salme arriveranno in Italia per il riconoscimento. Ci vorranno quattro o cinque giorni. Dove verrà allestita la camera ardente, ancora non si sa: dovevano deciderlo ieri sera il prefetto vicario di Varese, dopo una riunione in prefettura.

Alcuni parenti delle persone che erano a bordo dell'aereo precipitato a Cuba nella saletta dell'aeroporto della Malpensa allestita appositamente per loro: fino all'ultimo hanno sperato nel miracolo.

CUBA / GLI SCAMPATI

Giusy Costa si è salvata grazie a un'influenza

E Laura Quaglia all'ultimo momento ha deciso di proseguire la vacanza

MILANO — «Vorrei sapere se mia figlia è nell'elenco delle vittime». Queste parole, pronunciate a bassa voce da un signore di mezza età, alto e distinto, pallidissimo in viso, raggelano i funzionari dell'Ufficio cubano per il turismo. Sono le 11 del mattino: la notizia del disastro aereo dell'Avana si è ormai diffusa. Si scorre la lista delle persone imbarcate sull'Ilyushin, appena arrivata per telefax da L'Avana. Il padre di Laura Quaglia, così si chiama la giovane che avrebbe dovuto essere sull'aereo della morte, vive minuti di inferno. Ma il nome di sua figlia non è sulla lista. Laura, all'ultimo momento, ha deciso di prolungare le sue vacanze a Cuba. Una decisione provvidenziale.
«Era partita con alcuni amici — dice il padre —. Grazie a Dio neanche il loro nome è nella lista delle vittime». Per Laura, 32 anni, giornalista «free lance» che collabora con quotidiani e televisioni locali, tutto è dunque andato per il meglio.
Anche per un'altra giovane milanese il destino ha compiuto un miracolo. Nella lista delle persone che viaggiavano con l'agenzia Italturist, arrivata per telefax da L'Avana, al numero 23 c'è un nome: «Miss Costa». Sul nome un tratto di penna e, di fianco, un'annotazione in inglese: «prenotazione cancellata». Così, per un caso, si è salvata anche Giusy Costa, una giovane tour operator che lavora per l'agenzia di viaggi milanese «Grand soleil». In vacanza a Cuba, ha preso l'influenza subito prima della data fissata per il rientro. Non se l'è sentita di partire e ha cancellato la prenotazione sul volo di domenica sera.
Ma i favoriti del destino sono stati pochissimi. E per molti altri la grigia e piovosa mattinata di ieri ha portato solo tragiche conferme. Per alcune ore un filo di speranza ha lasciato credere che anche un 'altra milanese, Umbertina Balduini, 38 anni, si fosse salvata. Il suo nome non figurava nelle liste arrivate da Cuba. Sembrava che, all'ultimo momento, non si fosse imbarcata. Poi, nel pomeriggio, si è fatta strada un'amara certezza: era stato purtroppo solo un equivoco, un errore di trascrizione compiuto all'aeroporto di Cuba. Il suo nome, Balduini, era stato storpiato in Bavarini.
I centralini dell'Ufficio per il Turismo di Cuba, a due passi dalla Stazione Centrale, sono intasati. Mentre il direttore, Fernando Fernandez, cerca disperatamente di mettersi in contatto con L'Avana per avre maggiori particolari sull'incidente, uno dopo l'altro arrivano i parenti delle vittime. Una tappa del triste pellegrinaggio che li porterà a vagare per l'intera giornata tra le Agenzie di viaggio e l'aeroporto della Malpensa, in cerca di notizie e di un appiglio per coltivare un'estrema speranza.
Ttra i primi ad accorrere i genitori di Manuela Casiraghi, partita per Cuba insieme al marito Pierluca Cighetti. Gli addetti dell'ufficio turistico confermano la notizia della morte dei loro congiunti. La madre non sa darsi pace: «E' volata giù» dice con un filo di voce. Il marito chiede quando potrà partire per L'Avana: «Voglio andarci subito. Devo andarci subito». Escono entrambi, diretti alla Malpensa, accompagnati da uno zio di Manuela.
A ricevere i parenti c'è anche l'ambasciatore cubano a Roma, Xavier Ardizonis: era di passaggio a Milano, si è fermato quando ha saputo della sciagura. Prima di andare anche lui alla Malpensa rilascia alcune dichiarazioni: «Per quanto mi risulta l'aereo era in perfette condizioni e il pilota uno dei più esperti. E' un incidente che non riusciamo a spiegarci».

[r.m.]

CUBA /VACANZE

«Un altro duro colpo per le agenzie di viaggio»

Il presidente della Fiavet: «La gente deve conoscere le cause della sciagura»

Servizio di
Beatrice Bertolucci

ROMA — Sciagure come quelle dell'Avana rappresentano un duro colpo per le agenzie di viaggio. Guelfo Scanziani, presidente della Fiavet, la federazione che raccoglie oltre duemilacinquento organizzazioni turistiche italiane e di cui fanno parte anche le quattro agenzie milanesi che avevano organizzato la vacanza a Cuba (Ventana, Zodiaco, Italturist e Visitando il mondo), non nasconde amarezza e preoccupazioni. Sa che in simili circostanze il settore viene messo sotto accusa e ha quindi convocato d'urgenza, per questa mattina, la giunta esecutiva.
«Per evitare la diffusione di notizie distorte», come ha precisato la presidente Paola Novelli, si riunisce questa sera a Padova anche l'Adavet, l'Associazione nazionale nata circa un anno fa con lo scopo soprattutto di tutelare l'immagine professionale dei direttori di agenzie di viaggio e turismo. Temono una «campagna diffamatoria», analoga a quella che — a loro avviso — era divampata nel febbraio scorso dopo la tragedia aerea delle Azzorre, in cui perirono centotrentasette italiani, fu infatti avviato un procedimento. Il sostituto procuratore della Repubblica Edoardo Monti ha deciso comunque poi di archiviarlo in quanto non erano emersi fatti penalmente perseguibili.
«Questa sciagura ci colpisce sia emotivamente — ribadisce Scanziani — sia economicamente, perché un eventuale anche momentaneo calo del movimento turistico metterebbe in difficoltà le ventimila persone che operano nel settore». «Ma bisogna compiere uno sforzo — prosegue — per superare la commozione e fare prevalere la razionalità. I parenti delle vittime, l'opinione pubblica , vogliono conoscerle. Ma fino a quando non verrà decodificata la scatola nera è inutile fare illazioni. Muovere delle accuse, attribuire delle responsabilità, sarebbe per il momento soltanto fare del terrorismo psicologico».
Il presidente della Fiavet ha chiesto un incontro con i ministri del Turismo Franco Carraro e dei Trasporti Carlo Bernini. «Siamo pronti a mettere a disposizione le nostre risorse tecniche e umane — spiega Scanziani — e vorremmo sollecitare la costituzione di una commissione d'inchiesta che accerti in tempi brevi le cause della sciagura. Ma nel frattempo non vorremmo assistere, ancora una volta, alla demonizzazione — aggiunge Scanziani, in ansia per quello che potrà essere detto e scritto nei prossimi giorni — dei voli charter. Gli "aerei a noleggio" sono sottoposti agli stessi controlli degli aerei di linea e spesso si tratta di apparecchi che alternano voli charter a voli di linea. Sono aerei su cui viaggiamo noi stessi e i nostri colleghi, voli che, stando alle statistiche, subiscono meno incidenti dei voli di linea».

CUBA

La quinta disgrazia

ROMA — La grave sciagura aerea che ha coinvolto l'Iliushin 62 è la quinta di quest'anno. Vediamo le altre:
7 febbraio '89: un Boeing 707 della compagnia charter «Independent Air» cade alle isole Azzorre con un bilancio di 145 morti, la maggior parte italiani.
7 giugno '89: 174 persone trovano la morte a bordo di un Dc-8 della compagnia aerea del Surinams che si schianta nei pressi della capitale, Paramaribo. I superstiti sono 14.
19 luglio '89: un Dc-10 delle United airlines si schianta in atterraggio a Sioux City, nello Stato americano dello Iowa. Muoiono 111 persone ma 185 si salvano.
27 luglio '89: un altro Dc-10 delle linee aeree della Corea del Sud precipita in atterraggio a Tripoli per cause tuttora imprecisate con 119 morti. Il Dc-10 aveva a bordo 199 persone, 182 passeggeri e 17 membri dell'equipaggio.
Fra le sciagure del 1988, si registra quella causata con l'attentato al Boeing 747 della Panam precipitato sulla cittadina scozzese di Lockerbie, il 21 dicembre, con 258 morti, e quella dell'Airbus iraniano A-300 abbattuto da una fregata americana sullo stretto di Ormuz il 3 luglio con 290 morti.
Queste le altre maggiori sciagure del 1988:
18 marzo '88: un Boeing 727 della compagnia Avianca si schianta in Colombia contro una montagna. Tutti e 140 le persone a bordo trovano la morte.
19 ottobre '88: Durante la manovra di atterraggio nei pressi della città indiana di Ahmedabad, si schianta un Boeing 737, muoiono tutte e 135 le persone a bordo.

CUBA / LUTTO A PALERMO

Deputato del Pci tra le vittime

PALERMO — Profonda emozione ha provocato a Palermo la morte di un'intera famiglia nella sciagura aerea di Cuba, una famiglia molto nota negli ambienti politici, universitari, giornalistici ed imprenditoriali. Nell'incidente hanno perduto la vita il giornalista Giacomo Galante, 44 anni, sua moglie Gigliola Lo Cascio, di 46, i loro figli Lavinia e Giuliano, di 13 e 8 anni. Gigliola Lo Cascio era ordinaria di psicologia all'università e da questa legislatura deputato del Pci, eletto nella circoscrizione della Sicilia occidentale (Palermo-Trapani-Agrigento-Caltanissetta).
Giacomo Galante, trapanese d'origine, aveva svolto tutta la sua carriera al quotidiano della sera di Palermo, «L'Ora». E di questo giornale era stato uno degli amministratori, allorquando, per difficoltà finanziarie, la testata si era organizzata in forma cooperativa. Quattro anni fa Galante aveva voluto intraprendere un'esperienza manageriale, lasciando il giornale, del quale era redattore capo.
«Gigliola era figlia di un noto chirurgo. Giovanissima era stata protagonista della vita culturale di Palermo, impegnandosi nel teatro universitario. Dopo la laurea, con il massimo dei voti, aveva iniziato una brillante carriera universitaria, legando la sua ricerca scientifica ai problemi dell'emarginazione della donna e dei bambini. La Federazione comunista di Palermo, nel dare notizia della scomparsa dei coniugi Galante e dei loro figli ha sottolineato che essa costituisce «una tragica perdita per il partito e le forze democratiche, per il Movimento di liberazione della donna, per la città di Palermo e per il suo giornale, la sua università».

CUBA / MORTA UN'OPERATRICE TURISTICA TORINESE

All'Avana per comprare il «prodotto Cuba»

Con funzionari del Turismo aveva risolto problemi organizzativi

Servizio di
Mario Pisano

TORINO — Tina Cuzzilla aveva 36 anni ed era moglie di Vito Caporusso, titolare dell'agenzia Epitour, di via Cesare Battisti, a Torino; la donna è una delle diciotto vittime piemontesi dell'Ilyushin-62 precipitato all'aeroporto di Cuba. «La signora non avrebbe dovuto essere su quel aereo — ha raccontato ieri una delle impiegate dell'agenzia — il rientro era infatti previsto a fine settimana. Avendo però terminato gli impegni di lavoro, aveva deciso di rientrare in anticipo per il compleanno del marito.
Anche Daniela Pizzato, 22 anni, lavorava in un'agenzia di viaggi, la Manhattan di Moncalieri, ed aveva approfittato di un «passaggio» a prezzi stracciati per andare a Cuba con il fidanzato Corrado Manzo, di 22 anni. Roberto Benotti e Silvia Oderda, entrambi di 25 anni, residenti a Pecetto, sulla collina torinese, si erano invece sposati un anno fa ed erano andati a Cuba per festeggiare il primo anniversario di nozze.
Fra le vittime vi è anche la famiglia Necco: Carlo, di 45 anni, la moglie Carla, di 42 e la figlia Manuela, di 15 anni; abitavano in una villetta a San Mauro Torinese. «Amavano viaggiare — racconta fra le lacrime Maria Necco, sorella del capo famiglia — ogni anno un paese nuovo e lontano; l'anno scorso erano andati in Turchia. Quest'anno avevano deciso per i Caraibi perché l'avevano promosso a Manuela come regalo per la promozione».
Nella villa di San Mauro sono arrivate, come in processione, anche molte amiche e compagni di scuola di Manuela; Maria Teresa Ferrero non aveva sentito la radio ed è andata a casa dell'amica perché sapeva che sarebbe rientrata ieri e voleva farsi raccontare della vacanza. Quando ha saputo della sciagura dapprima è scoppiata in un pianto dirotto, quindi ha dovuto soccorrerla un medico. Stesse scene di disperazione nell'abitazione di Giorgio Bergonzi, 59 anni, della «Comitour», anch'egli all'Avana per lavoro; e in quella di Paolo Carta, 30 anni, parrucchiere, che aveva voluto regalare la «vacanza esotica» di cui aveva tanto sentito parlare alla moglie Patrizia Ferri; Raffaele Lotecchio, 26 anni e Sonia Rizzo, di 24, erano invece partiti ai primi d'agosto. Altra vittima Gianfranca Maragnoli, 54 anni, avvocato civilista: «Da tempo mamma aveva il desiderio di andare a Cuba — racconta la figlia Monica, 24 anni, studentessa di giurisprudenza — per un motivo o per un altro papà non era mai riuscito ad accontentarla».

CUBA / UN'ALTRA TRAGEDIA ITALIANA

Azzorre, sette mesi fa lo sbaglio fu del pilota

Ed è il secondo incidente aereo, l'attuale a Cuba, in cui sia perito quest'anno l'intero carico di passeggeri italiani. Il precedente è stato il disastro delle Azzorre, lo scorso febbraio, che provocò 144 vittime: 137 turisti italiani e sette membri d'equipaggio, tutti americani.
Se stavolta la tragedia si è verificata al decollo del volo di rientro, allora era successa all'atterraggio — allo scalo tecnico in mezzo all'Atlantico — a cinque ore dalla partenza dell'Italia. In entrambi i casi, occasione del volo è stata una vacanza di sogno sulle spiagge dei Caraibi.
Una meta tanto più attraente lo scorso febbraio. Per passare in dieci ore di volo dalle nebbie della Padania al sole e alle sabbie dorate dei mari tropicali, 137 italiani si erano imbarcati a Bergamo su un Boeing 707 della compagnia di charter «Independent Air Corporation» con sede ad Atlanta (Georgia). Una vecchia «carretta», noleggiata dall'agenzia turistica di Santo Domingo.
Sei agenzie italiane avevano poi offerto il viaggio incontro al sole della Repubblica Dominicana, ed avevano aderito turisti per lo più lombardi, ma anche veneti, trentini, piemontesi, emiliani, toscani, laziali, campani, marchigiani, molisani e pugliesi. Una strage, nessuno è sopravvissuto.
Alle ore 16, dopo cinque ore di volo, l'aereo si apprestava a fare uno scalo all'Isola di Santa Maria, alle Azzorre. Il pilota aveva già annunciato alla torre di controllo, quando il Boeing andò a schiantarsi, a sette chilometri dall'aeroporto; alla sommità di un monte chiamato Pico Alto, una vetta di 2300 metri ammantata dalla nebbia. I resti del velivolo, avvolti dalle fiamme, e i corpi delle vittime si sparsero su un'area accidentata e vastissima.
Ci furono molte polemiche sull'utilizzo di queste vecchie «carrette» da parte di compagnie che lucrano sulla guerra delle tariffe per offrire servizi a prezzi stracciatissimi (così quel viaggio, compresa una settimana di soggiorno a Santo Domingo, costava solo 1.300.000).
E si sottolineò che quell'aereo in particolare, soggetto a manutenzioni affrettate, aveva ventun anni di volo: già «spremuto» dalla Twa, era stato infine acquistato dalla piccola compagnia americana, dotata di una mini-flotta di cinque aerei.
A causa del disastro il ministro dei Trasporti Giorgio Santuz revocò alle agenzie di viaggio l'autorizzazione a servirsi dell'«Indipendent Air» quale compagnia per voli-charter. Ma l'autorizzazione fu restituita due mesi più tardi, poiché fu infine accertato che la vetustà dell'apparecchio non c'entrava e che la causa dell'incidente era invece dovuta a un errore del pilota.
Un pilota di lunga e collaudata esperienza. Eppure aveva equivocato sull'altezza che in quel momento stava mantenendo. Volava a quota troppo bassa, per una sbagliata lettura degli indicatori di bordo oppure — si ritiene con inquietante plausibilità — per aver scambiato fra «metri» e «piedi» le misure comunicategli da terra.

[g. p.]

CON 54 PERSONE A BORDO

Brasile, scompare un Boeing 737

RIO DE JANEIRO — Un aereo di linea brasiliano con 54 persone a bordo è scomparso mentre sorvolava la foresta amazzonica settentrionale. Secondo quanto riferito dalla compagnia Varig, il Boeing 737 stava effettuando l'ultima tappa di un volo regolare fra San Paolo e Belem.
Il portavoce della Varig ha detto che il volo 254, sul quale erano imbarcati 48 passeggeri e sei membri dell'equipaggio, ha comunicato per l'ultima volta con il controllo a terra verso le 17.25 ora locale (le 22.25 dell'altra sera in Italia), il pilota aveva annunciato che avrebbe tentato un atterraggio d'emergenza all'aeroporto di Carajas.
L'aereo era decollato da Maraba in condizioni atmosferiche eccellenti e sarebbe dovuto atterrare a Belem un'ora dopo. Le operazioni di ricerca, iniziate in nottata, sono ancora in corso.
La notizia, diffusa da Tv Globo, secondo cui un aereo della compagnia aerea «Vasp» avrebbe raccolto segnali radio di emergenza mentre sorvolava l'Amazzonia ha acceso un barlume di speranza sulla sorte degli occupanti del Boeing. La rete televisiva ha ipotizzato che il velivolo della «Varig» potrebbe aver effettuato un atterraggio di fortuna nella giungla, ma gli esperti considerano poco probabile una eventualità del genere.
In serata si è appreso che i 54 tra passeggeri e membri dell'equipaggio dell'aereo della Varig sarebbero vivi. Secondo notizie ricevute per telefono dall'Istituto brasiliano della colonizzazione e della riforma agraria (Incra), l'aereo sarebbe riuscito a effettuare un atterraggio di emergenza in uno spiazzo della foresta amazzonica e sia i passeggeri che gli uomini dell'equipaggio sarebbero salvi. Finora tale informazione non è stata confermata ufficialmente.

DUE AEREI

Schianti in Francia

PARIGI — Le squadre di soccorso sono al lavoro nella Francia sud-orientale per cercare di raggiungere i luoghi dove sono caduti ieri l'altro due aerei da turismo, uno con tre persone a bordo, il secondo con cinque, rispettivamente in una zona montagnosa che sovrasta il lago di Ginevra e nella catena del Giura. Lo si è appreso ieri dalle gendarmerie locali.
Il primo incidente ha interessato un Cessna 172, che era partito in mattinata da Berna, in Svizzera, diretto ad Ajaccio. A quanto si è potuto stabilire, il piccolo velivolo, che aveva a bordo un pilota e due passeggeri, tutti di nazionalità svizzera, è andato a schiantarsi a causa della fitta nebbia contro la parete di una montagna che sovrasta il lago di Ginevra. Una colonna di soccorso è partita ieri mattina a piedi per cercare di recuperare le tre vittime, che sono state localizzate in una zona molto impervia.
Il secondo velivolo, un «Beechcraft», era partito nel pomeriggio da Cannes, diretto a Losanna, e secondo fonti certe si è schiantato contro un picco nella catena del Giura, dove le squadre di soccorso stanno cercando i resti. A bordo vi erano cinque persone, delle quali non è stata resa nota la nazionalità.

LEADER DC IN PASSERELLA A MONTECATINI

Frecciata di Scotti

«La presidenza non è sede per idee alternative»

Servizio di
Pierandrea Vanni

MONTECATINI — Al consiglio nazionale si è posto come «cerniera» fra sinistra e il resto del partito. Adesso, pur non rinunciando a questo ruolo, Enzo Scotti, neo capogruppo alla Camera e nuovo mediatore interno, manda un messaggio preciso a Ciriaco De Mita: «La presidenza del consiglio nazionale è una sede per avere sensibilità e capacità propositive, non per proposte diverse o alternative. Un partito non è un governo di coalizione». Come a dire che o Ciriaco si dà una regolata oppure è bene che rinunci alla guida del parlamentino democristiano.

Fatta questa premessa, Scotti lancia un messaggio anche alla sinistra all'indomani del convegno di Lavarone: «Dal consiglio nazionale è venuta la disponibilità non solo a farsi carico delle preoccupazioni manifestate dalla sinistra ma anche a compiere una ricerca comune per superarle. Dalle difficoltà non si esce dividendo il partito».

Forse la sortita di De Mita proprio qui a Montecatini e alcuni echi di Lavarone hanno fatto mettere da parte per un momento a Enzo il mediatore quel suo ruolo di «cerniera» e lo hanno spinto a preferire l'acceleratore al freno. Il menù della festa dell'Amicizia ha in serbo altri piatti forti, da Antonio Gava a Giovanni Goria a Mino Martinazzoli, per non parlare di Giulio Andreotti, prima del comizio finale del segretario Arnaldo Forlani. Ci sarà, dunque, ancora tempo e modo per capire come vive la Dc il dopo consiglio nazionale e, soprattutto, come si prepara alla ripresa in grande stile dell'attività politica.

Mentre la pioggia batente manda a mollo gli stand e l'area della festa, il confronto politico continua a pieno ritmo nel centro congressi. Ieri ha tenuto banco il dibattito su «Alternanza-alternativa». Di scena, con Enzo Scotti, il segretario del Psdi Antonio Cariglia, il ministro Antonio Maccanico, Valerio Zanone della direzione liberale, l'europarlamentare socialista Gianni Baget Bozzo e il capogruppo del Pci alla Camera Renato Zangheri, coordinati dal professor Ugo De Siervo.

Due ore abbondanti di discussione, qualche conferma, una singolare novità. La prima conferma: la bandiera dell'alternativa sventola in mano solo al Pci. Socialisti, socialdemocratici e laici la considerano lontana e poco visibile, la Dc fa sapere che non accetterà di essere individuata come polo conservatore rispetto ad un polo progressista.

Seconda conferma. L'alternanza resta una prospettiva, anche se Zangheri sostiene che «era stata presentata come un toccasana di tutti i mali ed è fallita». Risponde Baget Bozzo: «Occorre prendere atto che in una società complessa come la nostra bisogna procedere in modo pragmatico ed empirico con governi di coalizione e alternanza». Terza conferma: la strada delle riforme istituzionali è lastricata di buone intenzioni ma di scarsi risultati concreti e Zanone il saggio ammonisce: «O si bonifica il comportamento dei partiti o non si mette mano alle riforme».

La novità, se si può dire, è costituita da una riscoperta della legge maggioritaria del 1953, la cosiddetta legge truffa. Cariglia invita a «ripensarla» soprattutto perché «costringerebbe un certo numero di partiti a stare insieme». Baget Bozzo va oltre: «E' ingiusto chiamarla legge truffa, era invece democratica». Mentre non lo è la proposta del senatore Pasquino».

In questo quadro, non proprio confortante, il ministro Maccanico sollecita almeno la riforma delle autonomie locali e regionali e avverte che «sarebbe una grave iattura se si arrivasse alle elezioni amministrative del prossimo anno senza essere riusciti a condurre in porto una riforma. Scotti risponde sostenendo che «si può andare rapidamente in aula. La riforma si può fare prima della scadenza elettorale di primavera». Ma Zangheri replica che le proposte sul tappeto «non riformano nulla in tema di centralismo statale» e promette battglia.

Come fare per realizzare qualcosa di concreto? La Dc padrona di casa, conclude chiedendo «una coesione politica forte, una governabilità stabile». Ed Enzo Scotti saluta con soddisfazione le recenti dichiarazioni dei socialisti Claudio Martelli e Gianni De Michelis: «Nel Psi, sostiene, c'è una maggiore attenzione a questi problemi».

DIBATTITO

Riforme, ma quali?

Granelli e il ruolo della sinistra

MONTECATINI — La riforma della legge elettorale, rilanciata a Lavarone da Ciriaco De Mita, ha fatto capolino ieri alla Festa dell'amicizia. E, come al solito, ha trovato discordi contendenti: da una parte, volendo semplificare, democristiani, comunisti e socialdemocratici, favorevoli al superamento della proporzionale, dall'altra i socialisti che insistono però sull'elezione diretta del Presidente della Repubblica e repubblicani e liberali ai quali questa riforma sembra non interessare più di tanto.

Il «la» l'ha dato Maccanico illustrando la tesi che le formule dell'alternanza e della pari dignità tra democristiani e laico-socialisti, a partire dai governi Spadolini, hanno contribuito al superamento, almeno teorico, della prassi consociativa per cui adesso «l'alternativa è diventata più vicina». Secondo Maccanico, però, per realizzare l'alternativa e per mettersi quindi al passo con le democrazie occidentali più mature non c'è bisogno né della repubblica presidenziale auspicata da Craxi né di nuove leggi elettorali basate sugli accordi preelettorali dei partiti, perché queste rischierebbero di ingessare il sistema politico e di perpetuare l'egemonia delle due forze maggiori, quella democristiana e quella comunista. Occorre invece continuare nella «politica dei passi in materia istituzionale, che potrebbe durare anche un decennio», e che — secondo il ministro repubblicano — potrà come conseguenza a quella riforma dei partiti che tanti reclamano.

Nel dibattito sulle riforme è entrato a distanza anche il leader della sinistra dc Granelli. «Si è confermato a Lavarone che la sinistra, nel riprendere un ruolo smarrito da molto tempo, ha avviato un processo critico e autocritico con intenti costruttivi e sollecita una fase nuova di rinnovamento del partito per concorrere a realizzare una Dc diversa e capace di una incisiva iniziativa programmatica e politica».

Granelli ha anche detto che «è positivo, ad esempio che tutta la Dc sia nettamente contraria, Forlani compreso, a ipotesi di repubblica presidenziale, spostato nel tempo anche dal Psi, ma allora — ha aggiunto Granelli — occorre vigilare rispetto al proposito del governo di porre allo studio il referendum abrogativo e, soprattutto, bisogna elaborare proposte concrete in materia di riforme istituzionali ed elettorali, che non ci sono, raccogliendo così le sollecitazioni al chiarimento ... personalizzazione dei problemi».

Secondo il leader della sinistra dc «per codeterminare ... la politica della Dc bisogna affrontare con decisione e chiarezza il tema di un più efficace ruolo del partito dal momento che se è stato giusto evitare gravi fratture per le preoccupazioni non ancora superate, sarebbe però certo dire che il chiarimento intervenuto solo perché tutti sono preoccupati, rinviare troppo, anche nella sinistra, quella proposta di una diversa linea programmatica e politica che è molto più importante del sia pur positivo miglioramento dei rapporti personali tra i vari leader».

La Dc vuole sapere, intanto cosa pensa la «base» sulle questioni politiche più rilevanti. Per questo motivo ha preparato un questionario, diffuso in migliaia di copie, che viene distribuito a tutti i partecipanti (militanti, simpatizzanti o semplici curiosi) alla Festa dell'amicizia.

Il questionario, intitolato «preferenze politiche e aspettative verso la Dc», è stato predisposto dal dipartimento organizzativo del partito e si articola in 11 domande. «Dove esiste una società giusta?», è la prima di queste. La risposta, una sola, è tra Italia, Svezia, Germania federale, Francia, Inghilterra, Svizzera, Usa, Spagna, Urss, Jugoslavia, Belgio e Olanda.

Dopo il giudizio sul funzionamento della democrazia in Italia, si richiede ai compilatori del questionario di dare un voto da uno a dieci a una serie di istituzioni, fra cui la Chiesa, le banche, la magistratura, la polizia e i carabinieri, i sindacati, gli imprenditori grandi o piccoli.

Il questionario prosegue chiedendo un giudizio complessivo sulla Democrazia cristiana. Tra le domande, qual è il pregio maggiore e il maggior difetto, e cosa dovrebbe fare la Dc per rinnovarsi (tra le opzioni; «andare all'opposizione» e «cambiare interamente la dirigenza nazionale»). I risultati di questa indagine saranno resi noti nel corso della Festa dell'amicizia. Se ne terrà conto?.

BENVENUTO A PORDENONE

«La base-pensioni non si può toccare»

PORDENONE — Oggi le organizzazioni sindacali incontrano il ministro Donat Cattin per affrontare le questini legate alla riforma pensionistica e alla politica fiscale. La visita di Giorgio Benvenuto alla redazione del «Corriere di Pordenone» ci ha consentito di porgli alcune domande sui temi di maggiore attualità: pensioni, fisco e criminalità. «In tema di pensioni — esordisce Benvenuto — occorre stoppare il governo perché si sente già parlare di iniziative diverse, studiate da quelli che idearono i ticket sui ricoveri. Su due punti non vogliamo sentire ragioni. Il primo è che non intendiamo rimettere in discussione l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale. Il secondo è relativo alla revisione del meccanismo di calcolo dell'ammontare delle pensioni. Si vorrebbe portare la base di riferimento agli ultimi dieci anni di lavoro invece dei cinque attuali. Questa normativa porterebbe a sensibili riduzioni dell'ammontare della pensione. Per noi, quindi, è inaccettabile».

La modifica dei limiti dell'età pensionabile non è in contrasto con la politica diretta a incrementare l'occupazione giovanile?

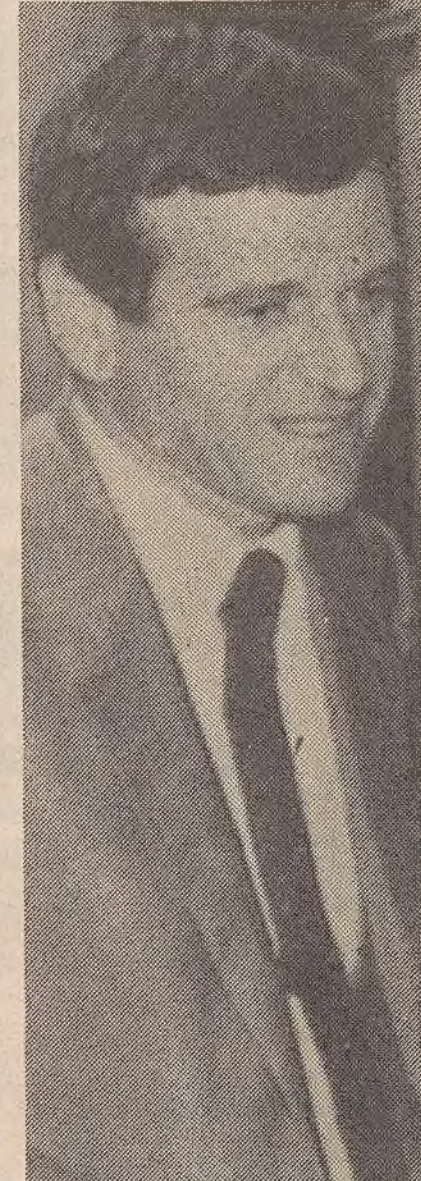
«Riteniamo di no e siamo convinti che il problema vada affrontato senza ulteriori rinvii. Già il ministro Formica aveva formulato una proposta "soft" per alzare i limiti di età. Ora può apparire in contraddizione con l'obiettivo di favorire i giovani, ma bisogna pensare che, nel Duemila, la popolazione sarà prevalentemente anziana. Noi stiamo scontando adesso il 'baby boom' degli anni '60. Oggi, invece, le nascite sono in calo. Secondo le previsioni, arriveremo a favorire con gli incentivi chi rinuncia ad andare in pensione per continuare a lavorare. Il sindacato sta raccogliendo firme per una legge che preveda lo scaglionamento dell'età pensionabile in tempi diluiti».

Si parlerà ancora di «tetto»?

«Assolutamente no, perché finalmente si sono convinti tutti che il "tetto" pensionabile è una misura velleitaria e controproducente. Molti, infatti, a causa del "tetto" sono ricorsi alla pensione integrativa, contribuendo all'aumento selvaggio della previdenza privata. E' un sistema sbagliato. Oggi, per esempio, abbiamo il grave problema delle pensioni d'annata con l'appiattimento economico causato proprio dal tetto. Impiegati di prima categoria ricevono lo stesso trattamento di altri di livello più basso, nonostante abbiano versato contributi diversi. Il problema di fondo è con il governo, come diremo martedì (oggi n.d.r.) al ministro Donat Cattin. Se pensano di fare tagli sul sistema previdenziale si sbagliano. Il sistema, semmai, è da razionalizzare. Taglino in altre direzioni».

Giorgio Benvenuto

Quali ad esempio?

«Ci sono i tagli all'evasione: c'è il settore fiscale, sul quale si può fare parecchio. I tagli potrebbero e dovrebbero essere fatti sugli interessi pagati su buoni del Tesoro e certificati di credito. Ci vuole però ragionevolezza. Lo stato ha quasi 90 mila miliardi di interessi da pagare. Una proposta potrebbe essere quella di trasformare il debito immediato in debito a medio e lungo termine, con tassi d'interesse più alti per questi ultimi. Molti enti previdenziali, inoltre, investono i loro fondi solo in fabbricati: perché non orientare, invece, una parte degli investimenti in certificati di credito? Infine potrebbe essere rivisto il sistema con cui vengono amministrati i beni del demanio cercando il massimo della redditività, senza dover necessariamente vendere i gioielli di casa. Lo Stato ha immobili e terreni non gestiti, quasi abbandonati. Si tratta di trovare un nuovo meccanismo per amministrare il patrimonio pubblico secondo criteri privatistici, cercando, cioè, di farli rendere in base a un valore di mercato».

Un grosso nodo, per il sindacato, è rappresentato dal costo del lavoro. La stagione contrattuale cosa riserva in questo settore?

«Occorre arrivare a rinnovi contrattuali che permettano miglioramenti salariali per i lavoratori e minori oneri per le aziende. Ci sono parametri imposti dalla competitività del mercato ed è entro questi che bisogna muoversi. Non vedo, come soluzione, la strada della riduzione dell'orario di lavoro perché, in pratica, si tradurrebbe in un aumento salariale mascherato. Bisogna, invece, ridurre gli oneri indiretti. Ad esempio si continuano a pagare contributi per debellare la Tbc, scomparsa praticamente da tempo».

Una parte del Paese è in mano alla mafia, alla camorra e alla criminalità. Ritiene che il sindacato debba e possa svolgere un ruolo nella lotta alla malavita?

«Il Mezzogiorno versa in una situazione che inquieta anche noi. Si continua a fare il discorso tradizionale di dare più soldi al Sud, benché ne siano stati dati molti. E' ora di cambiare strada e controllare, invece, come vengono investiti. Combattere la criminalità organizzata non è facile, specie in presenza di una grande debolezza degli enti pubblici, soprattutto locali. Il sindacato deve avere una fortissima autonomia dal mondo politico per poter svolgere un ruolo di controllo e di stimolo. Ci vuole, per questo, un grande impegno da parte di tutti. E' urgente e indispensabile eliminare la commistione tra sindacato e partiti, facendo pulizia fin dall'interno delle organizzazioni. La strada da seguire è quella della forte autonomia, delle battaglie concrete, del non guardare in faccia nessuno, del prendere le distanze dalle amministrazioni che non funzionano e che entrano in crisi ogni volta che c'è da affidare un appalto. Ed è la strada che il sindacato sta seguendo. Ci vuole, infine, una grande convinzione sulla possibilità di ottenere il risultato».

LETTERE

Caschi a tutti i motociclisti

Egregio direttore,
scrivo per far conoscere alla gente una mia idea riguardante le leggi stradali. Secondo me i caschi dovrebbero esser portati indistintamente da tutte le persone che guidano un veicolo a due ruote (di qualsiasi cilindrata) indifferentemente se maggiorenni o no.
Inoltre, siccome sta per entrare in vigore una nuova legge nei riguardi di test ed esami di guida, propongo di introdurre una patente anche per i «motorini» (e simili), tutto questo per cercare di prevenire qualche altro incidente stradale.

Mario Apolloni - Trieste

La lotta ai topi

Egregio direttore, ho letto il suo fondo di domenica 30 luglio, non voglio turbarle gli universali.
In genere, converrà però che l'ironia si coniuga con l'intelligenza (intesa questa nel senso etimologico). E allora mi permetta di esortarla a parlare col presidente della Regione e con l'assessore alla Sanità, per rendersi conto che il problema esiste e che viene affrontato con gli strumenti di una legge regionale a suo tempo varata su mia proposta. Poi, per ampliare le sue conoscenze — se vorrà — si documenti presso il dottor Botteghelli, responsabile del settore Igiene della Usl di Trieste.
Poi, non per farLe un favore o meno, potrò accettare anche l'incarico di Alto Commissario per la lotta ai topi. La Comunità ne trarrà — ne son certo — giovamento.

on. Aldo Renzulli

Sono d'accordo: l'ironia si coniuga con l'intelligenza.

Fata Morgana e on. Bordon

Appena ritornato dalle vacanze mi sono puntualmente «passato» la collezione agostana del «Piccolo» e ho così scoperto: «Il Pci contro Bordon» (vedi seconda nazionale di data 12/8/89) e «Caso Bordon: si pronuncerà il direttore regionale del Pci» (vedi la prima locale del 26/8/89). Dai due articoli ho così appreso che avrei innescato «una bomba per la rigida nomenklatura locale». Un quotidiano nazionale ha voluto addirittura dedicarvi la seconda pagina, nella quale si parlava di «una rivolta nel Pci di Trieste» e di una mia possibile espulsione.
I fenomeni di Fata Morgana sono tipici dei temporali improvvisi, ma qui davvero siamo al classico caso del «tanto rumor per nulla». Dal Pci si invoca democrazia, dibattito, confronto, e quando questo avviene, e oggi per fortuna senza più limiti e infingimenti grazie al nuovo corso, apriti cielo, tutto ritorna a essere letto secondo vecchie e desuete chiavi interpretative.
Il problema che ho posto con il mio atto di solidarietà nei confronti del Partito radicale è un problema serio, checché ne pensi qualche mio amico locale, ma di problema si tratta e non di caso, che ha, come era inevitabile in un partito vivo, vitale e democratico, aperto un dibattito qualche volta anche accalorato, sul quale a Trieste come in ogni altra Federazione si sono espresse le posizioni più diverse: alcuni d'accordo, altri più o meno contrari, ma senza scandali e soprattutto senza scomuniche.
Così è e così sarà anche dopo il 7 settembre, giornata nella quale in una riunione dell'organismo dirigente della Federazione di Trieste, queste opinioni si confronteranno liberamente, con la disponibilità al dialogo che anche a Trieste è garantito dall'attuale gruppo dirigente, al quale appartengo e dal quale, sulle scelte di fondo per lo sviluppo di questa nostra bellissima città e per il rinnovamento del Pci, nulla mi divide, che non sia la nostra (questa sì diversa, per fortuna, e per tutti) personalità.

on. Willer Bordon

Lavoratori e imprenditori

Storicamente, imprenditori e sindacati hanno sempre avuto degli interessi contrapposti.
Assumendo i valori dell'uno o dell'altro schieramento, la società nella sua totalità politica, economica e culturale, ha sempre stabilito le regole che hanno gestito questo antagonismo.
Se questa società, nel suo progredire civile e democratico ha ritenuto di far promulgare delle leggi che tutelino i lavoratori, queste leggi devono rappresentare un patrimonio di civiltà per tutti e quindi, non solo per i lavoratori e tanto meno, non solo per il sindacato.

Trovo molto logico che un imprenditore tenti di demonizzare il sindacato, spacciandolo per il responsabile dei periodi di oscurantismo di tutta la storia dell'umanità (medioevo compreso). Trovo però molto meno logico che un imprenditore tenti di mettere in discussione l'ordinamento democratico di questo Paese e la sua costituzione (lettera a Segnalazioni dd. 23.8.89).
Opero ormai da parecchio tempo nel campo della sicurezza sociale e posso affermare con grande serenità che «questo Paese», quando ha tutelato i lavoratori, non ha mai dimenticato di incentivare la piccola, la media e la grande imprenditoria. Le agevolazioni nella politica fiscale e le leggi di sostegno allo sviluppo, rappresentano una prova tangibile di quanto sto affermando.
Se una società vuole definirsi civile e democratica, non può pensare al profitto come al suo unico valore.

Meri Bibalo
responsabile Patronato
Inca — Muggia

JESOLO

L'incontro dei giovani

JESOLO — Oltre 500 giovani, di cui metà veneti e metà provenienti da 42 Paesi stranieri, si sono dati appuntamento a Jesolo (Venezia) per affrontare fino al 9 settembre prossimo, nel corso del quarto incontro internazionale dei giovani — promosso dalla Regione Veneto e dall'Enarcs Acli in collaborazione con il ministero degli Affari esteri — i temi legati allo sviluppo e alla coperazione tra i popoli.
Al meeting sono stati invitati uomini di cultura, i ministri per i problemi giovanili di Spagna, Portogallo, Polonia e Ungheria, rappresentanti di grandi associazioni.
I presidenti nazionali di Movimento popolare e Acli, Giancarlo Cesana e Giovanni Bianchi hanno avviato i lavori con un «botta e risposta».
Cesana e Bianchi si sono confrontati sui temi della solidarietà, del volontariato, della tolleranza, dell'ecologia e del rapporto tra partiti e associazioni, manifestando marcate divergenze su quest'ultimo problema anche in relazione alle vicende polacche.
Per Cesana, secondo cui «i partiti sono non soggetti ma strumenti dell'azione sociale», Solidarność si è comportato alla stregua «di un sindacato che protesta contro l'azienda mettendosi poi a dirigerla, legittimando così il potere. E' una sfida difficile dirigere un'azienda e contemporaneamente difendere i diritti dei lavoratori».
I temi che animeranno gli incontri della settimana, dal debito internazionale al sottosviluppo, dall'immigrazione alla droga, al terrorismo e agli arsenali militari, sono stati ricordati dal presidente della Regione Veneto Cremonese.

FIRENZE

Sindaco dimesso

FIRENZE — Massimo Bogianckino (Psi) si è dimesso da sindaco di Firenze. Ne dà notizia un breve comunicato emesso ieri mattina da Palazzo Vecchio nel quale è detto che Bogianckino ha rassegnato le proprie dimissioni nelle mani dell'assessore anziano Nicola Cariglia, «non potendo più, per lungo periodo, esercitare tali funzioni a causa della nota malattia che lo ha colpito».
Bogianckino è stato colpito da un attacco cardiaco nei giorni di Ferragosto mentre era in vacanza in Svizzera, dove egli si trova ancora per le cure necessarie. Delle dimissioni del sindaco sono stati informati anche l'assessore delegato Michele Ventura e il segretario generale Antinori.
Bogianckino, 67 anni, nato a Roma, era stato eletto alla carica di primo cittadino di Firenze il 21 luglio scorso, e attualmente guidava una giunta composta da comunisti, socialisti e socialdemocratici, nei quattro anni precedenti aveva guidato una giunta in cui era presente anche il Pli. E' professore di storia della musica all'università di Perugia ed ha ricoperto, fra l'altro, la carica di sovrintendente del Teatro comunale di Firenze e di amministratore generale dell'Opéra di Parigi.
Le prospettive politiche al comune di Firenze dopo le dimissioni di Bogianckino saranno ora oggetto di esame da parte delle forze della maggioranza di Palazzo Vecchio.

PR

Bruno Zevi contrario

ROMA — Allora che fa, si dimette? Bruno Zevi, presidente del Partito radicale è intenzionato a lasciare l'incarico qualora passasse l'ipotesi di una gestione quadrumvirale del partito, riprende il suo posto all'assemblea e risponde seccamente ai giornalisti: «Non sono io che mi dimetto, sono gli altri che mi stanno cacciando. Se dicidono che il presidente del partito debba stare anche nel quadrumvirato io sarò costretto a dimettermi, perché non sono d'accordo con una gestione autoritaria del Pr».
Zevi non gradisce neppure la mediazione di Roberto Cicciomessere che proponeva sì la «dittatura romana», ma a tempo limitato con un obiettivo preciso da raggiungere e con la possibilità da parte del consiglio federale di poter revocare o rinnovare l'incarico ai quadrumviri. «Insomma sarebbe una riedizione del Senato romano — replica Zevi —. Ma la cosa non è di mio gradimento».
E a Cicciomessere risponde con una frase di Bernard Shaw: «Il sistema politico migliore è la monarchia assoluta attenuata dal regicidio». Io però non intendo fare il monarca assoluto perché «nella vita faccio un altro mestiere, lo storico d'arte».

A KLINGENTHAL L'APPUNTAMENTO DI OTTOBRE

Incontro cattolici-marxisti

Tema dell'anno la costruzione della «comune casa europea»

Servizio di
G. F. Svidercoschi

ROMA - Sono trascorsi tre anni soltanto, ma sembra che sia passata un'eternità. A Budapest, nell'ottobre del 1986, si tenne il secondo simposio tra cattolici e marxisti. E fu un grande passo in avanti sulla strada di quel dialogo ch'era nato vent'anni prima, sulla scia del disgelo tra Est e Ovest, e poi s'era immediatamente bloccato con l'invasione cecoslovacca, con l'irrigidimento ideologico di Mosca. A Budapest si presentarono per la prima volta studiosi sovietici. E, per la prima volta, il marxismo scoprì la morale cristiana, ammise perlomeno che esistevano dei valori superiori a quelli dell'etica comunista.
A Klingenthal, vicino a Strasburgo, si terrà dal 18 al 21 ottobre un nuovo colloquio internazionale: organizzato dal Pontificio Consiglio per il dialogo con i non credenti, assieme - grossa novità anche questa - al Comitato sovietico per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Si discuterà il tema: «Il ruolo della civiltà nella costruzione della casa comune europea». Sarà importante l'argomento, che richiama una delle problematiche care a Gorbacev. Ma sarà importante anche lo scenario che farà da sfondo all'incontro: e cioè il cambiamento copernicano che, appunto in tre anni, ha fatto registrare il socialismo reale. Non soltanto sul piano politico, sociale, economico. Ma, prima e più ancora, con la caduta di molte delle «sicurezze» che il comunismo aveva nei confronti della religione.
Intanto è caduta la convinzione - forte e apparentemente indistruttibile - che dall'esperienza comunista fosse possibile progettare e costruire un uomo nuovo, una società nuova, a prescindere totalmente dalla religione. Ma poi, in tempi più recenti, è caduta - anche se nessun capo o ideologo marxista ha avuto finora il coraggio di affermarlo - la certezza che la religione fosse, in se stessa, un fattore alienante: «una tiepida pappa sentimentale», come diceva Marx, o, secondo Lenin, «oppio del popolo», «muffa medievale», che lo sviluppo economico avrebbe gettato tra le «anticaglie».
Questo cambiamento ha già avuto alcune conseguenze impensabili fino a poco tempo fa. Per prima cosa - ed è l'elemento più significativo - gli Stati comunisti hanno riconsiderato la loro politica ecclesiastica: senza emanare ancora nuove leggi, senza arrivare al punto che si possa parlare di vera e propria libertà religiosa; ma quanto meno con una serie di provvedimenti pratici, di «permessi», che hanno ridato spazio alle Chiese e ai credenti. Tipico quanto è avvenuto per le comunità cattoliche in Cecoslovacchia e nella stessa Unione Sovietica, in Lituania, nella Bielorussia, dov'è stato possibile riorganizzare le gerarchie ecclesiastiche.
Il colloquio di Klingenthal, ora, potrebbe sanzionare l'apertura della seconda fase: quella del ripensamento, a livello filosofico, della religione. Non si tratta solo di riconoscere positivamente il contributo che i credenti possono dare alla costruzione di una società più giusta e più libera: com'è avvenuto proprio in queste settimane in Polonia. Si tratta, invece, di rivedere il giudizio o, meglio, il «pregiudizio» marxista sulla religione e sul senso globale che essa ha, per i cristiani, nell'esperienza umana sia individuale che collettiva.
Il tema in discussione nel prossimo simposio si presta, per molti aspetti, a questo approfondimento. Verranno studiati i fondamenti spirituali e culturali dell'unità europea.

Regione, oggi in aula per... un rinvio

Il presidente del Consiglio regionale Solimbergo.

TRIESTE — Tutti in aula. Ma non per molto. La crisi politica della Regione conosce questa mattina il suo momento «istituzionale» più atteso. Il consiglio dovrebbe procedere alla votazione del presidente e della nuova giunta. Non se ne farà niente. Non oggi, perlomeno. Il rinvio, nell'aria da tempo, diventerà stamane una realtà ufficializzata. A quanto si è appreso ieri dovrebbe essere il gruppo socialista a chiedere ufficialmente che la seduta slitti a data da destinarsi. Il 12, il 19 settembre, mai più. Non si sa.
Quello che si sa, invece, è che le opposizioni, Pci, Lista Verde, Msi — Dn, promettono lotta dura. I comunisti hanno già dissotterrato l'ascia di guerra nei giorni scorsi, la Lv, per bocca del suo consigliere Wehrenfennig, ha preannunciato ieri una protesta più o meno clamorosa nell'aula. Rafforzerà la contestazione già in atto, basata sulle interpellanze a pioggia. I missini, adesso. Hanno fatto capire che non tollererebbero un ulteriore rinvio. Vogliono il presidente, una giunta, un consiglio «che si riappropri delle sue prerogative», e li vogliono adesso.
Tre proteste, un linguaggio quasi comune, che parla di spettacolo «vergognoso» e punta l'indice sui sommovimenti interni ai partiti, Dc e Psi in primis. Un'escalation del malessere che era francamente difficile da immaginare 35 giorni fa, al momento ufficiale di apertura della crisi. Ne è perfettamente conscia la Dc, che ieri, in una riunione del suo gruppo consiliare regionale, ha fotografato la situazione. Bruno Longo, segretario regionale ha ribadito, al culmine di un intenso dibattito, posizioni già note. E dunque: validità del quadro politico uscito dalle ultime elezioni per il governo del Friuli - Venezia Giulia; necessità di un vasto coinvolgimento delle forze politiche; rapporto «pregnante ma non esclusivo» con il Psi; ricerca di una soluzione equilibrata e di una solidarietà che garantisca una governabilità senza rischi.
Più facile a dirsi che a farsi, come si è visto. Il quesito di fondo resta immutato: come conciliare il peso elettorale della Dc con l'accresciuto «appetito» socialista senza lasciare a stomaco vuoto laici ed altri «amici» dell'ultima ora? La risposta alla prossima puntata. Oggi non arriverà di certo.

[Furio Baldassi]

MILANO

Borg e Bertè sposi da ieri

Loredana Bertè e Bjorn Borg in una foto di qualche mese fa, subito dopo l'episodio che aveva fatto parlare di tentato suicidio del celebre tennista.

MILANO — Bjorn Borg e Loredana Bertè si sono sposati ieri mattina a Milano. Hanno coronato il loro sogno d'amore a mezzogiorno a Palazzo Marino. Li ha uniti in matrimonio, con una breve cerimonia civile, il sindaco di Milano Paolo Pillitteri. La cerimonia ha avuto un epilogo movimentatissimo: un fotografo de «La Notte», Eugenio Barbera, è stato malmenato da una delle guardie del corpo della coppia ed è finito in ospedale. Borg e la Bertè hanno venduto l'esclusiva del matrimonio al settimanale «Sorrisi e Canzoni».

Lo sposo, che indossava un doppiopetto azzurro chiaro, camicia e cravatta bianche, stivaletti pure bianchi è arrivato per primo alle 11.50 a bordo di un'Alfa 164. Pochi minuti dopo è arrivata la sposa su una Lancia Thema blu. Loredana Bertè era vestita con un corpetto molto attillato di raso rosa, cappellino dello stesso colore e gonna lunga pure rosa. La cerimonia si è svolta nella sala del comune a pianterreno, che per l'occasione era stata addobbata con fiori di campo. Ad attendere la coppia soltanto una decina di invitati, fra i quali non c'era nessun vip. Dopo la breve cerimonia il sindaco si è brevemente intrattenuto con i due sposi in una saletta dove è stato preparato il rinfresco. Al termine della cerimonia l'Alfa 164 con a bordo la Bertè è uscita a gran velocità da Palazzo Marino tempestata dai flash dei fotografi che sono stati costretti a rimanere fuori dal palazzo. Pochi istanti dopo anche Borg è uscito, a bordo della Thema blu. Nonostante il riserbo intorno alla cerimonia, imposto dalla esclusiva al settimanale, sembra che Borg e la Bertè oggi a Milano danno una festa alla quale sarebbero invitati anche molti amici: campioni di tennis (forse anche Adriano Panatta e la moglie Rosaria) e cantanti. Non si sa dove Loredana Bertè e il suo novello sposo trascorreranno la luna di miele.

La love story fra Borg e la Bertè, che dura ormai da un paio d'anni, ha avuto anche momenti piuttosto delicati. Nell'ottobre dell'anno scorso Borg, che aveva ecceduto con i sedativi, era stato ricoverato d'urgenza in una clinica milanese per una disintossicazione. Nulla di grave tant'è che il famoso tennista svedese era stato dimesso nel giro di poche ore ed era partito insieme a Loredana Bertè per i Caraibi. Qualche giornale scrisse che Borg aveva tentato il suicidio ma piovvero smentite.

LA CLASSIFICA SOVVERTITA A VENEZIA

Il «giallo» della Lotteria rimescola 900 milioni

ROMA — «Possiamo comprendere come si senta la persona che invece di un miliardo ha vinto cento milioni alla lotteria di Venezia, ma non c'entriamo per niente» dicono al Monopoli di Stato, subentrati alla Direzione entrate speciali del Ministero delle finanze nella gestione delle Lotterie nazionali. Volendo, il vincitore retrocesso può sporgere reclamo? «Non lo sappiamo. Una cosa è comunque certa: non può venire a protestare da noi».

Perchè? «Semplice: l'ordine di arrivo l'abbiamo ricevuto dalla giuria della gara e a quello ci siamo attenuti». Allora il mancato miliardario potrà fare ricorso contro la decisione della giuria veneziana? «Ignoriamo anche questo. Riteniamo però che esista un regolamento di gara in base al quale i giudici hanno ritenuto di dover retrocedere dal secondo al quarto posto il gondolino marrone».

Il secondo e quarto posto, e quindi il biglietto da un miliardo, sono stati infatti decisi a tavolino. Durante la volata finale il gondolino marrone era secondo quando ha urtato quello viola e i giurati l'hanno retrocesso d'ufficio. Così il possessore del biglietto AU 18705, venduto a Bologna e abbinato al gondolino marrone, è stato superato da quello del biglietto C 14644 venduto a La Spezia e abbinato a quello viola. E ha perso la bellezza di 900 milioni: la differenza tra il miliardo che per un istante ha creduto di vincere e i 100 milioni che in effetti gli sono stati attribuiti senza possibilità — a quanto pare — di reclamo.

Più tardi è stato confermato che la classifica dei vincitori della Lotteria di Venezia viene stilata in base ai risultati forniti dai giudici di gara dell'abbinata regata storica e non in base alla successione dell'arrivo al traguardo. Lo ha precisato il funzionario dei Monopoli di Stato che ha seguito a Venezia le operazioni di ballottaggio relative alla lotteria.

Pertanto i vincitori della Lotteria di Venezia sono i biglietti G 18576 venduto a Pesaro abbinato al gondolino rosa (2 miliardi), C 14644 venduto a La Spezia abbinato al gondolino celeste (mezzo miliardo).

PESARO

Caccia al miliardario

Potrebbe essere un bancario

PESARO — Sono stati in molti, fra i circa 600 dipendenti della Banca popolare pesarese, a guardarsi in faccia, alla ripresa dell'attività lavorativa, per poter captare se fra di loro ci fosse il vincitore dei due miliardi del primo premio della lotteria di Venezia. La sede centrale dell'istituto di credito, infatti, si trova in via Gagarin, lungo l'arteria, cioè, dove opera la tabaccheria di Giuliano Malcangi presso la quale è stato acquistato il tagliando miliardario serie G 18576. Uno dei cento biglietti di dieci serie diverse che il titolare ha venduto in un mese e mezzo.

Lo stesso Malcangi afferma di non essere in grado di dare un volto al fortunato acquirente in quanto almeno la metà dei biglietti sarebbero stati acquistati da pers di consolazione in quasi tutte le estrazioni — e con la edizione veneta si è rispettata la tradizione: 30 milioni al tagliando serie M 17629 — ma addirittura, in occasione della Lotteria Italia, quella di Capodanno, è arrivato uno dei premi finalisti per un importo di un miliardo e mezzo più due da 70 milioni ciascuno.

La fama di provincia fortunata si è allargata a tal punto che residenti in città limitrofe della Romagna e delle Marche puntano su Pesaro per acquistare i tagliandi delle lotterie. Andando avanti di questo passo, forse arriverà il giorno che qualche operatore turistico reclamizzerà le zone di quella provincia come territori di «caccia» per biglietti fortunati. Una sorta di safari miliardario per passare una vacanza diversa dalle solite, con la prospettiva di pagarsi le ferie per quell'anno e per numerosi anni successivi anche in caso di una vincita di «consolazione».

Continua intanto anche a La Spezia, dove è stato venduto il biglietto da un miliardo, la caccia al fortunato, ma ancora senza esito.

PISA

Amnesie senili

PISA — E' stato venduto a Montelopio, un piccolo borgo nel Comune di Peccioli, uno dei sei biglietti che si sono aggiudicati il quarto premio (100 milioni di lire) della Lotteria di Venezia. Il biglietto (serie AM-82932) risulta essere stato venduto nella tabaccheria di Dante Falossi, 83 anni.

Il proprietario del negozio, nonostante abbia venduto solo dieci tagliandi, non riesce a ricordare chi sia l'acquirente di quello vincente. «Stanotte — spiega — non sono andato neppure a dormire, per restare con altra gente del paese a parlare e cercare di risolvere questo 'mistero'».

Montelopio è un centro noto per l'agriturismo e il tabaccaio non esclude che il compratore fosse un turista.

TOTOCALCIO

Tredicista sconosciuto

MILANO — Ancora sconosciuto il fortunato tredicista di Sesto San Giovanni che, giocando un sistema di 4 doppie da 9600 lire nelle ricevitoria di via Risorgimento 167, ha vinto un miliardo e mezzo. «Probabilmente — afferma il proprietario della ricevitoria Giuseppe Pessina — la schedina miliardaria è stata giocata venerdì. Il vincitore potrebbe essere uno degli abituali frequentatori delle ricevitoria, tutti operai, impiegati delle vicine ditte o un automobilista di passaggio». «Ogni settimana giocano qui un migliaio di persone — ha aggiunto il proprietario — ma una vincita così grossa è comunque la prima volta che capita in questa ricevitoria. Solo l'anno scorso un giocatore aveva vinto circa 20 milioni».

BOLOGNA

Autogrill fortunato

BOLOGNA — E' stato acquisato tra fine luglio e i primi giorni di agosto nel «Mottagrill Cantagallo» sull'Autosole alle porte di Bologna il biglietto della Lotteria di Venezia AU 18705 che ha fruttato 100 milioni. «Abbiamo venduto decine di migliaia di biglietti — ha spiegato il direttore del Mottagrill Guglielmo Mancia — e ovviamente è impossibile risalire a chi ha acquistato quello da cento milioni». Il biglietto AU 18705 era abbinato al gondolino marron, giunto secondo nella regata (il secondo premio era di un miliardo), ma poi retrocesso al quarto posto per un'irregolarità dell'equipaggio durante la gara. Nello stesso Mottagrill è stato venduto a fine giugno anche un biglietto che ha fruttato 30 milioni.

BURLA

Vincitore per scherzo

PESARO — Un commerciante pesarese si è presentato ieri nel bar tabaccheria dove è stato venduto il biglietto del primo premio da due miliardi dicendo di essere il fortunato vincitore ed esibendo un biglietto contraffatto. Per dare ancora più corpo al suo scherzo, l'uomo si è fatto anche fotografare con il biglietto senza però rivelare la sua identità. Poi però qualcuno nel bar si è ricordato che la sera prima all'annuncio delle serie e dei numeri dei biglietti estratti, l'uomo era andato nel bar rammaricandosi di aver mancato il primo premio per un soffio. Vistosi scoperto l'uomo ha confessato di aver contraffatto il suo biglietto cambiando l'ultimo numero (da nove a sei). Chiarito l'equivoco l'uomo se ne è andato dopo aver acquistato tre biglietti della Lotteria di Merano.

ABORTO

Mangiagalli, nuovo caso

Servizio di **Barbara Consarino**

MILANO — «Le accuse delle ostetriche sono infondate. La legge 194 è stata rispettata». Con un stringato comunicato firmato all'unanimità dal consiglio di amministrazione della clinica ginecologica «Mangiagalli», si tenta di disinnescare una nuova bomba.

L'istituzione milanese è nuovamente al centro dell'attenzione per una interruzione di gravidanza che, secondo una denuncia di cinque ostetriche cattoliche del reparto «Billi», sarebbe stata effettuata fuorilegge, alla ventottesima settimana, su un feto che già pesava 900 grammi. Secondo una lettera delle dipendenti della clinica, inviata al consiglio di amministrazione e alla direzione sanitaria della Mangiagalli il 19 luglio scorso, l'uso di una iniezione di prostaglandine (un farmaco che ha «pilotato» l'espulsione del feto) avrebbe messo in pericolo anche la vita della madre del bambino che ha passato alcune ore in sala rianimazione, subito dopo l'intervento.

Ma il messaggio delle ostetriche non ha, fino a ieri, ricevuto nessuna risposta ufficiale dai vertici della clinica. Le cinque firmatarie del documento hanno atteso invano per più di un mese, poi hanno affidato la divulgazione di questo nuovo caso al quotidiano cattolico «Avvenire». E ieri il consiglio di amministrazione si è riunito mattina e pomeriggio per parare il colpo.

Poi, con una decisione unanime che ha riunito nello stesso voto il presidente democristiano angelo Craveri (a suo tempo dimissionario da questo stesso consiglio e poi riammesso dal Tar), due consiglieri comunisti, due socialisti, un socialdemocratico e un repubblicano, è stato divulgato un comunicato di difesa dell'operato dei sanitari che hanno effettuato l'intervento nel quale, oltre a smentire che l'aborto sia stato effettuato oltre la ventiquattresima settimana stabilita dalla legge in caso di gravi malformazioni a carico del bambino, si citano le relazioni scientifiche sull'intervento stilate dai professori Polvani e Candiani, responsabili dell'istituzione milanese e depositate il 21 luglio scorso.

L'intervento era stato effettuato il 14 luglio scorso, dopo che al feto, secondo una cartella clinica controfirmata da quattro medici (Cherichetti, Costantini, Buliani e Colombo) erano state diagnosticate gravi patologie a carico del cervello, tali da giustificare un'interruzione terapeutica della gravidanza. La madre è una quarantenne e proprio per il fattore di rischio connesso all'età si è sottoposta più di altre donne a continui controlli medici. La diagnosi finale è stata impietosa. Il bambino era vivo, ma idrocefalo, praticamente condannato a una vita vegetativa. Del caso i medici avevano informato i vertici della clinica senza ricevere controdeduzioni. Pochi giorni dopo le ostetriche inviavano la lettera.

«Il peso del feto, 900 grammi — hanno scritto le dipendenti della clinica — indica chiaramente un'epoca gestazionale superiore alla ventottesima settimana. Ciò dimostra che l'aborto è stato praticato oltre qualsiasi termine di legge».

Finora alla procura della Repubblica non è giunta alcuna denuncia ufficiale sul nuovo caso che rischia di mettere nuovamente a repentaglio i fragili equilibri raggiunti alla Mangiagalli dopo la bagarre del febbraio scorso quando, sotto accusa, era finito un altro aborto terapeutico compiuto su un feto di cinque mesi.

Il sostituto procuratore Daniela Borgonovo aveva inviato sei comunicazioni giudiziarie: quattro, per violazione della «194» ai medici che eseguirono e autorizzarono l'intervento e alla biologa che accertò la malformazioni della bambina. Le altre due ai medici antiabortisti del «Movimento per la vita» che denunciarono il caso e che sono indiziati per violazione del segreto professionale.

Molto probabilmente il magistrato che sta già seguendo attraverso i giornali questa nuova vicenda valuterà, ascoltando i vertici della clinica, se esistano gli estremi per aprire un altro fascicolo Mangiagalli.

A quanto si sa la dottoressa Borgonovo sta infatti per mettersi in contatto con la direzione sanitaria della clinica per sapere se esistano gli elementi per aprire un procedimento.

DALL'ITALIA

Tre morti in Abruzzo

VASTO — Tre persone sono morte e sei sono rimaste ferite nello scontro tra una «Regata» e una «Polo» accaduto la notte scorsa lungo la statale «Adriatica» 16, nelle vicinanze di Vasto (Chieti). Le vittime sono: Germano Orlando, di 49 anni, tassista di Montesilvano (Pescara) — che guidava la «Regata» — e due passeggeri della «Polo», Alessandro Pioda, 19 anni, di Roma, e Stefania Caporale, 18 anni, di Lanciano (Chieti).

E' una donna il killer

URBINO — L'assassino di Diego Rossi, il professore universitario di Urbino, strangolato il 28 aprile dell'anno scorso vicino Fossato di Vico (Perugia), sarebbe una donna di 47 anni, Carmela Molinari. Lo ha comunicato ieri il vice questore di Urbino Luciano de Matteis. Circa il movente l'ipotesi più probabile è quella di un tentativo di estorsione.

5 generazioni in vita

CAMPOBASSO — A Carpinone, un piccolo paese della provincia di Isernia, è nato un bambino che ha nonna, bisnonna e trisavola, tutte di parte materna. Ludovico Alfano, il neonato si chiama così, è l'ultimo arrivato di una famiglia che può vantare cinque generazioni di vita, testimoni, in sostanza, della storia di questo secolo visto che la trisavola ha 86 anni. La mamma del piccolo, Enza, ne ha 23, la nonna materna Anna Maria, 41 e la bisnonna Edmea, 62. Tutte le nonne di Ludovico sono casalinghe e felicemente sposate.

Radar meteo in Emilia

ROMA — Un modernissimo radar meteorologico, per il controllo e la stima delle precipitazioni: pioggia, neve, grandine è stato installato in Emilia Romagna e verrà inaugurato il 18 otobre prossimo. Il radar, del valore di 4,5 miliardi, è presso il centro operativo del servizio meteorologico regionale dell'Ersa.

Omicida si consegna

CASERTA — Luigi Pirozzi, ex carabiniere pensionato, di 69 anni, di Trentola Ducena (Caserta) che, domenica sera, ha ucciso con un colpo di pistola alla testa il figlio, Antonio, di 41 anni, appuntato dell'Arma in forza al gruppo di Potenza, si è costituito ai carabinieri. Pirozzi avrebbe sparato contro il figlio solo per intimidirlo, dopo aver discusso per la spartizione di un'eredità.

Esplosivo in porto

CAGLIARI — Un involucro contenente tre candelotti di gelatina, tre detonatori e alcuni metri di miccia è stato trovato da agenti della polizia di Stato sul piazzale del molo di ponente. Secondo gli investigatori il materiale è stato nascosto da pescatori di frodo.

Distrutte 30 auto

COSENZA — Un incendio, scoppiato per cause che sono in corso d'accertamento, ha provocato la scorsa notte, a Cosenza, in un autosalone nella zona centrale della città, la distruzione di trenta automobili, tutte Fiat, quindici delle quali di nuova fabbricazione. L'autosalone in cui è avvenuto l'incendio, è di proprietà di Enrico Abate, di 44 anni.

PALERMO

Per lo stadio tempi lunghi: e si insiste sul sabotaggio

PALERMO — «Siamo davvero sensibili alle esigenze di Palermo mondiale, ma gli accertamenti sono decisamente complessi e richiederanno tempi lunghissimi».

L'avvertimento è dell'ing. Rizzo, uno dei periti nominati dal sostituto procuratore della Repubblica Ayala, che conduce l'inchiesta sul crollo allo stadio della Favorita, nel quale sono morti quattro operai.

Si allungano così decisamente i tempi, anche tecnici, per il dissequestro dello stadio palermitano, anche perché sembra che il magistrato inquirente voglia vederci chiaro su parecchi episodi oscuri, per i quali si torna a parlare di sospetto di sabotaggio.

Intanto l'ex presidente del Palermo Lagumina ha proposto ufficialmente di chiamare lo stadio « 30 agosto» in omaggio agli operai morti ed ha poi manifestato un certo ottimismo per quanto riguarda il completamento dei lavori, in quanto in questa maniera «sarà possibile onorare la memoria di chi ha perduto la vita in questo tragico frangente».

Sul piano politico la «rissa» continua. Il Partito socialista, attraverso l'assessore regionale al commercio Turi Lombardo, ribadisce che «la giunta palermitana è colpevole per aver rinunciato al diritto-dovere di vigilare e controllare sui lavori dello stadio».

Ma c'è di più: lo stesso Lombardo ha chiesto e ottenuto un colloquio con il magistrato per via di un appalto che secondo lui lascia trasparire precise responsabilità. Inoltre si vuol vedere chiaro su ben sei perizie suppletive affidate alla stessa impresa e sul giudizio negativo espresso dalla commissione di collaudo, a suo tempo nominata dal ministro del Turismo.

LIGATO / PARLA L'INQUIRENTE

«Non intendiamo prestarci a speculazioni politiche»

REGGIO CALABRIA — «Faremo il nostro dovere fino in fondo, senza tralasciare nulla. Ma non presteremo il fianco ad alcuno per speculazioni politiche». L'affermazione è del sostituto procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Bruno Giordano, che indaga sull'omicidio dell'ex presidente delle Ferrovie, Ludovico Ligato.

— La signora Ligato accusa le sue indagini di depistaggio. Cosa risponde?

«Non possiamo fare il nostro lavoro sulla base delle dichiarazioni della signora Mammana o interpretate in un certo modo dai giornalisti. Non è vero comunque che stiamo privilegiando una pista trascurandone altre. Non capisco peraltro da quali segnali la signora abbia potuto arguire che stiamo trascurando un'impostazione alle indagini diversa da quella locale».

— Che tipo di attività state svolgendo fuori dalla Calabria?

«Cominciamo col dire che sono stati sequestrati documenti che abbiamo cominciato a leggere e a valutare. Stamattina è stato avviato il lavoro di trascrizione di alcune cassette magnetiche e di tre floppy-disk sequestrati nell'ufficio di assicurazioni di Enzo Cafari a Roma. Abbiamo anche deciso di sentire l'on. Giacomo Mancini e l'ex deputato Francesco Catanzariti.

«Mi pare un'eloquente risposta — ha proseguito Giordano — all'affermazione che non si trascuri l'una o l'altra pista».

— E' possibile tracciare, in questo delitto, due ipotesi contrapposte?

«Al punto in cui sono le indagini, tutto è possibile».

— Quindi piste diverse?

«Non possiamo fare una distinzione netta tra le due piste. Bisognerà vedere se, a livello nazionale, c'erano interessi economici, commerciali o di altro tipo autonomi o con proiezioni locali».

— La signora Ligato ha affermato che quello di suo marito è stato un delitto di Stato.

«La signora può avere le sue idee ed è libera di manifestarle come crede. Noi non possiamo assumere, senza un dato di fatto, che l'idea della signora sia la verità assoluta o l'unica pista da seguire».

— Ha pesnato all'interrogatorio di altri uomini politici?

«Per il momento no».

— L'on. Mancini in una dichiarazione su politica e mafia ha invitato Misasi a dire a sua.

«Sentirò l'on. Mancini per conoscenza diretta. Io non posso sentire un ministro sui rapporti tra politica e 'ndrangheta.

«Ciò esorbiterebbe dal mio lavoro e dalle mie competenze — ha precisato Giordano —. Io non sto facendo un'inchiesta né sul ministro Tizio, né sul ministro Caio. Se l'on. Mancini mi darà indicazioni specifiche che costituiscano il punto di riferimento della mia attività, avvierò opportune indagini. Io debbo stare nei limiti della mia competenza istituzionale».

— E' stato completato l'identikit degli assassini?

«La signora Ligato avrebbe assistito all'omicidio in condizioni di visibilità non ottimali, sia perché buio e sia perché non portava gli occhiali, lei che è molto miope. Io non so quindi fino a che punto le sue indicazioni possono essere valide. Ha fatto un tentativo, ma non ha sortito alcun effetto perché non c'è stato un riconoscimento né con certezza, né con un grado di approssimazione».

— E' stato accertato lo stato patrimoniale di Ligato?

«Abbiamo trovato finora riscontri solo per due società che lo stessi Enrico Ligato, figlio della vittima, ha ammesso di essere intestate a lui. Di altro non abbiamo tracce».

— Giudica importante il ruolo di Cafari?

«Non avrei fatto perquisizioni a Cafari se avessi ritenuto che il suo ruolo fosse stato marginale.

«Cafari è apparso subito una persona che aveva stretti rapporti con Ligato — ha detto Giordano — ma intendiamoci bene, non si tratta di rapporti di carattere delinquenziale».

LIGATO

I momenti «dopo»

REGGIO CALABRIA — Il sostituto procuratore Bruno Giordano ha interrogato ieri mattina il primario radiologo dell'ospedale Morelli, Ninni Rugolino, che con la moglie Maria Abbagnala era ancora nella villa di Bocale quando gli assassini hanno ucciso l'ex presidente delle Ferrovie, Lodovico Ligato. Nessuna indiscrezione è stata riferita dopo l'interrogatorio.

Il testimone ha raccontato i momenti immediatamente successivi all'omicidio, prima che alla villa giungessero i carabinieri e la polizia. Si è trattato di un interrogatorio durato pochi minuti per l'ultima delle cinque persone che sabato 25 agosto avevano accettato l'invito a cena dei coniugi Ligato.

E' atteso intanto a Reggio Calabria un perito balistico per l'esame dei 34 proiettili sequestrati.

SCIOPERI NEL TRASPORTO AEREO

Ritorna difficile volare

I controllori preannunciano per il 22 e 26 settembre la paralisi nei cieli

ROMA — Chi si era illuso deve ormai ricredersi: le vacanze sono agli sgoccioli, e puntualmente, com'era purtroppo prevedibile, ritornano i disagi per chi intende volare. Come dire, riprendono gli scioperi nel trasporto aereo. E, proprio al termine della pausa sindacale estiva, sono i controllori di volo dell'autonoma Licta i più solleciti (sotto questo aspetto non vi sono certamente dubbi) ad annunciare nuovi disagi. Per di cittadini, naturalmente.

Dalle 7 alle 21 del 22 e del 26 settembre il loro sciopero paralizzerà i voli. Le agitazioni — sottolineano — sono state decise «al termine di una stagione estiva caratterizzata dall'aumento esponenziale del traffico aereo. Solo la professionalità e l'abnegazione dei controllori di volo hanno garantito vacanze tranquille e soprattutto sicure ai milioni di utenti del mezzo aereo.

«Cio' è stato possibile — si afferma — nonostante il permanere di condizioni estremamente negative nel sistema di assistenza al volo. A tale proposito, se ben poco è stato fatto per adeguare gli organici, assolutamente nulla è stato realizzato quanto ad ammodernamento degli impianti e delle tecnologie ad aggiornamento professionale e linguistico del personale operativo, nonché al riconoscimento legislativo della categoria dei controllori del traffico aereo.

«Restano quindi irrisolti tutti i gravi problemi per la cui soluzione la Licta si è sempre battuta e che l'Azienda autonoma assistenza al volo non ha mai saputo affrontare in modo adeguato.

«E' tuttora interrotta inoltre — conclude il comunicato — la trattativa già avviata al ministero dei Trasporti sull'istituzione di un trattamento di quiescenza per il personale Anav».

E non è certamente finita. Guai in vista vi sono anche per le operazioni preliminari del nuovo anno scolastico: una serie di giornate di sciopero, da oggi fino al 15 settembre, è stata infatti proclamata dal Sindacato nazionale autonomo dipendenti amministrazione scolastica (Snadas) in segno di protesta per la mancata attribuzione al personale amministrativo della P.i. dell'indennità di funzione «già concessa ad alcune categorie di statali».

L'azione di protesta, annunciata dal sindacato in una nota, interesserà nella giornata odierna gli impiegati dei provveditorati agli studi e delle sovrintendenze scolastiche dell'Italia meridionale e delle isole. Domani, ad astenersi da ogni attività saranno invece i dipendenti degli uffici di viale Trastevere, dei provveditorati agli studi e delle sovrintendenze dell'Italia centrale, mentre il 7 settembre si fermerà il personale delle regioni del Nord. Il 12, 13 e 15 settembre lo sciopero assumerà carattere nazionale.

Lo Snadas sottolinea in una nota di aver confermato l'azione di protesta non avendo avuto alcuna comunicazione dal ministro della P.i., Mattarella».

Tutta una serie di astensioni dal lavoro proclamata da oggi e fino al giorno 15 per il personale addetto alla pubblica istruzione

DECISIONE DELLA CORTE DEI CONTI

Aeroporto di Venezia, bocciato il decreto

Servizio di **Lucio Tamburini**

ROMA — E' illegittimo l'appalto per la costruzione della nuova aerostazione del «Marco Polo» di Venezia. La Corte dei conti ha bocciato il decreto Signorile per il pagamento di quasi 38 miliardi alla ditta «Guaraldo» che si era aggiudicata l'incarico a trattativa privata. La decisione della sezione controllo della Corte, che denuncia la violazione delle norme comunitarie, è stata presa il 9 febbraio scorso, ma è stata resa nota solo ieri.

Il decreto era stato firmato il 26 ottobre 1986 dall'allora ministro dei Trasporti Claudio Signorile, «utilizzando arbitrariamente» la legge speciale per gli aeroporti di Roma e Milano, a convalida della convenzione stipulata tra il Provveditorato al porto di Venezia e la ditta «Guaraldo», senza una regolare gara di appalto. La Corte «ne ha ricusato il visto e la registrazione».

Tra l'altro, il decreto è accusato di aver violato una sentenza della Corte costituzionale e una delibera del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) cha ha ammesso il progetto al finanziamento del Fondo investimenti e occupazione (Fio). Per la realizzazione dell'aeroporto di Venezia furono utilizzati anche fondi della Banca europea degli investimenti (Bei).

La complessa vicenda della costruzione dell'aeroporto «Marco Polo» ha avuto inizio più di trent'anni fa. L'appalto per l'aerostazione, però, prende l'avvio solo nel 1980.

Il Provveditorato al porto di Venezia, su concessione dello Stato, in un primo momento bandisce una gara per appalto concorso dando pubblicità anche a mezzo della stampa e ammettendo la partecipazione di raggruppamenti di imprese. L'apposita commissione sceglie il progetto presentato dal raggruppamento «Imco, Giorgi-Bs Smogles, Cordiali» ma su di esso viene espresso parere sfavorevole dal prescritto comitato tecnico.

A questo punto, il Provveditorato affida l'appalto direttamente alla «Guaraldo», che era anche stata invitata precedentemente a presentare, come mandataria di altre imprese, un'offerta nel concorso. E, nell'86 il ministro Signorile firma il decreto autorizzando il pagamento di 38 miliardi.

La Corte dei conti, oggi, dichiara illegittima la procedura adottata per l'«inosservanza della normativa comunitaria» in materia di appalti di lavori pubblici. E poi perché è stata seguita la procedura di affidamento a trattativa privata e non a mezzo di regolare gara pubblica.

«Il ricorso alla trattativa privata — afferma la Corte — è consentito solo quando siano andati deserti gli incanti e le licitazioni, e non anche quando l'appalto concorso si sia concluso senza l'aggiudicazione».

IL DELITTO DI MARECHIARO

Identificato l'assassino della donna nella valigia

MORTA

Non c'entra il farmaco

POTENZA — La Procura della Repubblica ha autorizzato la sepoltura della salma della piccola Francesca Casella, di nove mesi, morta due giorni fa nel reparto rianimazione dell'ospedale «San Carlo» del capoluogo, dopo che la madre, su prescrizione del medico di famiglia, le aveva iniettato per via intramuscolare un millilitro di «Cortigen B6 pediatrico».
La diagnosi del medico legale ha escluso sia che la morte sia stata causata da una cattiva tecnica usata dalla madre della bambina nella somministrazione del farmaco, sia che il farmaco stesso — molto usato in pediatria — abbia determinato reazioni anafilattiche. La bambina sarebbe morta per una patologia fulminante che ha riguardato in prevalenza l'apparato respiratorio.

La vittima della violenza era una nota tossicomane

NAPOLI — Il cadavere della giovane donna trovato nella valigia a Marechiaro è stato identificato nella mattinata di ieri da un funzionario della squadra narcotici della questura di Napoli. Si tratta di Silvana Antinozzi, di 38 anni, dipendente del provveditorato agli studi di Napoli. La vittima, che non è stata ancora riconosciuta ufficialmente dai genitori, era stata arrestata tre anni fa perché sorpresa in piazza Dante a Napoli con alcuni flaconi di metadone.
Già durante la notte, nel corso di un ulteriore accertamento medico-legale, si era scoperto che la donna era tossicodipendente: le braccia presentavano, nascosti in un primo momento dal sangue, numerosi segni di punture.
Nella tarda serata di ieri è stato identificato anche il presunto omicida. Si tratta di Andrea Rea, di 33 anni, pregiudicato per reati di violenza carnale. L'uomo, che vive con i genitori in via Orazio, è infermo di mente.
La scorsa notte — a poca distanza dal luogo dove è stata trovata la valigia — le due figlie di Mario Lo Russo, che gli inquirenti considerano un componente di primo piano del clan di Secondigliano, stavano festeggiando la prima comunione. Gli invitati affollavano il ristorante «Marechiaro».
I tre fratelli Lo Russo — Carlo, Salvatore e Mario — sono stati condotti in questura dove sono stati interrogati a lungo. Sono apparsi reticenti: non hanno voluto dire quando sono giunti sul posto e hanno cercato di non rispondere alle domande degli investigatori.
La donna è stata uccisa con un oggetto acuminato, probabilmente un punteruolo, con il quale le sono stati inferti tre colpi mortali al collo, al torace e all'addome e altri di minore entità in varie parti del corpo. Dopo averla uccisa l'assassino l'ha avvolta nuda in un lenzuolo e, chiusala in una valigia, l'ha abbandonata in un parcheggio di Marechiaro, a poca distanza dal ristorante «Terrazzino dei fiori».
La scoperta è stata fatta intorno alle 18 da alcuni passanti che hanno notato tracce di sangue sulla valigia. Sul posto sono giunti polizia e carabinieri che hanno aperto il macabro bagaglio, scoprendo il corpo di una donna nuda, bionda, con un pantacollant avvolto intorno alla gola e numerose ferite sul corpo. Subito sono scattate le indagini e sono state sentite, soprattutto, tutte le persone presenti nella zona, ristoratori, avventori, parcheggiatori e venditori di souvenir.
La polizia ha anche ascoltato i parcheggiatori e una donna che vende le bibite in un chiosco a Marechiaro: sia i primi, distratti dalle partite di calcio diffuse per radio, sia la seconda, impegnata a parlare con alcuni turisti, non hanno notato le persone che hanno abbandonato la valigia.
Nel corso della notte, il medico legale ha compiuto un'ulteriore analisi del cadavere. E' stato così accertato che le ferite, tutte inferte con un acuminato stiletto, sono almeno 15, molte delle quali hanno raggiunto organi vitali. Sul corpo — oltre alle ecchimosi lasciate sul collo da un morso — non vi sono altri apparenti segni di colluttazione. Non è ancora stato accertato, inoltre, se la giovane donna è stata violentata: lo potrà stabilire l'esame ginecologico.

VATICANO / IL PROSSIMO VIAGGIO IN ASIA

Pillole, vaccinazione e compresse per il Papa «pellegrino a rischio»

Il Pontefice, un mese prima dell'inizio del viaggio, ha dovuto sottoporsi alla profilassi delle malattie infettive o contagiose proprie dei quattro Paesi che toccherà durante la visita apostolica. Il governo di Pechino ha vietato il sorvolo del proprio territorio all'aereo papale, per cui si è dovuto optare per l'itinerario polare.

CASTEL GANDOLFO — Sta cominciando, e seriamente, a seguire la severa profilassi delle malattie infettive o contagiose il «Papa pellegrino», che si accinge a ripartire per il suo quarantaquattresimo viaggio fuori dei confini vaticani e, ovviamente, italiani.
Fra un mese, la mattina di venerdì 6 ottobre, Giovanni Paolo II con il suo seguito di cardinali, prelati e vigilantes guidati dal friulano Cibin, prenderà posto sull'aereo che lo condurrà, dopo un lungo periplo polare, nella Corea del Sud dove presenzierà la conclusione del Congresso eucaristico internazionale.
Come noto, il piano di volo progettato dalla compagnia italiana di bandiera prevedeva il sorvolo dei territori dell'Unione Sovietica e della Cina popolare, proprio perché è quella la rotta più breve. Ma il divieto formulato senza spiegazioni dalle autorità di Pechino di consentire il passaggio dell'aereo papale ha indotto a ripiegare su un itinerario assai più lungo, appunto quello polare, con soste a metà strada, presumibilmente in Alaska, com'è già avvenuto del rsto un paio d'anni fa.
Assai elaborato è, per la verità, anche questo ennesimo «viaggio apostolico» di Papa Wojtyla che avrebbe voluto compierne uno assai più breve e decisamente più drammatico, quello per il Libano e in particolare a Beirut. Dalla giornata del 6 ottobre e per una decina di giorni, infatti, Giovanni Paolo II visiterà quattro paesi asiatici, due dei quali per la prima volta, cioè Timor orientale e isole Mauritius, e gli altri due per la seconda (Corea del Sud e Indonesia).
Papa Wojtyla resterà invece per cinque giorni nell'arcipelago indonesiano, mentre sarà per due giorni a Seul, e infine sulla strada del ritorno toccherà per brevi periodi Timor e le Mauritius.
Si pone l'accento in Vaticano sul fatto che la sosta assai lunga del Pontefice in Indonesia, dov'è stato ufficialmente invitato dal presidente Suharto oltreché dall'episcopato cattolico locale, è di particolare rilevanza ai fini della politica di «buon vicinato» con i musulmani.
In vista di tanto impegnativi incontri e peripli, dunque, Giovanni Paolo II e tutte le autorità che lo affiancheranno hanno cominciato a seguire norme e consigli di carattere igienico-sanitario formulati dai medici, in particolare la profilassi delle malattie infettive e contagiose come, «particolarmente raccomandata», la profilassi antimalarica a base di compresse settimanali e quotidiane, in quanto è sicura la presenza di agenti patogeni clorochino-resistenti in talune zone visitate, come sostengono i dirigenti dei servizi sanitari vaticani.
Ma il Papa e il suo seguito dovranno fare molto di più: la vaccinazione antitifica, la profilassi della cosiddetta «dissenteria del viaggiatore» a base di capsule varie, nonché la profilassi dell'epatite virale con iniezioni.
E' stato anche raccomandato di bere soltanto bevande sigillate, di limitare l'uso degli alcolici, di evitare cibi freschi, di usare repellenti cutanei, di disinfestare i locali con prodotti contro gli scarafaggi, le zanzare e altri insetti, di proteggesi il viso con creme e la testa con cappelli. Insomma, è un altro «viaggio a rischio».

VATICANO / SMENTITA

Casaroli non lascia

Illazioni sui movimenti in curia

CITTA' DEL VATICANO — Con l'autunno si preannunciano grossi movimenti al vertice della curia vaticana e in particolare tra i «cervelli» del governo centrale della Chiesa. Fra questi prevedibili eventi alcune voci correvano già da tempo dietro il portone di bronzo, dove si parlava, con molta cautela peraltro, dell'eventualità che il cardinale segretario di Stato Agostino Casaroli avrebbe rassegnato le dimissioni dalla prestigiosa carica che ricopre ormai da diversi anni.
C'era stato anzi chi, al principio di questa estate, aveva sottilizzato su alcune frasi pronunciate dal Pontefice in occasione dell'udienza accordata ai compaesani del «vice Papa». In quella circostanza, dunque, Papa Woytjla aveva detto qualcosa di diverso da quanto affermò giusto un anno prima nella medesima circostanza, e cioè che avrebbe voluto accanto a sé ancora per diverso tempo il suo prezioso collaboratore numero uno, Casaroli appunto, nonostante il compimento dell'età «canonica», quella che prescrive il pensionamento di tutti gli ecclesiastici, eccezion fatta per il Pontefice naturalmente, non appena compiuti i 75 anni di età.
Nell'udienza di quest'anno, Papa Woytjla non aveva fatto alcun accenno a tale eventualità, pur prodigandosi in lodi e complimenti verso il suo cardinale segretario di Stato, il che indusse taluni osservatori a dedurre che un «cambio della guardia» al vertice della Segreteria di Stato vaticana poteva essere preventivato entro il novembre del 1989.
Ma la cosa non ebbe seguito, anzi: i soliti conformisti la smentirono sostenendo che il Pontefice non si sarebbe privato di un collaboratore tanto prezioso come è in effetti il porporato piacentino. Poi, giorni addietro, una rivista aveva pubblicato alcune dichiarazioni attribuite al cardinale (in pensione) Silvio Oddi, compaesano di Casaroli, e noto per essere uomo schietto e sbrigativo, secondo le quali lo stesso segretario di Stato gli avrebbe fatto alcune confidenze piuttosto esplosive: che, cioè, se ne sarebbe andato prima della fine dell'anno e con lui si sarebbe dimesso, ma per ricoprire ben altri incarichi, uno dei segretari di Paolo Giovanni II, il silenzioso e fedelissimo polacco mons. Stanislao Dziwisz.
Quando l'articolo in questione è approdato in fotocopia sui tavolini dei prelati di curia, deve essere scoppiato il finimondo, tanto da indurre il cardinale Oddi a diramare una smentita secca e completa. «Faccio una smentita» ha detto l'alto prelato, «su quanto pubblicato da Epoca, nel modo più chiaro e solenne. Non ho parlato mai di questi argomenti con il cardinale Casaroli, non ho parlato mai con nessun giornalista di Epoca o di altri giornali di questo argomento».
Ovviamente c'è da attendersi la replica, mentre negli ambienti vaticani va diffondendosi una sorta di psicosi da dimissioni e si fa strada a più bassi livelli curiali una sorta di totocandidati per la più prestigiosa carica dell'Urbe cattolico, ambita da molti porporati di curia, primi fra tutti due francesi e un italiano.
C'è chi sostiene che anche lo stesso Casaroli avrebbe il suo «candidato» alla successione da proporre a Papa Woytjla, il quale peraltro è colui che deve dire l'ultima e definitiva parola sulla scelta.

SUICIDA

Niente rito religioso

TERAMO — E' stato sepolto nel cimitero di Arsita senza il funerale in chiesa — che il parroco non si è sentito di celebrare — Antonio Rossi, il detenuto che si è ucciso impiccandosi nel carcere di Teramo, dov'era stato rinchiuso per aver tentato di uccidere giovedì scorso la sua ex convivente, Anna Liberati, tuttora in gravi condizioni.
La salma è stata accompagnata al cimitero dalle tre sorelle e dal fratello.

ESIBIZIONE

«Frecce» in Turchia

ANKARA — E' stato inaugurato ieri ad Ankara il salone aeronautico «Air Fair 89» che resterà aperto fino al 10 settembre prossimo. Alla cerimonia inaugurale hanno partecipato le «Frecce tricolori» dell'Aeronautica militare italiana. Le «Frecce» erano alla loro seconda esibizione in pubblico dopo la tragedia di Ramstein, dell'agosto dello scorso anno. A un anno da Ramstein, infatti, le «Frecce» avevano volato il 27 agosto in Belgio.

SCOPPIO

Minatori feriti

BOLZANO — Due minatori altoatesini, Albert Mayer, 33 anni, e Franz Feckel, 54, sono rimasti feriti da un'esplosione in una miniera di fluorite, nei pressi di Bolzano.
I due stavano lavorando all'interno di una galleria per preparare i fori ove inserire cariche di esplosivo. Con il martello pneumatico hanno provocato l'esplosione di una carica di tritolo, residuo di precedenti volate di mine, lasciata per errore sul posto.

SARDEGNA

Vino per sangue

SASSARI — Due bottiglie di vino sardo verranno offerte a quanti si recheranno nei centri di raccolta trasfusionali per donare sangue in Sardegna. L'iniziativa è di una cantina sociale di Jerzu e del «Collegium biologicum d'Europa», organizzatore di un simposio di aggiornamento di medicina e chirurgia che si è aperto ieri alla Maddalena. Ogni anno in Sardegna sono necessari circa 100 mila flaconi di sangue.

---

†

...e, venuta la sera, Gesù disse «Passiamo all'altra riva». Marco 4 35

Illuminato dalla fede che l'ha sempre sorretto, ha concluso la sua giornata terrena il

DOTT. ING.

Lorenzo Colautti

Ricordando con immenso rimpianto tutto il bene che giorno dopo giorno ha loro donato, affranti lo annunciano a quanti lo hanno amato e stimato la moglie PAOLA, i figli CHIARA, ANDREA con SILVIA, ISABELLA, DONATELLA con FABIO e i nipotini FRANCESCO ed ELISA, i fratelli FABIO, ODILE con ANTONIO, RITA con LUCIO, MATELDA con GAETANO, MARIA PIA e tutti i congiunti.

I funerali partiranno mercoledì 6 settembre dalla Chiesa Immacolato Cuore di Maria (via S. Anastasio) dopo la S. Messa che sarà celebrata alle ore 12.

Chi desidera farlo, lo ricordi con opere di bene e nella preghiera.

Trieste, 5 settembre 1989

L'UCID (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti) provinciale e regionale partecipa al lutto della famiglia per la perdita del proprio presidente che per anni è stato vera voce dei valori della fede cristiana.

Trieste, 5 settembre 1989

Partecipa al lutto la famiglia LEGNANI.

Trieste, 5 settembre 1989

Partecipa al lutto famiglia CROSILLA.

Trieste, 5 settembre 1989

ARMANDO e NORA, FRANCO e ILEANA FOGAR ricorderanno la sua bontà.

Trieste, 5 settembre 1989

MARCO e FRANCA DALLA TORRE si associano al lutto dei familiari.

Trieste, 5 settembre 1989

Partecipa al lutto della famiglia SERGIO COLONI.

Trieste, 5 settembre 1989

Il Presidente dell'Ente autonomo del Porto di Trieste a nome della Direzione generale, della Dirigenza portuale, dei dipendenti tutti e del Consiglio di amministrazione partecipa al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa dell'

ING.

Lorenzo Colautti

apprezzato Direttore generale della Azienda Portuale dal 1970 al 1981

Trieste, 5 settembre 1989

Il Presidente, la Commissione amministratrice, il Direttore generale, i dirigenti e il personale tutto dell'A.C.E.G.A. partecipano al lutto per la scomparsa dell'

ING.

Lorenzo Colautti

per anni stimato Presidente dell'Azienda e ne ricordano gli alti valori umani.

Trieste, 5 settembre 1989

Sono vicini ad ANDREA gli amici GIORGIO, ELENA, PIERO, MARIA TERESA, GIANFRANCO, RITA, BRUNO, CORINNE, MAURA, TOMMASO, RENATA, GUIDO, FULVIO, BETTINA, PAOLO, PATRIZIA, GRETI, MICHELE, SANDRO, RITA, DARIO, MARINA, FRANCO, ELISABETTA, FABRIZIO.

Trieste, 5 settembre 1989

Il LIONS CLUB TRIESTE HOST partecipa con dolore al lutto per la scomparsa del socio

DOTT. ING.

Lorenzo Colautti

Trieste, 5 settembre 1989

Il SINDACO FRANCO RICHETTI unitamente alla Giunta e al Consiglio comunale si associa al lutto per la scomparsa dell'

ING.

Lorenzo Colautti

già consigliere e assessore al Comune di Trieste dal 1965 al 1970

Trieste, 5 settembre 1989

Prende parte al lutto della famiglia l'ing. GIORGIO TOMBESI.

Trieste, 5 settembre 1989

Sicuri che ha ricevuto il premio celeste per la sua vita onesta e laboriosa, i cugini PECORARI, unitamente alle congiunte famiglie VORINI, ORIO, NOVARO, LUCCHI, SCAMPERLE, MARSON, UGOTTI e VALASTRO, sono vicini al dolore dei familiari dell'

ING.

Lorenzo

e uniti a loro nella preghiera.

Trieste, 5 settembre 1989

La Sezione d'Ambiente - Emporio Portuale della Democrazia Cristiana ricorda l'

ING.

Lorenzo Colautti

Maestro di vita

Trieste, 5 settembre 1989

L'Associazione UNIONQUADRI esprime il proprio cordoglio alla famiglia dell'

ING.

Lorenzo Colautti

per la dolorosa scomparsa.

Trieste, 5 settembre 1989

MARIAGRAZIA DUSSI ricorda commossa l'

ING.

Colautti

e partecipa al dolore della famiglia.

Trieste, 5 settembre 1989

L'ISTITUTO DI ANATOMIA PATOLOGICA e CITODIAGNOSTICA partecipa al dolore di ISA per la perdita del suo papà.

Trieste, 5 settembre 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Codiglia

Lo piangono i figli, i generi, i nipoti e pronipoti.
Si ringraziano tutti coloro che parteciperanno al nostro dolore.
I funerali seguiranno domani alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 settembre 1989

Partecipa al lutto l'impresa GRISOVELLI & SETTIMO.
Vicini a PINA affettuosamente: ARGE, FIORENZA, VALENTINA, SERGIO.

Trieste, 5 settembre 1989

†

Il giorno 4 corr. si è spenta la nostra cara nonna

Genoveffa Vellico ved. Biancheri

Addolorati ne danno il triste annuncio la nipote ALBAMARINA col marito SERGIO e la figlia ELEONORA.
I funerali seguiranno domani 6 corr. alle ore 10.30 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 settembre 1989

†

Il giorno 3 settembre si è spento serenamente

Egidio Mahorcic

di anni 81

Ne danno il triste annuncio il fratello VITTORIO con la cognata BIANCA e nipoti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 6 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 settembre 1989

Nel sesto anniversario della scomparsa della amata

Bruna Denardo Viozzi

la ricordano con un dolore senza fine i suoi GALLIENO, GRAZIA, WALTER.

Trieste, 5 settembre 1989

II ANNIVERSARIO

Vittoria Debernardi in Geri

Ricordandoti

PAOLINO

Trieste, 5 settembre 1989

II ANNIVERSARIO

Vittoria Debernardi

Ricordarti è triste, dimenticarti impossibile.

Tue sorelle

Trieste, 5 settembre 1989

†

Ci ha lasciati

Aldo Francisco

Lo annunciano con infinito dolore la moglie ELIDE, la figlia ROBERTA, l'adorato nipotino ALESSIO, il marito DARIO, la sorella WILMA, e cognato NARCISO assieme ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento all'amico dott. ALESSANDRO DELBELLO e collaboratori.
I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 12 muovendo dalla camera mortuaria del cimitero di S. Anna.

Trieste, 5 settembre 1989

Aldo

non ti dimenticheremo mai: MARIO e MARIA GIADROSSICH GLORIA.

Trieste, 5 settembre 1989

RITA e ROBERTO piangono la perdita di un amico generoso e disponibile e partecipano commossi al dolore della sua famiglia.

Trieste, 5 settembre 1989

Piangono l'amico

Aldo

SCIPIO e SILVANA MAFFEI, ERIKA, CRHISTIANE, PAOLO, MAURO, LIVIA e fam. BUSSANI, MATT, LUZZATTO.

Trieste, 5 settembre 1989

Partecipano al dolore dei familiari GIORGIO, BETTY, DANIELA e SIDA.

Trieste, 5 settembre 1989

SANDRO e MARINA partecipano commossi al grande dolore della famiglia.

Trieste, 5 settembre 1989

Addoloratissimi partecipano al lutto ARTURO, NORA e PAOLO.

Trieste, 5 settembre 1989

†

Il 2 settembre è mancato il nostro caro

Guerrino Collarini

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LINA, i figli FULVIO, LIVIA, MARIELLA e MARIO, i generi, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 6 settembre alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 settembre 1989

Nonnino

non ti dimenticheremo mai. — SUSANNA e SABRINO

Trieste, 5 settembre 1989

RINA, TEO, CRISTIANA, FRANCESCA sono vicini a zia LINA.

Trieste, 5 settembre 1989

†

Serenamente alla soglia dei 100 anni lontana dalla sua Capodistria si è spenta

Giovanna Babich ved. Flego (Nella)

Lo annunciano le figlie, i figli, nuore, generi, nipoti, pronipoti, fratello e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per la chiesa di Borgo S. Mauro.

Sistiana, 5 settembre 1989

†

Il giorno 3 settembre è serenamente spirata

Alma Malaroda in Bombig

Ne danno il triste annuncio il marito VINICIO, le figlie PAOLA e ANNAMARIA, i generi ed i nipoti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 nella Chiesa parrocchiale di S. Giusto.

Gorizia, 5 settembre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Albino Leghissa

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Sistiana, 5 settembre 1989

III ANNIVERSARIO

Nevio Favento

Sei sempre nei nostri pensieri.

I familiari

Trieste, 5 settembre 1989

†

L'1 settembre è mancato

Augusto Dorsini

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

Trieste, 5 settembre 1989

EMANUELA e CLAUDIO partecipano al lutto.

Trieste, 5 settembre 1989

Partecipano al lutto GUIDO e SUSY e famiglie CECHET e PASCOTTINI.

Trieste, 5 settembre 1989

Partecipano CLAUDIA e FRANCA.

Trieste, 5 settembre 1989

Sarà con gli amati amici che lo hanno preceduto.
Affettuosamente vicina a LUCIANA e figli: AMORINA.

Trieste, 5 settembre 1989

Ricordando il caro amico e valente collaboratore si unisce dott. FLAVIO GEROLINI.

Trieste, 5 settembre 1989

NINO, LICIA e RENATA sono vicini a LUCIANA e figli per la perdita del caro amico

Bobo

Trieste, 5 settembre 1989

Partecipa al lutto EZIO PURELLI.

Trieste, 5 settembre 1989

E' mancata ai suoi cari

Zita Gabrielli in Bertocchi

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito MARIO, il figlio CLAUDIO, la nuora ANITA e la cognata NORMA.
I funerali seguiranno oggi 5 settembre alle ore 13 partendo dalla Cappella del cimitero di Aurisina.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 5 settembre 1989

Rimpiangono l'adorata

Zita

il fratello CIRILLO, le sorelle LIDIA e DRAGA, le famiglie SPANGHERO, FERFOGLIA, CELLIE, unitamente ai nipoti tutti.
Un particolare ringraziamento al dott. SARDAGNA.

Sistiana, 5 settembre 1989

Si associa al lutto la famiglia CASTELLANA.

Trieste, 5 settembre 1989

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Sofia Prosen ved. Gustini

Ne danno il triste annuncio la sorella EMILIA, i nipoti PINO, LILI, il pronipote FULVIO unitamente ai nipoti e ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 5 corr. alle ore 11.15 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 settembre 1989

Partecipano al lutto le famiglie BLOCKAR.

Trieste, 5 settembre 1989

†

Dopo brevi sofferenze, sopportate cristianamente, lunedì 4 settembre ci ha lasciati

Aurelia Bussani ved. Frömmel

Ne danno il triste annuncio i figli CLAUDIO e BRUNO, con le nuore ANITA e ILIANA, le nipoti MYRIAM, SABRINA e ANTONELLA e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 6 settembre alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 settembre 1989

Il prof. BRUNO MARTINELLI, gli aiuti e gli assistenti della Divisione di Ortopedia e Traumatologia partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa dell'indimenticabile amico e collega

PROF. DOTT.

Antonio Castellana

Trieste, 5 settembre 1989

Il PANATHLON CLUB TRIESTE partecipa al lutto per la scomparsa del socio

PROF.

Antonio Castellana

Trieste, 5 settembre 1989

Nel trigesimo della scomparsa della nostra cara

Nicla Rivoli

verrà celebrata una S. Messa nella Cappella del centro VERITAS, via Montecengio 2/1A, domani 6 settembre alle ore 18.

I familiari

Trieste, 5 settembre 1989

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giovanna Lipizar ved. Tassotti

Ne danno il doloroso annuncio il figlio LIVIO, la sorella MARIA, la nuora LICIA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 settembre 1989

Ciao nonna

Hanny

ti ricorderemo sempre: DARIO e ANDREA.

Trieste, 5 settembre 1989

Zia

Hanny

rimarrai sempre nei nostri cuori: SERAFINA ed ETTORE.

Trieste, 5 settembre 1989

Siamo vicini all'amico LIVIO: LUCIO e PEPI.

Trieste, 5 settembre 1989

†

Dopo una vita esemplare è mancata la mia adorata mamma

Aurelia Bussani ved. Frömmel

Affranto lo annuncia il figlio BRUNO con la nuora ILIANA e le nipoti SABRINA e ANTONELLA, la cognata TOSCA con ILEANA e FRANCO, il cognato BRUNO con LOREDANA, la nipote CESIRA con ITALO e WALTER.
I funerali seguiranno mercoledì 6 settembre alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 settembre 1989

Partecipano al dolore famiglie CAPORAL.

Trieste, 5 settembre 1989

L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE di Trieste prende parte al grave lutto che ha colpito il dipendente CLAUDIO FRÖMMEL per la perdita della madre.

Trieste, 5 settembre 1989

†

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Gallo in Mircovich

Ne danno il triste annuncio il marito VITTORIO, i figli FRANCO, LUCIO con la moglie SONIA e il piccolo DAVIDE, il fratello RUGGERO e i parenti tutti.
Si ringraziano il dottor VERGINELLA, le infermiere GIANNA e LILIANA e l'Associazione de BANFIELD per il generoso aiuto.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 settembre 1989

†

Il 3 settembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Adolfo Kuzmin

Ne danno il triste annuncio la moglie MARA e i figli ANNAMARIA e DIEGO.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 12.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale S. Giovanni di Dio per la Chiesa parrocchiale di S. Andrea.

Gorizia, 5 settembre 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Delcaro

Lo annunciano addolorati i figli DOMENICO e BRUNO, le nuore e la nipote LOREDANA.
I funerali si svolgeranno domani alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale di Monfalcone.

Monfalcone, 5 settembre 1989

V ANNIVERSARIO

della scomparsa di

Bruno Tomasella

Lo ricordano con affetto

la moglie, le figlie e i familiari

Sistiana, 5 settembre 1989

VI ANNIVERSARIO

Carlo Buzzi

Nel mio cuore c'è sempre la tua immagine.

Tua moglie

Trieste, 5 settembre 1989

II ANNIVERSARIO

Giancarlo Pierluigi

I tuoi cari ti ricordano con immutato amore.

Trieste, 5 settembre 1989

UN'ALTRA «PURGA»

Estromesso il ministro cinese della cultura

PECHINO — Il ministro cinese della Cultura Wang Meng, un romanziere che aveva cercato di mediare l'esigenza di creatività degli artisti con il rigore ideologico, è stato esonerato dall'incarico. La televisione ha fatto intendere che la commissione permanente del congresso nazionale del popolo ha inteso soddisfare con tale provvedimento il desiderio del ministro di dedicarsi completamente all'attività letteraria. E' probabile invece che Wang, come il segretario generale del Pcc Zhao Ziyang e Hu Qili, sia rimasto vittima delle «purghe» che hanno colpito gli esponenti moderati dell'establishment a seguito delle manifestazioni studentesche e del conseguente tragico intervento dell'esercito, lo scorso giugno.
La designazione di Wang, nel 1986, alla guida del ministero della Cultura era stata salutata da artisti e intellettuali come un importante segno del regime a favore della libertà di espressione. Nell'atto di assumere l'incarico, l'interessato aveva espresso il proposito di creare «una specie di ponte fra gli scrittori e il comitato centrale». «Sono sinceramente a favore della politica del partito e altrettanto sinceramente sostengo la libertà creativa degli scrittori: non c'è contraddizione fra l'una e l'altra», aveva affermato.
Nell'espletamento dei suoi compiti, Wang aveva stabilito un cauto legame fra le due parti, sostenendo pubblicamente che gli artisti hanno l'obbligo di contribuire allo sviluppo del socialismo, mentre in privato incoraggiava la tendenza liberale delle arti.
Per le sue idee Wang, 54 anni, era incorso nei rigori della censura nel '57, venendo condannato al confino e ai lavori forzati per aver scritto un libro in cui criticava l'apatia dei quadri del partito. Per quella disavventura gli era stato impedito di riprendere l'attività letteraria sino al '79, cioè a distanza di tre ani dalla fine della rivoluzione culturale.
A Wang succede Ha Jingzhi, un poeta già numero due della sezione propaganda del Pcc.
Secondo l'agenzia Xinhua, la proposta di sollevare Wang dall'incarico è partita dal primo ministro Li Peng, che durante la crisi degli studenti aveva propugnato la linea dura e aveva fatto proclamare la legge marziale per stroncare le manifestazioni. Nel riportare la notizia dell'esonero, la televisione ha commentato: «Il compagno Wang Meng è uno scrittore famoso nel nostro Paese e ha ripetutamente chiesto di essere sollevato dalle sue mansioni ufficiali per poter scrivere e per dedicarsi alla critica letteraria».
Nel frattempo i giornali cinesi riferiscono del licenziamento di diversi funzionari di organismi regionali implicati in atti di corruzione. I provvedimenti rientrano nella campagna di moralizzazione lanciata di recente dalle autorità centrali in risposta alle istanze di onestà e trasparenza formulate dagli studenti durante le proteste.
Il direttore e curatore della casa editrice dell'Accademia delle scienze sociali del Sichuan, invece, sono stati espulsi dal partito comunista cinese per aver pubblicato un libro dal contenuto «controrivoluzionario». Il libro incriminato è una biografia di Du Yuesheng, uno dei capi di una delle società segrete della Shanghai degli anni Venti, che collaborò sia con Ciang Kai-Shek che con i comunisti.
Il «Quotidiano del Sichuan», che pubblica la notizia, non spioega perché il libro sia considerato controrivoluzionario.
Il direttore e il curatore, Zhang Li e Li Jiawei, potrebbero anche essere processati, scrive il giornale. La casa editrice è stata chiusa il 10 luglio.
Inoltre un quotidiano di Hong Kong rende noto che un ex dirigente studentesco cinese, Shao Jiang, è stato arrestato venerdì scorso nella provincia meridionale del Guangdong mentre tentava di raggiungere il territorio di Macao.
Nel frattempo uno dei leader del movimento per le riforme economiche in Cina ha chiesto agli Stati Uniti di non attuare le sanzioni decretate contro Pechino all'indomani del massacro di piazza Tienanmen.
In un'intervista alla «Washington Post», Chen Yizi, uno dei consiglieri del deposto segretario generale del partito comunista cinese Zhao Ziyang, ha criticato anche l'atteggiamento assunto dall'amministrazione Bush, definendolo «deludente, soprattutto se paragonato alla simpatia dimostrata dal congresso».
»Nell'intervista, concessa al giornale americano da Parigi, dove si è rifugiato all'indomani della repressione, Chen Yizi ha osservato che «se gli Stati Uniti attenueranno le sanzioni, non faranno altro che dare ossigeno al regime di Li Peng». E questo — ha aggiunto — è un «cattivo investimento» per l'America, visto che «il regime di Li Peng non durerà a lungo».
Agli Stati Uniti il leader cinese ha chiesto invece sostegno per «un rafforzamento delle autorità locali che ora appoggiano le riforme».

BLOCCATO L'INGRANAGGIO DEL GRANDE ESODO DALL'UNGHERIA

E' bastato un 'niet' di Mosca

I profughi sommersi dalla pioggia e dallo sconforto, ma il ritorno è precluso

Primi passi verso l'Occidente: una coppia di tedeschi dell'Est entra con tutti i propri averi nel campo profughi di Csillersberc, a Budapest.

Dall'inviato
Roberto Giardina

VIENNA — Disco rosso di Mosca al grande esodo dall'Est. Quando ormai migliaia e migliaia di tedeschi accampati alla meglio in Ungheria sotto una gelida pioggia contavano le ore per raggiungere l'Occidente, l'Ungheria ha compiuto un'incredibile marcia indietro: di partire non se ne parla nemmeno, ha dichiarato alla rivista «Stern» il ministro degli interni magiaro Istvan Horvat. Non è possibile lasciare uscire diecimila o ventimila tedeschi tutti insieme o anche a scaglioni, ha spiegato, senza che prima non ci sia un ufficiale accordo tra le due Germanie. In altre parole: vedetevela tra voi, noi ce ne laviamo le mani. Ma Bonn smentisce che sia necessaria un'intesa ufficiale con Berlino Est per consentire il grande esodo dall'Ungheria. Logicamente, non si tratta di uno «scherzo al gulasch». Budapest in questo dramma d'estate si è sempre comportata in modo umano, sfruttando tutte le scappatoie per facilitare la fuga dei tedeschi orientali, dando il tacito ordine alle guardie di frontiera di chiudere un occhio e anche due. Appena domenica, tutto sembrava risolto: treni speciali pronti in Austria alle stazioni di frontiera, decine di autobus e gigantesche tendopoli allestite in poche ore in Baviera. Che cosa è accaduto durante il week end?
A quanto va trapelando, Berlino Est, che finora aveva assistito quasi passivamente all'esodo che le toglieva i cittadini migliori, ha all'improvviso fatto appello all'Unione Sovietica, appoggiata dalla Cecoslovacchia. Più che la voce grossa i capi della Ddr hanno inviato a Mosca un grido disperato: di questo passo il regime si sarebbe sfaldato come un castello di sabbia. E a Praga, i leaders della vecchia guardia che cercano di tirare avanti con piccoli ritocchi, ma in realtà sono tenacemente attaccati al passato, si sono uniti all'appello. Il «male tedesco» si sarebbe presto esteso anche alla Cecoslovacchia. Perché non imitare i vicini della Ddr? Si sarebbero chiesti i cechi, e l'esodo avrebbe presto interessato tutta l'Europa Centrale.
Nella notte è quindi arrivato l'ordine secco di Mosca: fermate tutto. Gorbacev è favorevole alle riforme purché avvengano «a casa propria». La soluzione non è certo la fuga in massa verso il cosiddetto paradiso capitalista.
Ora, diecimila o forse ventimila tedeschi dell'Est, tra cui centinaia di bambini e molti neonati, sono alloggiati sotto le tende mentre piove su tutta l'Europa Centrale. I campi di Budapest e il grande camping degli esuli sul lago Balaton sono sommersi dalla fanghiglia mentre il termometro scende pericolosamente verso lo zero. E' ormai troppo tardi anche per fare marcia indietro: le grandi ferie sono finite il primo settembre, con la riapertura delle scuole. Chi non si è presentato si è autodenunciato e pende su di lui una pena fino a tre anni. Quanto potrà durare questa situazione di attesa? A Budapest i funzionari della Croce rossa rispondono: «Ne sappiamo quanto voi, non ci resta che attendere».

PROTESTA A SKOPJE

Macedonia, sciopero

Tremila gridano «Vogliamo pane»

BELGRADO — Per il quarto giorno consecutivo migliaia di persone sono scese in piazza a Skopje, in Macedonia, per chiedere aumenti salariali e migliori approvvigionamenti.
Secondo quanto riferito dalla televisione di Stato, tremila operai tessili, per lo più donne, hanno manifestato davanti alla sede del parlamento locale al grido di «abbasso il governo» e «vogliamo pane».
Gli scioperanti hanno respinto una proposta dei dirigenti delle fabbriche per un aumento del salario pari al cento per cento e continuano a chiedere un incremento doppio.
La Jugoslavia è attanagliata dalla peggiore crisi politica ed economica dalla fine della seconda guerra mondiale. L'inflazione si aggira intorno al mille per cento e il livello di vita è sceso ai livelli degli anno '60. Scioperi e manifestazioni di protesta sono state organizzate in tutto il Paese e soprattutto in Macedonia, la più povera delle sei repubbliche jugoslave.

DAL MONDO

Maxirissa fra tifosi

LONDRA — E' finita con un giovane disperso in mare una rissa fra tifosi del calcio inglese su un traghetto che li portava da Harwich a Gothemberg in Svezia per una partita della Coppa del mondo. La nave, con 815 passeggeri a bordo, ha dovuto invertire la rotta quando già era in alto mare e tornare al porto di partenza, dove una ventina di persone implicate nell'incidente sono state arrestate. Secondo un poliziotto che si trovava per caso tra i passeggeri, nel gruppo vi erano «alcuni tra i peggiori teppisti di professione che seguono il calcio in Inghilterra». Ben presto hanno cominciato a litigare tra loro e il giovane disperso, apparentemente drogato, è saltato in mare quando un altro tifoso lo ha investito con il getto di un estintore durante un tafferuglio.

Stadio caldo in Bangladesh

DACCA — Violenza allo stadio anche in Bangladesh. Una cinquantina di persone sono rimaste ferite e altre 15 sono state arrestate a Chittagong dopo la partita fra la squadra locale, l'Abahani Sports Club, e il Mukti Club. Gli ospiti si erano aggiudicati l'incontro per 1-0 e i tifosi dell'Abahani avevano reagito prendendo a sassate i sostenitori avversari. Neppure l'arrivo della polizia era servito a placare gli animi: gli incidenti sono proseguiti per un paio d'ore.

Coprifuoco in Virginia

VIRGINIA BEACH — Coprifuoco sulla spiaggia di Virginia Beach, negli Stati Uniti, dopo la seconda notte consecutiva di disordini e saccheggi. Il provvedimento si è reso necessario in seguito agli incidenti scoppiati domenica, quando diecimila studenti, in maggioranza neri, erano affluiti in città per festeggiare il Labor Day. La polizia aveva cercato di mantenere l'ordine nelle strade, ma i giovani avevano preso a lanciare bottiglie contro gli agenti e si erano dati al saccheggio. All'alba quattro persone erano rimaste ferite, più di cento negozi erano stati saccheggiati, 160 studenti erano stati arrestati e 395 erano stati citati in giudizio.

L'ATTENTATO ALL'AEROPORTO DI MEDELLIN

Continua l'afflusso degli aiuti Usa

Dopo l'arrivo di due C130 atterrano otto caccia da ricognizione, carichi di armi e consiglieri

SUD AFRICA

Neri ancora in piazza

Domani i bianchi vanno a votare

CITTA' DEL CAPO — Continuano in Sud Africa le manifestazioni di protesta contro le elezioni politiche in programma domani e che vedono esclusa ancora una volta la popolazione nera. Gruppi di giovani studenti con il volto coperto da fazzoletti hanno eretto una barricata di copertoni, poi dati alle fiamme in una strada di Athlone, una delle township meticce vicino a Città del Capo. I giovani si sono dispersi all'arrivo della polizia.
Il ministro per la legge e l'ordine, Adriaan Vlok, ha avuto ieri un incontro con rappresentanti del dipartimento per l'istruzione e la cultura della camera dei rappresentanti (dei meticci) a Città del Capo ed ha espresso «preoccupazione per i disordini» in corso nella penisola del Capo di Buona Speranza.
Intanto il vicerettore dell'Università di Città del Capo, professor Stuart Saunders, ha annunciato ieri che l'ateneo verrà chiuso oggi e domani, in considerazione della «situazione prevalente nella zona nei giorni precedenti le elezioni».

BOGOTA' — Continua ininterrotamente l'afflusso degli aiuti militari straordinari promessi dall'amministrazione Bush al governo colombiano nell'ambito della lotta alla droga.
Dopo l'arrivo di due C 130 dell'aeronautica statunitense, registrato domenica, ieri a Barranquilla era prevista la consegna alle autorità militari locali di otto caccia da ricognizione e da attacco del tipo A37 decollati da due basi della guardia nazionale Usa situate nell'Illinois e nel Michigan.
Il pacchetto di aiuti militari promessi dall'amministrazione Bush al governo colombiano nell'ambito della guerra alla drogha comprende anche fucili, pistole, mitragliatrici, razzi, granate e giubbetti antiproiettili per i militari impegnati nelle operazioni contro i narcotraficanti e i magistrati presi di mira dalla mafia della coca.
Oltre ai due C130 e agli otto A37, gli americani hanno promesso alle autorità colombiane anche cinque elicotteri da trasporto UH — 1H. Il loro arrivo è previsto per oggi . Le forze colombiane impegnate nelle operazioni anti-droga saranno affiancate da un numero non ancora ben definito di istruttori militari americani (si parla di 200 elementi).
Intanto la guerra dichiarata tra il governo colombiano del presidente Virgilio Barco ed i potenti baroni della mafia della cocaina è entrata nella terza settimana e dopo il periodo di assestamento delle strategie opposte si può dire che i due schieramenti presentano volti ormai ben delineati.
Un commando armato di fucili mitragliatori, ha tentato ieri mattina di compiere una strage nell'aeroporto della città di Medellin. Scoperto dalla polizia, ha ingaggiato con gli agenti uno scontro a fuoco durato non più di trenta secondi, ha causato due morti nonché dodici feriti gravi, tra cui tre poliziotti.
Secondo quanto ha reso noto una fonte ufficiale della polizia, pochi minuti prima dell'intercettazione del commando quasi sicuramente al servizio dei narcotrafficanti, telefonate anonime hanno avvisato i responsabili della sicurezza dell'aeroporto che vi era un'autobomba nel parcheggio. Probabilmente un tentativo di sviare l'attenzione, per consentire di compiere la strage.
Poche ore dopo l'arrivo due grossi C-130 della guardia nazionale americana in una base militare a Bogotà per consegnarli alle autorità militari colombiane, un potente ordigno esplosivo è deflagrato in un sobborgo industriale di Medellin, capitale del traffico di cocaina, provocando il ferimento di cinque persone e danni ingenti ad una serie di negozi in un centro commerciale.
Insieme ai C-130 sono giunti anche tecnici e istruttori militari e civili americani per addestrare il personale colombiano nell'uso del materiale fornito.
Nell'attentato di domenica notte nel sobborgo di Itaqui a Medellin, danni ingenti sono stati provocati a un ufficio di una compagnia di assicurazioni, un negozio di scarpe, un negozio di materiale ottico. Le persone rimaste ferite sono state ricoverate in ospedale e le loro condizioni sono definite soddisfacenti dai sanitari.
Nessuno ha rivendicato la responsabilità dell'esplosione, ma le modalità dell'attentato sono simili a quelle di precedenti episodi simili a opera di sicari dei baroni della droga.
Come si vede, la cronaca «bellica» porta notizie di successi, se così si vogliono definire, su un fronte e sull'altro, proprio come nella cronistoria di una qualsiasi guerra guerreggiata. Ma il successo in una guerra non si misura tanto su una o due battaglie vinte o perse, quanto su un quadro strategico a lungo respiro che alla fine dirà chi è il perdente e chi il vincente.

L'AZERBAIGIAN TORNA AL CENTRO DELLE TENSIONI

Caucaso e Moldavia in sciopero

Pare tranquillizzarsi invece la situazione nelle repubbliche baltiche

MOSCA — Non si allentano le tensioni che negli ultimi giorni hanno caratterizzato la vita interna delle repubbliche caucasiche e della Moldavia, mentre più tranquilla sembra profilarsi la situazione nelle tre repubbliche baltiche, dove i dirigenti del partito e dei fronti popolari stanno compiendo sforzi per moderare i toni delle rivendicazioni nazionali, isolando le spinte «separatiste» ed «estremiste».
Nella capitale dell'Azerbaigian, Bakù, dove allo «sciopero nazionale di avvertimento di una settimana» proclamato sabato hanno proclamato ieri «oltre 40 fabbriche cittadine», la situazione viene definita «tesa» dal vicedirettore del giornale «Bakinski Raboci», «anche in conseguenza delle persistenti tensioni nel Nagorny Karabakh».
I comitati di sciopero in Azerbaigian, organizzati dal Fronte popolare azerbaigiano, chiedono la soluzione del problema dei 160 mila profughi azeri dall'Armenia e il ritorno del Nagorny Karabakh dall'«amministrazione speciale» (istituita in gennaio scorso) alla piena tutela azerbaigiana.

L'Azerbaigian è insorto per riavere il Karabakh

Nel Karabakh, l'enclave armena annessa nel 1923 all'Azerbaigian, la cui maggioranza armena e cristiana rivendica il passaggio all'Armenia, incontrando un'aspra resistenza da parte della minoranza azera sciita, le tensioni, come ha dichiarato in un'intervista il presidente del comitato di amministrazione speciale Arkhadi Volski «si sono avvicinate al limite della guerra intestina».
In Moldavia continuano gli scioperi dei residenti russi contro la legge sulla lingua, in particolare a Tiraspol, Ribnitsi e Bendery, mentre nella capitale Kishiniev gli scioperi «sono cessati» — secondo un portavoce del Fronte popolare moldavo — e «solo alcuni collettivi di lavoro appoggiano le parole d'ordine del comitato di sciopero di Tiraspol» (una città moldava a maggioranza russa) dove domenica nel corso di un'affollata manifestazione è stata chiesta la prosecuzione degli scioperi ed è stata dichiarata l'«insoddisfazione» della popolazione russofona per il compromesso raggiunto qualche giorno fa al Soviet supremo della repubblica, che ha proclamato il «moldavo» (simile al romeno), lingua ufficiale della repubblica, decretando al tempo stesso il ritorno all'alfabeto latino e l'abbandono dei caratteri cirillici, mentre al russo è stata riservata la funzione di «lingua interetnica».

I russi contro il moldavo decretato lingua ufficiale

I russofoni chiedono un riesame della legge al fine di ottenere che anche il russo sia dichiarato «lingua ufficiale», una richiesta quest'ultima definita «infondata» dal Fronte popolare moldavo. «Abbiamo già fatto molte concessionii e con il compromesso raggiunto alla lingua russa vengono lasciate molte possibilità», ha replicato da Kishiniev il portavoce del Fronte popolare, Yurie Roska, secondo il quale il Fronte popolare sta compiendo passi «per tranquillizzare i russi e le altre minoranze moldave» (ucraini, ebrei e gagauzi, una minoranza turca di religione cristiana).
Più tranquilla, ma tuttavia non immune da tensioni, è la situazione nelle repubbliche baltiche al centro di una energica «tirata di redini» da parte del Pcus centrale, che in una dura risoluzione del comitato centrale, pubblicata otto giorni fa, ha stigmatizzato supposte «tendenze separatiste ed estremiste», criticando i dirigenti baltici e provocando una pronta reazione dei partiti e dei Fronti popolari delle tre repubbliche che, pur negando il proprio coinvolgimento in queste tendenze, hanno tuttavia intrapreso azioni per isolarle dove si manifestino, anche solo verbalmente, alla base del movimento.

CHIESTI ACCORDI PIU' GENEROSI PER I DEBITI DEL TERZO MONDO

A Belgrado si punta alla concretezza

BELGRADO — Il nono vertice dei Non Allineati s'è aperto, ieri mattina, con un saluto di commiato del presidente uscente, lo zimbabwiano Robert Mugabe, il quale, prima di dedicare buona parte del suo intervento all'«apartheid», ha invitato i presenti a osservare un minuto di silenzio in memoria dei leaders scomparsi, tra i quali l'ayatollah Khomeini. Ha poi preso la parola il presidente di turno della Conferenza, il presidente «rotante» della Jugoslavia, Janez Drnovsek. Com'era già emerso nella fase preparatoria dei lavori, la dirigenza jugoslava s'è sforzata di imprimere a quest'assise un carattere di concretezza e, insieme, di moderazione. Sul piano economico, che è il tema più scottante, Drnovsek ha per esempio auspicato, più che un demagogico azzeramento del debito dei Paesi poveri, degli accordi di rinnovazione più generosi.
Drnovsek ha poi accostato ai grandi temi della libertà e indipendenza dei popoli, quelli del dialogo Nord-Sud, della fine dei conflitti regionali, della protezione ambientale e della lotta al traffico degli stupefacenti e, per la prima volta, ha parlato del problema dei diritti umani. Tutti questi argomenti figurano nella bozza di documento finale che i ministri degli esteri dei 101 paesi hanno già predisposto, ma il presidente jugoslavo, rendendosi conto degli ostacoli oggettivi che si frappongono a una loro traduzione in pratica, ha esortato gli Stati membri a «rivedere alcune delle loro concezioni ideologiche».
Su questa linea di moderazione si è espresso anche il presidente egiziano Mubarak. Egli ha sostenuto, in particolare, che il problema del debito estero dei paesi poveri non potrà essere risolto in un'atmosfera di ostilità e scontro e ha invitato i paesi del Terzo mondo a mettere ordine al proprio interno.
Un cenno a parte merita la conferenza stampa che il colonnello Gheddafi ha tenuto nella tenda beduina fatta erigere nel giardino dell'ambasciata libica. Dopo essersi detto pronto a contribuire alla liberazione degli ostaggi occidentali detenuti in Libano, aggiungendo però subito dopo che non aveva idea di chi fossero i loro carcerieri e che comunque gli ostaggi erano vittime della politica dei loro governi, Gheddafi ha ammonito gli occidentali a disinteressarsi del Libano se non vogliono che i loro cittadini restino un «obiettivo» e ha criticato la detenzione di cittadini arabi in taluni paesi occidentali e particolarmente Usa, Germania federale e Francia.

DISTRUTTE BASI PALESTINESI NEL SUD

Raid israeliano in Libano

A Beirut aspri combattimenti tra siriani e cristiani

Una donna sciita sulla linea verde di confine tra le due Beirut stende il bucato mentre il marito fa la guardia col fucile spianato davanti alle macerie della sua casa, di cui è rimasto in piedi solo uno spezzone, che ora funge da abitazione alla famiglia.

BEIRUT — Ancora una notte di fuoco nel Libano. Mentre le forze speciali siriane attaccavano la nona brigata dell'esercito libanese, attestata nel porto di Beirut, e i soldati del generale Michael Aoun rispondevano puntando i loro pezzi di artiglieria contro le postazioni nemiche, ieri notte nel sud del Libano un base del Fronte popolare per la liberazione della Palestina veniva completamente distrautta dai caccia israeliani. L'attacco, il decimo dall'inizio dell'anno, è stato sferrato contro gli acquartieri situati nel villaggio di Majdal Balhis, 33 chilometri a Nord del confine con Israele.
Un portavoce delle forze armate israeliane ha riferito che tutti gli aerei sono rientrati alla base, ma non ha voluto rivelare il motivo del raid. Probabilmente si è trattato di una rappresaglia contro gli attacchi portati nei giorni scorsi al territorio israeliano dal Libano meridionale. Fra mercoledì e giovedì dei razzi Katusha avevano colpito la Galilea senza provocare vittime, ma danneggiando una casa di Kiryat Shmona. La responsabilità dell'azione era stata comunque attribuita ai miliziani sciiti di Mezbollah.
Nel frattempo uno dei soldati israeliani feriti nell'agguato teso lo scorso sabato a una pattuglia militare da un infiltrato palestinese nella valle del Giordano, è morto la scorsa notte in un ospedale di Haifa. E' il sergente della riserva Aharon Hanuca, di 28 anni. Sale così a due il numero dei soldati morti a seguito dell'agguato, nel quale è rimasto ucciso anche l'attacante. L'operazione è stata rivendicata a Damasco dal Fronte di liberazione della Palestina.

LONDRA

«Versetti», attentato

LONDRA — La polemica sui «Versetti satanici» di Salman Rushdie sembra la cusa di una bomba scoppiata domenica sera davanti al grande magazzino «Liberty» di Londra, dove una donna è rimasta seriamente ferita a una gamba e altre tre persone sono state portate in ospedale sotto choc.
Un portavoce di Scotland Yard ha rivelato che poco prima dell'attentato la polizia era stata avvertita con una telefonata, in cui «era menzionato il libro di Salman Rushdie». Alcune librerie della Penguin, la casa editrice dei «Versetti satanici», erano state fatte segno di attentati a Londra dopo la «condanna a morte» di Salman Rushdie, pronunciata il 14 febbraio dall'ayatollah iraniano Khomeini. La polemica sembrava superata con la morte di Khomeini, anche se Rushdie continua a rimanere nascosto.
Non è chiaro perché gli attentatori abbiano preso di mira «Liberty». I «Versetti satanici» non sono in vendita nella libreria del grande magazzino, anche se lo sono stati fino a qualche settimana fa. A un centinaio di metri dal punto in cui è esplosa la bomba, inoltre, si trova una libreria della «Penguin».

SAGGI

Ma tutte le strade portano in India

Recensione di
Gian Franco Gianotti

Si deve alle «Lettere dall'India» del fiorentino Filippo Sassetti (1540-88) la scoperta che molte parole indiane rivelano una certa aria di famiglia se accostate ai corrispettivi termini latini: deva-s/deus, rajas/rex, janas/genus, pitar/pater, matar/mater, bhratar/frater ecc. Si trattava di osservazione empirica, destinata tuttavia a sviluppi straordinari: saldata alle connessioni da sempre rilevate tra greco e latino e corroborata da analoghi confronti estesi in area iranica, baltica e slava, è valsa a far emergere le nozioni di parentela e d'unità originaria delle lingue indoeuropee (o indogermaniche, come vuole la cultura tedesca).

Così, nell'Ottocento, grazie alla intuizioni di Friedrich Schlegel e all'opera di Franz Bopp, nascono la glottologia e la linguistica indoeuropea che segnano il passaggio da rapsodici confronti lessicali alla comparazione dei sistemi fonetico-morfologici e all'approfondimento degli studi etimologici. Il passo successivo, compiuto dalla scuola dei Neogrammatici, sarà di inserire le nuove discipline nel dominio della storia e della psicologia; quanto alle direttrici di ricerca, se è vero che si è puntato un po' troppo alla ricostruzione (ipotetica e astratta) dell'indoeuropeo primigenio, si è non di meno compiuto un utilissimo lavoro sulla preistoria grammaticale e sull'evoluzione delle lingue apparentate nella grande famiglia che si estende dal subcontinente indiano al Nord dell'Europa.

Parallelamente, sull'intelaiatura linguistica si è sviluppato lo studio comparato della mitologia, delle istituzioni politiche e religiose dei popoli indoeuropei lungo una linea che unisce, a distanza di tempo, le indagini pionieristiche del secolo scorso alla lezione di due grandi maestri del Novecento, Emile Benveniste (1902-76) e Georges Dumezil (1899-1987); sulla parentesi intermedia è meglio tacere, a causa di non esaltanti compromissioni tra studi sui popoli ariani e posizioni di chi, in chiave nazionalista prima e apertamente nazista poi, ha introdotto il motivo razziale nei conflitti sociali, politici ed economici.

Un filo diretto con l'Oriente nelle tradizioni di Roma antica

Rispetto a questa triste pagina certamente più limpida appare la figura di Benveniste, mentre non si può negare che Dumezil, studiando sul finire degli anni Trenta miti e dei germanici, abbia pagato lo scotto allo spirito del tempo. Va però detto che nella sua lunghissima attività Dumezil ha avuto l'onestà intellettuale di correggere le posizioni d'allora, considerando sempre provvisori i risultati della ricerca e mettendone spesso in discussione la validità.

Oltre cinquanta volumi — di cui una decina tradotti — e una serie infinita di articoli che spaziano dai rituali vedici alle saghe irlandesi, dal mondo germanico all'iranico, dai resti di antiche culture indoeuropee nel Caucaso alla cultura di Roma: questo il frutto di una dottrina sterminata che ha saputo fare dell'esame comparativo affidabile strumento di scienza e ha organizzato i materiali reperiti in modelli teorici di larga portata.

Ben noto, ad esempio, è lo schema delle tre funzioni (sacerdotale, guerriera, produttiva), indicato come articolazione basilare delle società tradizionali indoeuropee e utile a illuminare interi periodi del passato delle nostre civiltà (anche se la storia dell'antico Egitto mostra come non sia esclusivo retaggio ariano).

Altro principio generale riguarda l'interesse per aree isolate e laterali ai fini dell'esercizio comparativo: come insegna la linguistica, qualora zone del genere presentino elementi confrontabili, è possibile risalire a fasi anteriori ai processi di differenziazione (migrazioni, sovrapposizioni di strati linguistici, ecc.). Dumezil ha fatto tesoro di tale principio, individuando nell'India antica da un lato e in Roma arcaica dall'altro i due poli su cui far convergere l'analisi, in cerca di identità originarie di cui sistemi culturali diversi hanno conservato tracce percepibili.

Comparazione tra i due mondi e presenza di eredità indoeuropee a Roma sono al centro di numerosi lavori, dal saggio «Flamen-Brahman» del 1935 alla tetralogia di «Jupiter Mars Quirinus» (1941-9; traduzione parziale, Einaudi 1955, da «La religion romaine archaïque» (1966; seconda edizione tradotta a cura di Furio Jesi, Rizzoli 1977) a «Idées romaines» (seconda edizione, 1979), tradotte nel 1987 per i tipi della casa editrice «Il Melangolo» di Genova. Stessi motivi e stesso editore genovese ritroviamo ora in un libro del 1976 affidato, per la versione e la presentazione, a Maurizio Del Ninno, docente di antropologia a Urbino: «Feste romane» (pagg. 282, lire 32 mila).

Qui Dumezil studia festività e riti della seconda metà del calendario romano, periodo non coperto dai «Fasti» di Ovidio (interrotti al mese di giugno). Sono per lo più cerimonie legate ai cicli dell'anno agrario: spiegate alla luce delle pratiche descritte dai trattati di agricoltura (Catone, Varone, ecc.), in molti casi rinviano a miti e rituali presenti in altre società contadine d'origine indoeuropea per assicurare il raccolto da forze naturali (acqua, fuoco, vento) utili ma potenzialmente distruggitrici.

Le pagine più affascinanti riguardano la sopravvivenza di rituali regi in età repubblicana: in tal senso, infatti, s'interpreta la cerimonia del 15 ottobre (festa mensile di Giove) che prevede il sacrificio d'un cavallo vittorioso. A riscontro viene evocato il più solenne rito regale dell'India vedica, appunto il sacrificio del Cavallo («as z vamedha»), che assicura al sacrificante la sovranità sui reami vicini. Maestro di comparazioni, Dumezil segnala le concordanze profonde tra le due azioni sacrificali, che affondano le radici in pratiche religiose anteriori alla diaspora indoeuropea; non perde però di vista il contesto romano della festa del Cavallo d'Ottobre, che celebra la fine della stagione guerriera e il ritorno delle legioni che hanno garantito la sovranità di Roma dalla minaccia dei popoli confinanti.

VENEZIA / CONCORSO

Contro la peste, insieme

Amore e Aids nel film della Wertmuller: con esiti discutibili e deludenti

Dall'inviato
Francesco Carrara

«In una notte di chiaro di luna» ha appena trenta minuti buoni su oltre cento. E' girato con l'occhio rivolto al mercato americano e al «box office», e pecca di artificiosità e di scarsa plausibilità. Note più liete invece per il film del ceco Jakubisko (nella foto), delicata vicenda con intrusioni favolistiche.

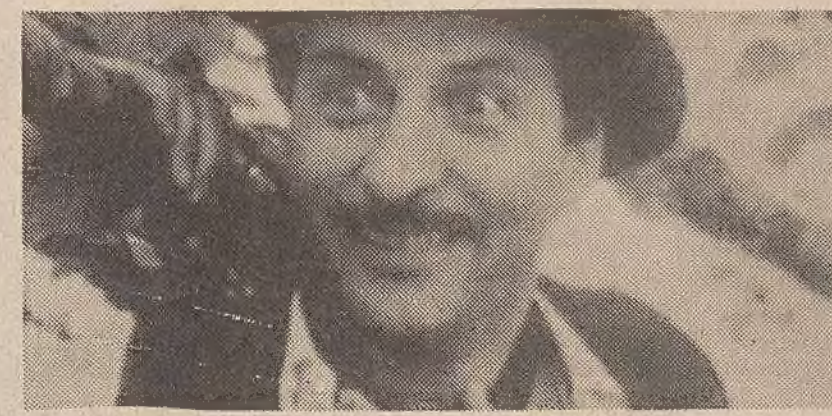
VENEZIA — Lido bagnato, Lido fortunato? Per quanto riguarda il secondo aggettivo, non si può ancora dire. Quanto al primo, non sussistono dubbi. E — sarà forse proprio la pioggia e per il clima di profondo autunno che impedisce l'allegro sciamare all'aperto — Lido malinconico, immiserito nelle presenze, rare ombre furtive sgattaiolanti tra un acquazzone e l'altro. Se l'anno scorso alcuni scrosci, interrompendo il caldo afoso, avevano aperto la caccia all'ombrello e all'impermeabile, quest'anno si rischia di assistere alla corsa al magliore, se va avanti così.

*Ma il tempo cinematografico è altra cosa, e nulla ha da spartire con quello meteorologico. Sicché la Mostra, nella sua rigida e programmata scansione, procede senza indugi e senza fretta, distaccatamente austera. Primo film in concorso, **«In una notte di chiaro di luna»** offre la prima delusione della rassegna, tanto per puntualizzare subito. Lina Wertmuller, nel presentare il suo ultimo lavoro, parla della «misteriosità» dell'ispirazione, pur ammettendo che lo spunto di partenza è stato episodio di cronaca che il film visualizza nel suo prologo (e che meglio sarebbe stato non visualizzare).*

Un prologo inutile, inutilmente «didascalico» (ne fa parte anche la pagina del quotidiano titolante sull'Aids, tenuto in mano da un'improbabile Dominique Sanda). Se l'intento della regista romana era quello di sdrammatizzare la «peste del secolo», bisogna dire che il risultato — ancorché condito di precisi e insistenti «messaggi» — è assai discutibile.

La storia è complessa da raccontare, ma qui basteranno pochi cenni. Protagonista è un giornalista «grande firma» che, dopo aver fatto l'inviato in Libano (dove fa anche una fotografia per conto di una rivista francese e, facendosi credere sieropositivo, si fa — più o meno cortesemente — buttar fuori dai ristoranti e bar di lusso di mezza Europa. Ma la fotografa riappare, provvista di figlioletta avuta dal giornalista, che decide di sposarla. Sicché — ah, l'ironia del destino! — scopre di essere realmente un portatore sano di Aids. Si eclissa senza dare spiegazioni e, con un ricatto, costringe la proprietaria di una fabbrica di bambole a mettersi in società con lui per accumulare miliardi con cui contribuire alla ricerca medica per sconfiggere il morbo (!). Ma la fotografa lo rintraccia e lo convince che l'Amore è più forte dell'Aids: «together» (insieme) è l'ultima parola pronunciata nel film.

Sono circa trenta i minuti buoni, su 107. La parte in cui John scopre di essere infetto, piombando in un'incredula disperazione, ha grande efficacia. Aleggia un senso di angoscia convincente e opprimentemente sgradevole, anche grazie al volto di Rutger Hauer, che riesce a comunicare con maestria la tragedia del personaggio. Purtroppo, il tono inquietante del racconto che accompagna l'esperienza pregnante e straziante della malattia ben presto si stempera in sciocchezze, corredato una una pressoché insopportabile «estetica da stress».

Ma ciò, a rifletterci, non sorprende più di tanto. Già l'anno scorso l'Aids approdò a Venezia, con «Once More» di Paul Vecchiali, un film d'urto, profondo, senza concessioni. Ma qui l'occhio è palesemente volto al mercato americano (unico motivo, si suppone, della presenza di Faye Dunaway, fasciata di un personaggio assolutamente superfluo e inconsistente), e allora tutto dev'essere virato sul fasullo (ma siamo poi sicuri che il fasullo sia qualità ricercata negli States?): il giornalista deve essere un inviato di successo con il suo bell'appartamento a Manhattan, la sua donna dev'essere una fotografa d'attualità di successo, l'amico del giornalista (anche lui sieropositivo), dev'essere un veneziano, sì, ma miliardario, e tutto si deve svolgere in ambienti di sontuosità quasi ributtante.

Così come troppi passaggi e sviluppi del racconto lasciano esterrefatti per la loro artificiosità e implausibilità (due sequenze da citare, come esempi negativi, per tutte: l'incontro a Parigi tra John e Joelle, girato senza ragione alcuna con ritmi da thriller, e lo scontro veneziano tra John e Zack, dove forse si raggiunge il culmine della gratuità). Non è certo tema facile, quello scelto da Lina Wertmuller, ma per affrontarlo con serietà è necessario dimenticare, almeno un poco, il box office. Tenendolo sott'occhio, si finisce, a volte — e questo è il caso — per mancarlo proprio per averne troppo tenuto conto.

*Secondo film in concorso **«Sono seduto sul ramo e mi sento bene»** di Juraj Jakubisk (Cecoslovacchia); e qui le note si fanno un po' più liete, benché certo non si tratti di un capolavoro. Targato «Est» in modo anche troppo evidente (l'ambientazione «rurale» accompagnata a spunti elegiacamente fantastici sono «marchi di fabbrica» immediatamente riconoscibili nella produzione dell'Europa orientale), è una storia con intrusioni favolistiche, narrata in modo fluente e delicato, con finale inevitabilmente lieto e sognante.*

La vicenda prende le mosse alla fine della guerra ('45) in Slovacchia, dove regna un po' di caos e dove la fame è compagna quotidiana. Protagonisti sono una specie di saltimbanco girovago con vocazione anarchicheggiante e un soldato reduce dalla guerra in Italia. Trovano un «tesoro» ma decidono di tenerlo nascosto per due anni, per non attirare l'attenzione della banda di malfattori alla quale, senza volerlo, l'hanno sottratto.

Nel paese che vive la nascita del comunismo, finiscono a fare i panettieri e a innamorarsi di una bella ragazza dai capelli rossi, in (ottima) carne, salvata dal campo di concentramento da un uomo che l'ha costretta a fare la prostituta durante la guerra. La ragazza è incinta e mette al mondo una bambina, che col tempo diventerà identica alla madre. Ma i due amici finiscono in carcere quando un commissario del popolo (su delazione) scopre in casa loro il «tesoro». Torneranno in libertà in tempo per veder crescere la bambina, dopo la morte della madre, uccisa dai banditi.

Un aspetto interessante — e specchio dei tempi — è ovviamente l'impostazione «ideologica» del film, che non lesina pesanti critiche a comunismo e collettivismo (anche se, quasi sempre, garbatamente esposte) e che non si nega qualche sberleffo all'indirizzo del «padre della patria» Stalin. Diretto con buona mano, bene interpretato, con una sceneggiatura intelligente che ogni tanto «affonda il coltello» quasi senza parere, e che qua e là sa strizzare l'occhio allo spettatore con buon gusto, «Sono seduto sul ramo e mi sento bene» è un'opera di buon livello che si segue gradevolmente. Lo slovacco Jakubisko, per la terza volta a Venezia (dopo «L'ape millenaria», 1983, e «Frau Holle», 1985), appare autore maturo e degno di attenzione.

La giornata di oggi offre due film in lingua inglese (ma lo è, nell'originale, anche quello di Lina Wertmuller): «New year's day» (Il giorno di Capodanno) di Henry Jaglom e «Island» (Isola) di Paul Cox. E il primo episodio del «Decalogo» di Krzysztof Kieslowski (Polonia), una specie di «tormentone» che per dieci giorni imperverserà nella sezione «Eventi speciali».

Lina Wertmuller e Rutger Hauer, protagonista del suo film «In una notte di chiaro di luna», con la Kinski, la Dunaway e la Sanda.

VENEZIA / POLEMICHE

Il 'caso Wertmuller'

Film raccomandato? L'autrice nega

VENEZIA — «Una strumentalizzazione che si sta cercando di fare sul mio film, e non so se politica o solo giornalistica»: così Lina Wertmuller ha bollato il «caso» innescato da «In una notte di chiaro di luna» che, secondo alcune voci, sarebbe stato inserito nella sezione competitiva della Mostra a seguito di pressioni o, più esplicitamente, di raccomandazioni. «Non è affatto vero — ha detto la regista —, il produttore ha mandato il film, in fase finale di edizione, al direttore Biraghi, dicendogli: 'Guardalo; se ti piace, bene; altrimenti, bene lo stesso'. Biraghi l'ha visto e mi ha telefonato per dirmi che gli era piaciuto, e che poteva essere destinato all'inaugurazione della Mostra fuori concorso. Ma la produzione si è chiesta perché, visto che il film era piaciuto, doveva essere collocato fuori concorso, e mi ha telefonato per convincermi, quasi pensando che io avessi paura a far concorrere il mio film. Sotto le sue pressioni, io ho accettato, e la produzione ha telefonato a Biraghi informando di aver la disponibilità sua a metterlo in concorso, se lui lo voleva. E' andata così, e considero ogni altra illazione un insulto alla mia integrità professionale, che non merito e non accetto».

La Wertmuller ha tenuto testa alla stampa, che non le ha risparmiato frecciate e qualche fischio, in una conferenza stampa tenutasi ieri mattina; ha difeso la sua pellicola, che le è costata tre anni di lavoro, e ha affermato che essa rappresenta «un percorso nella psicologia di chi è affetto dall'Aids, o crede di esserlo». Assenti alla conferenza stampa (significativamente, secondo qualcuno) le tre protagoniste femminili, Nastassja Kinski, Faye Dunaway e Dominique Sanda.

EBRAISMO / MOSTRA

L'Italia di David, in duemila anni

«Giardini e ghetti» apre il 13 settembre a New York. In marzo sarà a Ferrara

«Sogni», un dipinto di Vittorio Matteo Corcos, le cui opere saranno in mostra a New York. Fra le altre testimonianze, la Trieste di Svevo e Nathan.

NEW YORK — Duemila anni di arte e storia ebraica in Italia. E' questo il tema di una grande mostra, che verrà inaugurata mercoledì 13 settembre al Jewish Museum di New York. Si intitolerà «Gardens and ghettos: the art of Jewish life in Italy» (Giardini e ghetti: l'arte della vita ebraica in Italia), e resterà aperta fino al primo febbraio del '90.

La mostra è stata realizzata dal Jewish Museum in collaborazione con l'Unione delle comunità israelitiche italiane e il Comune di Ferrara. Dopo New York, la rassegna si trasferirtà a Ferrara, dove verrà ospitata a marzo nel Palazzo dei Diamanti.

Dall'antica Roma al Ventesimo secolo, inseguendo la cultura e lo stile di vita degli ebrei italiani: saranno esposti in mostra quattrocento pezzi provenienti da musei e collezioni private americane e italiane. Diverse le sezioni: si passerà dai preziosi reperti archeologici del periodo romano ai manoscritti, ai primi libri stampati del periodo degli Stati Città (1300-1550). Una sezione documenterà l'Era del ghetto (1550-1850).

Ci sarà, infine, una sezione dedicata al periodo moderno. Partendo dal Risorgimento, rappresentato dai pittori Serafino da Tivoli e Vito d'Ancona del gruppo dei «Macchiaioli», si arriverà alla Resistenza e agli anni del boom economico. Di questa sezione fanno parte i dipinti di artisti ebrei quali Amedeo Modigliani, Corrado Cagli, Roberto Melli, Raphael Mafai, Carlo Levi. Un segmento verrà consacrato alla cultura triestina, con documenti relativi a Italo Svevo, Umberto Saba, Arturo Nathan, e altri.

EBRAISMO / STUDI

Ricordare quell'odio

«Qualestoria»: atti di un convegno

TRIESTE — Ci sono riviste destinate a restare, più e meglio di tanti libri pretenziosi. E' senz'altro il caso di **«Qualestoria»**, voce dell'Istituto per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, che ha dedicato quasi per intero la sua prima uscita del 1989 agli atti del convegno goriziano su «L'offesa della razza (antisemitismo e leggi razziali in Italia e nella Venezia Giulia a cinquant'anni dalla promulgazione delle norme antiebraiche)». La pubblicazione si conferma uno strumento prezioso per interpretare la nostra storia recente. Gli interventi al convegno (con testimonianze sulla realtà locale, da Orietta Altieri, che ha parlato della comunità ebraica di Gorizia di fronte alle leggi razziali, a Silvia Bon Gherardi, che si è occupata dell'applicazione delle leggi antiebraiche a Trieste; da Liliana Picciotto Fargion, che ha ricordato le deportazioni di ebrei partite dal capoluogo giuliano a Paolo Santarcangeli, che ha richiamato la realtà di Fiume, a Ferruccio Foelkel, che è tornato sul dramma della Risiera), prima della stampa sono stati tutti rivisti e ampliati dagli autori.

Sempre nello stesso numero di «Qualestoria» un importante scritto del professor Elio Apih, dedicato alla memoria della Risiera di San Sabba («E' forse per caso la Risiera il nostro passato ché non passa»)? Lo storico si serve dell'imponente mole di materiale pubblicato di recente dall'Aned sull'unico campo di concentramento in territorio italiano, per rivolgere inquietanti interrogativi ai giuliani di oggi.

Ad arricchire con ulteriori motivi di riflessione l'inquietante quadro del nostro passato, alcune novità librarie di prim'ordine. A fianco del minuzioso Barney Livintoff (**«Il roveto ardente»**, Mondadori, pagg. 525, lire 36 mila), che ha compilato con successo l'unica storia dell'antisémitismo capace di sopportare il confronto con il lavoro di Poliakov, da ricordare il drammatico e struggente **«Diario dal ghetto di Lodz»** (Theoria, pagg. 160, lire 20 mila), ora ampliato da un lungo saggio del giornalista Alberto Nirenstein.

Allo stesso mondo cancellato dai massacri nazifascisti è dedicato **«La terra è del Signore»** (Marietti, pagg. 135, lire 19 mila), splendida rievocazione scritta in yiddish dal filosofo di formazione chassidica Avraham Jehoshua Heshel. «L'evidente — scrive Heshel rievocando lo straordinario clima spirituale creato in quegli anni dagli ebrei del Centroeuropa — era troppo superficiale per essere vero. Solo il mistero era plausibile».

[g.v.]

EBRAISMO

La capanna di Praglia

PADOVA — L'Abbazia benedettina di Praglia, sui colli Euganei, possiede la più antica «Sukka» (capanna rituale ebraica) pervenuta fino ai nostri giorni. Nel mondo si conoscono solo altri due esemplari di Sukka, entrambi posteriori di oltre un secolo e in condizioni non perfette. La capanna è composta da dieci grandi tavole lignee splendidamente dipinte con soggetti biblici accompagnati da iscrizioni.

L'11 settembre, per l'apertura della mostra «Midor-Ledor. Di generazione in generazione. Vita e cultura ebraica nel Veneto», che resterà aperta fino al 3 dicembre, all'Abbazia sarà presentato pubblicamente questo importante reperto, che fino all'anno scorso è rimasto chiuso nei depositi: entrate nel 1956, per un casuale acquisto, nelle collezioni dell'Abbazia di Praglia, le dieci tavole dipinte furono ritenute elementi decorativi privi di particolare valore storico e artistico.

Per Luisa Mortara Ottolenghi, che le ha studiate, le tavole costituiscono invece «una delle più inattese e sorprendenti scoperte di questi ultimi decenni nel campo dell'arte ebraica». Ad accorgersi del loro valore è stato il rabbino di Gerusalemme, circa un anno fa.

TELECOMANDO

Naufragio fuori del deserto

«Fort Saganne» affascina solo quando descrive battaglie tra le dune

Rubrica di
Giorgio Placereani

«Fort Saganne» di Alain Corneau — ne abbiamo visto la seconda e ultima puntata su Raidue giovedì sera — è uno strano impasto di efficacia e goffaggine; o meglio, è scisso tra due elementi che non riesce ad amalgamare: il deserto e il combattimento, resi con vivacità e forza espressiva, si mescolano a una sgraziata e impacciata descrizione della «vita civile». Ne deriva un'impressione di incompletezza; fortunatamente, il primo dei due elementi è prevalente in termini di tempo e di attenzione.

Il deserto, dicevamo, è il vero protagonista del racconto. Le sue vaste solitudini e la sua crudele scuola di volontà — il film insiste, con punte quasi ascetiche, sotto quel bisogna rafforzarsi o perire, come accade all'ufficiale medico — rispondono perfettamente alla disperazione dell'inquieto ufficiale Gèrard Depardieu: non si tratta d'una risonanza ma di una simbiosi fra l'uomo e quell'ambiente, teorizzata implicitamente nella conferenza di Saganne a Parigi ed esplicitamente nella sua lettera a Madeleine prima dell'attacco.

Qui «Fort Saganne» è al suo meglio. Il realismo dei particolari — i cammelli, gli insetti — introduce una concretezza della visione, e una buona invenzione della sceneggiatura — l'ufficiale contrabbassista — consente all'accompagnamento musicale d'inventare una specie di «tema del deserto», giocato sul contrabbasso, sottolineando la poesia severa dei luoghi.

Bene impostate le scene di combattimento: bello, in particolare, l'assalto all'arma bianca che rovescia una situazione disperata, col particolare molto vivido della gioia dei soldati arabi dopo la battaglia. Qui bisogna menzionare l'estrema fisicità con cui vengono rappresentate le ferite e la morte (la terribile scena dell'amputazione della gamba, nella prima puntata, è difficile da dimenticare). Anche la pagina sulla prima guerra mondiale, sebbene più scontata, è piuttosto ben svolta; ma è giusto che la storia si concluda nel Sahara, con un'ampia panoramica che introduce le ultime scene.

Il quadro generale è più forte delle storie particolari: se il dramma di Depardieu, che è di mancanza e di vuoto, si accorda col deserto (e lo stesso vale per il suo superiore, il rigido «signore della guerra» Philippe Noiret), fuori del deserto i personaggi diventano inconsistenti e melodrammatici. Le scene «parigine» sono maldestre, e non riescono affatto a rendere quell'atmosfera da «ultimi giorni» che le date giustificano (non c'è solo una «finis Austriae» ma anche una «finis Galliae», se è vero che il 1914 rappresentò il suicidio dell'Europa).

E' particolarmente goffa la scena d'amore tra Depardieu e una splendida giornalista (la sempre radiosa Catherine Deneuve), che ha così ragionato: lo attacco sul giornale, lui viene a protestare a casa mia e lo seduco (questo recensore ignorava l'esistenza di simili secondi fini nelle critiche ed è piuttosto preoccupato per avere scritto male, recentemente, di Enza Sampò). Questa è evidentemente la tattica francese; ma non sarà a causa d'essa che i francesi perdono tante battaglie?

TV

Il varietà di Baudo

ROMA — Pippo baudo ha ripreso a lavorare. Prepara, insieme con i soliti autori dei suoi spettacoli (Torti, Broccoli e Zavattini), il debutto su Raitre. Da martedì 10 ottobre, alle 20.30, condurrà «Uno su cento», che ripropone senza troppi ripensamenti la solita formula del varietà.

«Non mi offendo se dicono che faccio spettacoli frivoli — dice Baudo —. Anzi, sono contento. Nonostante le tante condanne a morte, il varietà è più vivo che mai. Prova ne sia che, nella prossima stagione, la Rai e i network di Berlusconi ne programmeranno ben undici, compreso il mio ''Uno su cento''».

A chi gli chiede se non pensi, dopo tanti anni di carriera, di proporsi al pubblico televisivo in maniera diversa, risponde: «Solo formulare un pensiero così significherebbe tradire il pubblico che mi segue e mi vuole bene».

«Uno su cento» sarà, secondo Pippo Baudo, un passo avanti rispetto a «Serata d'onore». Più in sintonia, insomma, con l'ottica di Raitre. «Gli altri varietà televisivi finiranno per correre dietro agli ospiti. Noi, invece, riaffermeremo la vitalità dello spettacolo d'intrattenimento, ma invogliando la gente a pensare».

TV

«Domenica» ristretta

ROMA — «Domenica in» si restringe. Il contenitore televisivo di Raiuno, che prenderà il via il 15 ottobre, si concluderà il 6 maggio dell'anno prossimo, per cedere il posto alle telecronache dei mondiali di calcio. A condurre la tredicesima edizione di «Domenica in», com'è noto, sarà Edwige Fenech.

La durata del programma rimarrà invariata: sei ore, dalle 14 alle 20. Tutta la responsabilità della trasmissione peserà sulle spalle della Fenech. I dirigenti di Raiuno, infatti, hanno deciso di non affiancarle la soubrette Carmen Russo, e di lasciarla così padrona di casa unica della domenica pomeriggio in tivù.

Tra le duecento «Ragazze del coro» spiccheranno molte facce nuove. In studio ci sarà sicuramente un giornalista del Tg1. Qualcuno sussurra già il nome di Bruno Vespa. Uno spazio dedicato alla cronaca potrebbe essere di nuovo affidato a Sandro Mayer, direttore del settimanale Rusconi «Gente».

Gianni Boncompagni, che oltre a curare la regia del programma apparirà in video, è particolarmente soddisfatto dei drastici tagli apportati al budget di «Domenica in». Quest'anno ogni puntata costerà 250 milioni, cento in meno rispetto al 1986.

VENEZIA / «NOTTE»

Eccesso di gola

Un Greenaway provocatorio, ma di alta classe

VENEZIA — Alla proiezione per la stampa è stato il primo film a ottenere uno scrosciante e nutrito applauso. Ma questo, di per sé, non vuol dire che sia un film veramente buono. **«Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante di lei»** (The cook, the thief, his wife and her lover) è l'ultima opera di Peter Greenaway, il regista inglese fattosi notare nell'82 con l'ormai famoso «I misteri di Compton House», geometricamente visionario (e più recentemente con «Il ventre dell'architetto», 1987, e «Giochi nell'acqua», 1988). Se c'è qualche affinità, qui, con tutti i suoi lavori precedenti, è forse con i «Misteri» che il rapporto è più stretto, se non altro nella sostanziale unità di spazio e nell'impostazione rigorosamente pittorica delle sue scene (specialmente quelle al ristorante).

Filo conduttore del film (che ha inaugurato la sezione «Venezia notte») è, in certo modo, l'eccesso. Eccesso visivo, sonoro, eccesso nei personaggi, nei dialoghi, nelle scenografie, negli effetti, nei dialoghi. Un eccesso che si direbbe «peccaminoso», a volerlo inquadrare eticamente, sottolineato dall'insistenza cromatica, che punta quasi costantemente sul rosso sangue, al quale si contrappone la purezza: se il peccato è il Ladro, allora l'innocenza è lo Sguattero.

Ma le cose non sono, naturalmente, così semplici e schematiche in Greenaway, che tuttavia qui sembra animato — più che in passato — da una specie di sacro furore, che lo spinge ad accentuare ogni risvolto della sua storia, protandolo a una ricerca quasi parossistica della materialità più pesante, più volgare, a tratti più disgustosa.

Ancora una volta il film è la «cronaca» di una serie di serate, trascorse in un ristorante francese (che si chiama però «L'Olandese», forse a richiamare alcune composizioni scenografiche d'ispirazione pittorica) tra mangiate sgangherate, dialoghi scurrili (pronunciati con accento tutt'altro che «puro»), violenze a momenti raccapriccianti e furtivi incontri d'amore nei gabinetti o nelle dispense del locale. Il rito del pasto domina incontrastato la vicenda (forse solo «La grande abbuffata» di Ferrari vi ha dedicato altrettanti metri di pellicola), ma è un pasto totalmente pagano, a momenti selvaggio, che diventa con il passare delle giornate (scandite dal menu del ristorante) un pasto sempre più carnivoro — fino alle estreme conseguenze conclusive — dove la carne può essere consumata con la bocca ma anche altrimenti.

I consessi «carnali», appunto, tra la Moglie e l'Amante, fanno da contrappunto ai banchetti del marito, il Ladro rackettaro, intrecciandosi in un'esibizione ora più cruda ora più raccolta, dove ancora una volta la dicotomia Bene-Male riaffiora: il Ladro recita il ruolo del Cattivo, l'Amante quello del Buono (non è un caso se è lo Sguattero a portar da mangiare alla coppia che si nasconde alla vendetta del marito tradito).

Greenaway ama molto le simmetrie, i movimenti costanti e ripetitivi attraverso i quali scandisce i tempi del suo racconto che di fatto racconto non è, ma, in certo qual modo, piuttosto, una sorta di dipinto in moviemento, stavolta dai colori particolarmente aggressivi e violenti.

Il risultato complessivo è un qualcosa che sicuramente «prende alla gola» (siamo o non siamo in un ristorante?» ma è anche un qualcosa che resta un po' sullo stomaco: è una pietanza un po' troppo pesante, con troppo condimento, quella che lo chef Greenaway serve in tavola, forse con voluta provocazione.

Certo, le sequenze finali — a tratti agghiaccianti nella loro quasi surreale crudeltà — appartengono a un cinema di alta classe, studiato con rara maestria nella suggestione dell'immagine. Ma «Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante di lei» appartiene anche a un cinema che si compiace eccessivamente (l'eccesso, appunto) di offrire cibi infarciti di tutto, stracolmi e ridondanti, senza quel misurato controllo degli ingredienti sempre necessario.

Per dirla in breve, la «storia» si svolge quasi completamente nella sala di un grande ristorante, dove ogni sera va a mangiare il Ladro, con i suoi accoliti e con la Moglie (costretta a subire spesso le sue sevizie, come si apprende poi). Nello stesso ristorante c'è un bibliotecario, che diventa presto l'Amante della Moglie: i due fanno l'amore negli anfratti del locale, all'insaputa del Ladro, che però alla fine scopre la tresca e uccide barbaramente l'Amante.

Ma la Moglie trova una via particolarmente originale e raccapricciante per vendicarsi, prima di uccidere a sua volta il Ladro. Gli incontri dei due avvengono con la complicità del Cuoco: e sarà lui, alla fine, a ricoprire un ruolo essenziale nella «punizione» del Ladro.

[Francesco Carrara]

Una scena dal film di Peter Greenaway, che si svolge quasi tutto in un ristorante: la lotta del Bene col Male resa in toni abbastanza crudi.

VENEZIA / PROGRAMMA

E un «diavolo» jiddish

Si proietta oggi lo storico «Dybbuk»

VENEZIA — Questi i film in programma oggi: in concorso, **New Year's Day (Il giorno di capodanno)** di Henry Jaglom (Stati Uniti) e **Island (Isola)** di Paul Cox (Australia), proiettati l'uno di seguito all'altro alle 18 nella Sala grande e alle 20.30 all'Arena. La sezione «Venezia Ri/Sguardi» debutta oggi con lo storico film jiddish **The Dybbuk (Il diavolo)**, del 1937, di Micha Waszynski (Sala grande, ore 11.30), con **Autoportrait d'un inconnu (Autoritratto d'uno sconosciuto)**, del 1983, di Edgardo Cozarinsky e **Anna La Bonne**, del 1963, di Claude Jutra (entrambi alla Sala Volpi, alle 12).

La «Settimana della critica» s'inaugura con **Koma (Coma)** di Mijiole Adomenajte e Boris Gorlov (Sala grande, ore 15.30), «Venezia notte» con **Force majeure (Forza maggiore)** di Pierre Jolivet (Sala grande, ore 23). La retrospettiva dei film di Cocteau si apre a sua volta con **Le sang d'un poèt (Il sangue d'un poeta)**, del 1930-'32 (Sala Volpi, ore 22.15), mentre per la serie degli «Eventi speciali» inizia la proiezione del ciclo di **Dekalog (Decalogo)** del polacco Krzysztof Kieslowski (la prima parte alla Sala Volpi, alle 15, con replica alle 21).

Non mancano le repliche nel quadro di «Esterno notte»: alle 18 al Cinema Olimpia si ripete «Sono seduto sul ramo e mi sento bene» di Jakubisko, alle 21 in campo San Polo è la volta di «In una notte di chiaro di luna» di Lina Wertmueller, alle 21 al Cinema Corso il bis tocca a «Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante di lei» di Peter Greenaway. Rimane da inaugurare (domani) una sola sezione, quella intitolata «Venezia orizzonti».

VENEZIA / ITALIA

Gli auguri da Mery

Il film di Marco Risi, «Mery per sempre», è arrivato secondo al Festival di Montreal (qui Montaldo «riposa» facendo il giurato, prima della vetrina del Lido). Un auspicio favorevole per i sette registi «ammessi»? Intanto la giuria ha nominato il presidente: è stato eletto il sovietico Andrej Smirnov.

VENEZIA — Soffia vento di «perestrojka» sulla mostra del cinema. Ieri la giuria ha eletto come presidente il regista russo Andrej Smirnov, in corsa fino all'ultimo con l'americano John Landis. Tra i papabili c'erano anche due italiani, i giurati Pupi Avati e Mariangela Melato. Ma la lotta si è ristretta subito ai due nomi.

Per l'Italia, dunque, Venezia riserva vetrine diverse e, anche se il film di Lina Wertmueller non è stato accolto con molto entusiasmo, restano comunque molti numeri da giocare. E' vero che dalla Mostra del cinema sono stati esclusi Comencini («Buon Natale, Buon anno»), Stefano Benni (esordiente con «Musica per vecchi animali»), Gianni Amelio («Porte aperte», sulla pena di morte, tratto da Sciascia). Ma è anche vero che la pattuglia resta sempre nutrita.

Dislocati in posizione strategica nelle diverse sezioni ci sono (oltre alla citata Wertmueller), altri sette registi. Nanny Loy approda al Lido (in concorso) con «Scugnizzi», un film musicale, interpretato da un nugolo di ragazzini napoletani reclutati in strada, che interpretano dei piccoli reclusi del carcere per minorenni di Nisida. Nel corso di una recita di beneficenza, rivivono il percorso che li ha portati dietro le sbarre. Curioso: se non altro perché unisce all'impegno sociale il tema musicale.

Segue Ettore Scola (anch'egli in concorso) con «Che ora è», un film che prosegue sulla scia de «La famiglia», dopo la parentesi di «Splendor». Marcello Mastroianni e Massimo Troisi sono un padre e un figlio. Il primo va a trovare il secondo, militare a Civitavecchia. In una giornata, ricostruiscono un rapporto mai esistito.

Piccola polemica per Nanni Moretti, perché il suo film («Palombella rossa») non è stato accettato in concorso, ma è stato scelto dal sindacato critici come protagonista di un «Evento speciale».

Liscia e tranquilla, invece, la partecipazione di Carlo Mazzacurati alla «Settimana della critica» con «Il prete bello», tratto dal romanzo di Parise, con Adriana Asti. Il prete è Roberto Citran, che ritroviamo anche nell'opera dell'esordiente Giacomo Campiotti («Corsa di primavera»).

Quest'ultimo, ex aiuto regista di Mario Monicelli, ex partecipante al progetto «Ipotesi cinema» di Ermanno Olmi, ha fatto una storia davvero piccola piccola. E per giunta dichiaratamente autobiografica: è imperniata su tre bambini e un piccolo paese della provincia di Varese. Due soli gli attori professionisti, Giusi Cataldo e (appunto) Citran. Che la doppia presenza lo aiuti. Dicono che lo meriti.

In «Venezia notte» gli ultimi due italiani. Pupi Avati offre «Storia di ragazzi e ragazze», interpretato da Alessandro Haber, Massimo Bonetti, Felice Andreasi, Lucrezia Lante della Rovere. Giuliano Montaldo presenta «Tempo di uccidere», tratto dall'omonimo romanzo di Ennio Flaiano, ambientato durante la guerra d'Africa (con Nicholas Cage, Ricky Tognazzi, Giancarlo Giannini).

Ma Montaldo, intanto, ha scelto di «distrarsi» altrove. Fa il giurato al Festival cinematografico di Montreal, «per non pensare — afferma — almeno per qualche giorno al mio film». Lavorazione complicata e faticosa, aggiunge. E guardare i lavori altrui è un'ottima cosa «per far passare lo stress».

Tra l'altro, proprio Venezia ha fatto eco a una notizia che rallegra il cinema italiano, e che arriva appunto da Montreal: «Mery per sempre» di Marco Risi si è aggiudicato il secondo posto al Festival. Lo ha detto ieri, in via informale, il direttore della manifestazione all'amministratore delegato della Sacis, Giampaolo Cresci, distributore della pellicola. Tra «perestrojka» sovietica e speranze italiane, Venezia è ancora tutta da vedere.

MOSTRA / FERRARA

Zigaina, memorie con incubi blu

«Mio padre tra i girasoli» (part.), un olio del 1987. La mostra allestita a Palazzo dei Diamanti di Ferrara (fino all'8 ottobre) è la più completa finora su Giuseppe Zigaina. Ricco anche il catalogo, edito da Editions Galerie Kara.

Servizio di **Maria Campitelli**

FERRARA — L'antologica di Giuseppe Zigaina, ordinata a Palazzo dei Diamanti a Ferrara, ricompone in tutta la sua grandezza la statura dell'artista friulano. Grandezza ed enigmicità, costellate da infiniti rimandi culturali, da reiterate memorie storiche, costituiscono il risonante fondale su cui si svolge il lungo, penetrante lavoro di ricerca, di interrogazione, di drammatica testimonianza esistenziale di una personalità che forse per la prima volta appare in tutta la sua ricchezza.

Le quasi 250 opere esposte e scelte dall'artista stesso costituiscono un preciso itinerario dove ciascuna appare legata all'altra in un ininterrotto processo continuativo, in una straordinaria persistenza di intenti, pur nella costante trasmutazione, all'insegna di una «cifra» cromatica e segnica autoproliferante che determina un inconfondibile tracciato unitario.

Non tanto di «coerenza stilistica» in senso formale si tratta — non certo questo persegue l'artista —, ma di intera spinta a raccogliere alcuni leit-motiv dentro e fuori di sé, elaborandoli nella costruzione di una storia che riguarda l'io segreto, la dimensione della terra friulana, i tragici eventi della recente storia internazionale. Il tutto intrecciato in una morsa cromatica che nel blu pervinca e nel verde lucente trova la sua suasiva identificazione.

La mostra, visitabile fino all'8 ottobre, è corredata da un imponente catalogo, curato da Floriano De Santi, con vari contributi critici, tra cui molto costruttivo ci sembra quello di Vanja Strukelj che avanza una lettura chiave alchemica, e con scritti anche dello stesso Zigaina, acuto e sensibile critico e saggista, oltre che pittore.

Basti ricordare a questo proposito il testo dedicato a Pier Paolo Pasolini, dal titolo «Pasolini e la morte. Mito alchimia e semantica del "nulla" lucente» (Marsilio, 1987), nato da una meditazione sulla morte dell'amico fraterno col quale ha collaborato a diversi livelli, in profonda assonanza di intenzioni espressive e ideologiche, dai disegni per il libro di poesie «Dov'è la mia patria» (1949) alle collaborazioni cinematografiche per i film «Teorema» (1968) e «Decameron» (1971).

La vicenda artistica di Zigaina si forma nell'immediato dopoguerra (è nato a Cervignano nel 1924) quando sulle rovine del paese sconvolto si comincia a guadagnare il tempo perduto, costituendo quel «Fronte nuovo delle arti» che di lì a poco si frantumerà, com'era prevedibile, nei due tronconi degli astratti e dei realisti. Zigaina opta, con Pizzinato, altro protagonista friulano di quegli anni, per i secondi. E nello stesso '48 inizia anche la lunga serie di partecipazioni alla Biennale di Venezia, che ben presto lo consacrano nel Gotha degli artisti contemporanei.

L'avvio è segnato dal retaggio cubo/futurista, rafforzato da violenze espressioniste, necessarie alla tematica sociale, scaturita dalla realtà contadina, che Zigaina decisamente affronta: rivolta e scioperi del bracciantato, occupazione delle terre. Ed ecco che si affaccia in questo contesto la bicicletta. Non solo emblema di una condizione esistenziale del Friuli, ma per Zigaina «oscuro sentimento d'amore» (perché rimanda al padre e alle scorribande notturne dell'infanzia), e soprattutto oggetto fascinatorio per il suo significato formale, disponibile alla declinazione espressionista.

Nel corso degli anni '50 si accosta alle esperienze della Neue Sachlichkeit, a Grosz, a Dix, all'americano Ben Shahn (come rileva la Strukelj), beninteso adattandole a quell'esistenza di mobile trasformismo, di immagine aperta, come passaggio in un processo di incessante modificazione, che contraddistingue fino a oggi la concezione immaginifica di Zigaina.

Si fa strada il tema del padre che s'intensifica nell'ultimo ventennio; un padre non ritratto solo per motivi affettivi, ma come simbolo generale del ruolo protettivo che gli compete nell'ordine familiare (per esempio, «Mio padre, l'arte» degli anni '80), e di garante generazionale della continuità della specie. Ossessivo è pure il ciclo «Notturno italiano» ('58-'59), nel corso del quale anche i mezzi pittorici si modificano, sciogliendosi la materia cromatica e segnica a combinazioni più intimamente interferite.

L'incubo onirico presiede questi frammenti di una realtà disgregata, dove circola l'eco luttuosa della guerra e della morte. L'incubo continua nelle forme vaganti nello spazio dei «viaggiatori notturni», di più recente data, dove i mondi della realtà apparente — vegetale, animale, tecnologico — si mescolano generando mostruosi insetti, costruiti a distanza ravvicinata, incombenti come astronavi partorite dall'inconscio.

Gli adocchiamenti culturali continuano a innestarsi nell'articolazione del discorso, risucchiati e sedimentati nel magma linguistico sempre più denso: Bacon, Sutherland, Ernst, ma anche gli antichi: Duerer (da cui discende la passione per l'acquaforte, verso la metà degli anni '60, non senza esitazioni, per quell'intervallo muto di tempo tra l'incisione sulla lastra e la stampa), El Greco, Gruenewald.

L'opera diventa quindi una perpetuazione di assetti compositivi già formulati. Così le «ceppaie» s'intersecano con l'astronave, o muovono irsute nel «pioppeto, la sera» e i campi sterminati della Bassa friulana sono striati dai raggi della bicicletta. In fondo la produzione di Zigaina insiste sul paesaggio, su cui si scarica tutto quanto accade dentro e fuori l'uomo, in una spazialità «da panoramica cinematografica».

MOSTRA

Antichità a Firenze

FIRENZE — Si inaugura il 23 settembre a Palazzo Strozzi di Firenze la sedicesima edizione della Biennale internazionale dell'antiquariato. Rimarrà aperta fino al 9 ottobre.

Si tratta della più importante manifestazione nazionale del settore e di una delle più prestigiose a livello mondiale. Vi si potrà ammirare il meglio della produzione toscana del Rinascimento, nonché mobili, quadri, gioielli, tappeti, arazzi di tutte le epoche.

L'aspettativa, per quest'anno, è ancora maggiore del solito, perché la mostra dovrebbe presentarsi del tutto rinnovata e più selettiva. Dai novanta dello scorso anno, gli espositori sono stati ridotti a un'ottantina. Circa venti, fra questi, sono stranieri, con una presenza particolarmente importante di inglesi e tedeschi.

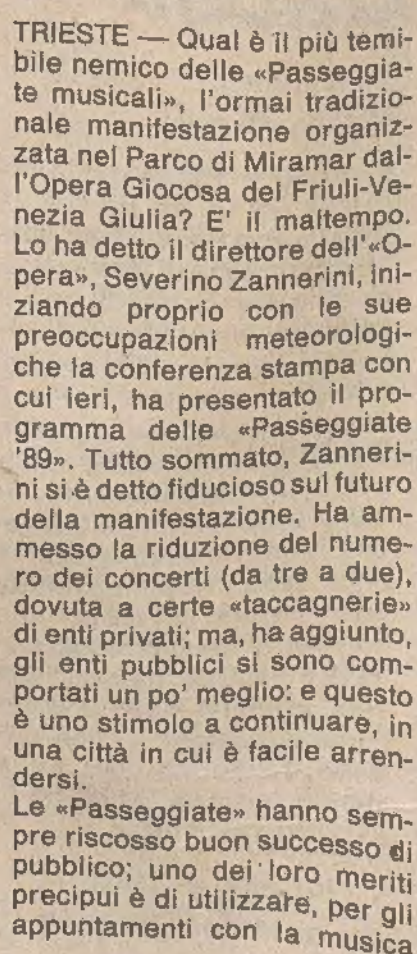
Bentornati Simple

ROMA — Per la seconda volta, nel giro di pochi mesi, i Simple Minds sbarcano in Italia. Dopo i trionfali concerti di primavera, la band di Jim Kerr (nella foto) ritorna per altri tre appuntamenti: martedì 12 suonerà allo stadio comunale di Cava de' Tirreni, venerdì 15 all'Arena di Verona e lunedì 18 al Parco della Pellerina di Torino. Dopo alcuni anni di silenzio, interrotti solo dal doppio album dal vivo «Live in the city pf light», i Simple Minds sono entrati nuovamente in sala di registrazione per realizzare «Street fighting years». Un disco di grande successo, lanciato in tutto il mondo da brani come «Mandela day», «Belfast child» e «Biko» di Peter Gabriel. Canzoni che verranno riproposte, assieme ai vecchi «hit», nei concerti italiani di settembre. Ad aprire le tre serate saranno i Gun, una band di Glasgow che ha preso gli AC/DC come modello.

MUSICA / «PASSEGGIATE»

Nel Parco, a orecchi tesi...

Si rinnova anche quest'anno l'iniziativa dell'«Opera Giocosa»

Due gli appuntamenti a Miramar col complesso diretto da Zannerini e con gruppi corali e voci soliste. Unico «nemico»: il cattivo tempo

TRIESTE — Qual è il più temibile nemico delle «Passeggiate musicali», l'ormai tradizionale manifestazione organizzata nel Parco di Miramar dall'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia? E' il maltempo. Lo ha detto il direttore dell'«Opera», Severino Zannerini, iniziando proprio con le sue preoccupazioni meteorologiche la conferenza stampa con cui ieri, ha presentato il programma delle «Passeggiate '89». Tutto sommato, Zannerini si è detto fiducioso sul futuro della manifestazione. Ha ammesso la riduzione del numero dei concerti (da tre a due), dovuta a certe «taccagnerie» di enti privati; ma, ha aggiunto, gli enti pubblici si sono comportati un po' meglio: e questo è uno stimolo a continuare, in una città in cui è facile arrendersi.

Le «Passeggiate» hanno sempre riscosso buon successo di pubblico; uno dei loro meriti precipui è di utilizzare, per gli appuntamenti con la musica «seria», una sede senz'altro inconsueta e gradevole quale il Parco. Dal castelletto al monumento a Leopoldo II e al porticciolo (ma quest'anno forse si aggiungerà un nuovo sito: il laghetto dei fiori di loto), gli strumentalisti dell'Opera Giocosa intrattengono il pubblico, che così, per tre ore è «catturato» quasi per caso.

Questi incontri con la cultura e la natura inizieranno sabato 9 (replica il giorno seguente), con un programma molto stimolante: Mozart, massoneria e Chiesa. Non è forse un caso che proprio Trieste, città non insensibile al fascino romanticamente paludato di certe riservate conserterie, tenga a battesimo tre Cantate mozartiane di argomento massonico mai eseguite nella regione. Tre inni laici, dunque, e quindi tre composizioni sacre: la Messa in do maggiore, il Graduale K 273 e lo straordinario mottetto «Ave verum Corpus». Le parti solistiche saranno affidate a giovani e promettenti cantanti che hanno già collaborato con la «Giocosa»: tra gli altri, Federica Guina, Manuela Marussi, Roberto Rados, Paolo Albertelli. Parteciperanno due cori: quello di «Santa Maria Maggiore» diretto da Domenico Innominato e quello giovanile «Città di Trieste» diretto da Maria Susovski Semeraro.

Il secondo appuntamento di questa quinta edizione delle «Passeggiate», nei giorni 16 e 17 settembre, sancirà la partecipazione ufficiale di una classe di musica da camera del Conservatorio Tartini; in programma musiche di Bach e di Vivaldi. In coda a questo concerto, una riproposta dell'«Histoire du soldat» di Stravinski, già diretta da Zannerini dieci anni fa con la voce recitante di Ferruccio De Ceresa. Stavolta la voce, troppo flebile per un palcoscenico come il Parco di Miramar, sarà sostituita, per la regia di Angelo Mammetti, da azioni mimiche.

[Stefano Crise]

MUSICA / «SETTEMBRE»

Stasera trio (tre primi della classe)

TRIESTE — Per il «Settembre musicale europeo», questa sera alle 20.30 nella chiesa evangelica luterana di Largo Panfili a Trieste si esibirà il Trio Ciaikovski, formato da Konstantin Bogino al pianoforte, Pavel Vernikov al violino e Anatole Liebermann al violoncello.

Il programma prevede l'esecuzione del Trio op. 50 in la minore di Ciaikovski (pezzo elegiaco, tema con variazioni, variazioni finali e coda) e il Trio op. 67 in mi minore di Sciostakovich (andante, allegro non troppo, largo, allegretto).

Il Trio si è costituito nel 1975 a Mosca, durante gli studi dei tre musicisti al Conservatorio Ciaikovski, da cui la loro formazione avrebbe preso il nome. Tutti e tre ottennero il primo premio nelle rispettive classi di strumento e nella classe di musica d'insieme.

Assieme, iniziarono subito una brillante attività concertistica. Hanno eseguito oltre 180 concerti in Unione Sovietica e partecipato a importanti manifestazioni musicali, fra cui le celebrazioni per il settantesimo anniversario di Sciostakovich. Nel 1978 Konstantin Bogino e Pavel Vernikov si sono stabiliti in Jugoslavia e, riunitisi in duo, hanno vinto il primo premio al Concorso di Monaco e al Concorso Gui di Firenze.

Il Trio si è ricostituito nel 1981. Quell'anno anche Liebermann ha lasciato l'Unione Sovietica. Da quel momento l'attività concertistica del Trio si è sviluppata nei centri musicali più importanti e nelle sedi dei maggiori festival (Francia, Italia, Paesi Bassi, Jugoslavia, Finlandia, Giappone, Usa e Canada). Il gruppo ha inciso dischi in Francia, Italia, Jugoslavia e Finlandia.

Ma i tre musicisti svolgono attività concertistica anche come solisti, o in altre formazioni da camera. Sono spesso chiamati a far parte di giurie di concorsi internazionali e, come docenti, a tenere corsi di perfezionamento in molti Paesi. Da notare che il violino di Vernikov è un Pietro Guarnieri del 1743, e il violoncello di Liebermann un Gaetano Antoniazzi del 1864.

Il prossimo concerto del «Settembre» è fissato per giovedì 7, con Franco Medioli al pianoforte e un programma incentrato su musiche di Schumann («Carnaval op. 9») e Musorgski («Quadri di un'esposizione»).

TEATRO

Quell'amore «olimpico»

VICENZA — Primo appuntamento con la stagione degli spettacoili classici al Teatro «Olimpico» di Vicenza. Ieri sera è andata in scena «La sorpresa dell'amore» di Pierre Carlet de Chamblain de Marivaux, con Ottavia Piccolo, Remo Girone, Michela Martini, Piergiorgio Fasolo. Sandro Sequi ha curato la regia, Giuseppe Crisolini Malatesta le scene e i costumi.

Il testo di Marivaux è stato presentato per la prima volta in edizione italiana. Lo spettacolo verrà replicato fino al 14 settembre. Poi, altri due appuntamenti sono in calendario: «Le smanie per la Rivoluzione» di Siro Ferrone, con Gianrico Tedeschi, Vittorio Franceschi, Gianni Galavotti; e «Le Troiane» di Euripide, con Adriana Innocenti e Sergio Basile.

A curare la traduzione della «Sorpresa dell'amore» è stata Maria Luisa Spaziani. Con questo testo Marivaux inaugurò un tema che avrebbe ripreso, poi, parecchie volte, sia alla Comédie Francaise (con «La seconda sorpresa dell'amore») sia al Théatre Italien (con «Il felice stratagemma»). Era l'affermarsi di un amore a dispetto della timidezza o di una prevenzione.

Nella prima «Surprise», quella andata in scena all'«Olimpico», il dichiarato proposito sia di Lelio sia della contessa di non cedere mai più al sentimento suscita in loro un reciproco interesse, che non tarda a trasformarsi in amore, al di là dello schermo di certe battute sarcastiche e taglienti.

In quest'opera, scritta nel 1722, Marivaux rende già palpabili i fermenti di una commedia nuova, tipica di quella classe in ascesa che era la borghesia del Settecento.

RAIUNO

9.00 Ape Maia. Cartoni animati.
9.25 Giramondo. Alla ricerca della guerra di Troia. 2/a puntata.
10.15 «I CADETTI DI GUASCOGNA». (1951) Film comico. Regia di Mario Mattoli.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Casa, dolce casa. Telefilm.
12.30 Gli occhi dei gatti. Telefilm.
13.30 Telegiornale.
14.00 Buona fortuna estate. Presenta Flavia Fortunato.
14.10 Cinema: Italia-Usa. «ARRIVANO I NOSTRI» (1951). Film comico.
15.55 Full steam, andare al massimo. Carla Wallace e Scott Clevelant: gli astronauti del 2000.
16.15 Big estate.
17.10 Biblioteca di Raiuno. Gialli d'autore. «I giovedì della signora Giulia». 3/a puntata. Con Claudio Gora.
18.15 Paolo Frajese conduce: «Trent'anni della nostra storia, 1967» (2/a parte).
19.10 Venezia cinema '89. Programma condotto da Vincenzo Mollica.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Quark speciale. Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra. A cura di Piero Angela.
21.20 «AD ALTO RISCHIO» (1981). Film d'avventura. Con James Brolin, Cleavon Little (1/o tempo).
22.20 Telegiornale.
22.30 «AD ALTO RISCHIO». Film (2/o tempo).
23.05 Chateau Vallon, l'arroganza del potere. Sceneggiato in 23 puntate (10).
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 Il meglio di Mezzanotte e dintorni.
0.30 Budapest, pentathlon. Campionato del mondo.

RAIDUE

9.00 Lassie. Telefilm «Il concorso».
9.30 La pietra di Marco Polo. «La regata».
10.10 Monopoli (26). «All'ultimo momento».
11.00 African Rainbow.
11.25 Speciale International Doc Club '88/'89. Staple singers.
12.05 Per amore e per onore. Telefilm.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Trentatrè, giornale di medicina. Meteo 2.
13.45 Capitol (97). Serie Tv.
14.30 Tg2 Economia.
14.45 Tutti frutti. Mente fresca.
15.25 Lassie. «Il vento deve cambiare».
15.50 Thundercats. Disegni animati.
16.15 Braccio di ferro e Tom & Jerry.
18.05 Videocomic.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm «Una ragazza ostinata».
19.35 Meteo 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Legami di sangue, vincoli d'amore (XXII). «APPARTAMENTO AL PLAZA» Film (1971). Regia di Arthur Miller. Con W. Matthau, M. Stapleton, B. Harris.
22.25 Tg2 Stasera.
22.35 Cinematografo. Dalla 46/a Mostra internazionale del cinema di Venezia. Con Pino Caruso.
23.05 Hill street giorno e notte. Telefilm.
23.55 Tg2 Notte. Meteo 2.
0.05 International Doc Club speciale estate. Presentano M. Nannini e G. Telesforo.
0.35 Appuntamento al cinema.
0.40 Cinema di notte: il club del martedì «MACBETH» (1971) Film drammatico. Regia di Roman Polanski. Con John Finch, Francesca Annis, Martin Shaw (1/a parte).

RAITRE

12.5-5 Magazine 3. Il meglio di Raitre.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 «MARINAI SENZA STELLE» (1943). Regia di F. De Robertis. Con Antonio Mandusio e attori non professionisti.
15.30 Formia. Off shore.
16.00 Baseball. Italia-Francia, campionato europeo.
16.30 Atletica leggera. Triangolare Italia-Ddr-Cecoslovacchia, da Macerata.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Geo estate. In studio Caterina Vertova.
20.30 Grillo turista per caso. Te la do io l'America 10./a puntata.
21.30 Film «SACCO A PELO A TRE PIAZZE» (1985). Regia di R. Renier. Con J. Cusack, D. Zuniga, V. Lindford (1.o tempo).
22.20 Tg3 Sera.
22.25 «SACCO A PELO A TRE PIAZZE». Film.
23.05 Tg3 notte.
23.20 Tv d'autore. Roberto Rossellini: «La presa di potere di Luigi XIV» (1966).
0.50 Blob. Venezia cinema.
0.25 20 anni prima.

Umberto Smaila (Italia 7, 23)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme: «Estate mostre»; 7.20: Ondaverde mare; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Maria Pia Fusco conduce Radio anch'io estate; 10: Radio anch'io presenta «Venezia cinema»; 11: Parigi 1939, di G. Negri (3); 11.30: Giorno per giorno; 12.03: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Chiamate Roma, noi due noi, di e con Amurri e Verde; 14: Musiche ieri e oggi; 15: Aahm! Un milione d'anni a tavola, di Carla Ghelli; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.03: Ogni giorno una storia, di V. Riviello e M. Salvatore; 18.30: Musica sera: Visconti e l'opera: «Trovatore» di V. De Martino; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30 Radiouno serata presenta: la Resistenza rivisitata per chi non c'era; 21: «Il mistero dello squalo nero», varietà radiofonico; segue «Tutti al mare», varietà musicale; 22.49: Intervallo musicale; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.30: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Rose nel deserto», originale radiofonico di C. Calieri, con Rosaria Di Cicco (42), regia di Marco Gagliardo; 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Banda Osiris gran turismo; 10.30: Lavori in corso, di M. Giannotti; 12.30: Gr regione, Ondaverde regione; 12.45: Mister radio; 14.15: Programmi regionali; 15: C'era una volta... un re: 1789 la Rivoluzione raccontata, di S. Fasulo; 15.30: Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Doppio misto, dialoghi per l'estate; 17.30: Una Topolino amaranto; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue: «La musica della vita»; 19.50: Colloqui, anno secondo, conversazioni private con gli ascoltatori; 22.30: Gr2 Ultime notizie, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 18.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.03: Long playing hit 2; 22.30: Gr2 radionotte.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7, 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 10: Voci di guerra: immagini sonore della Seconda guerra Mondiale (2); 11.50, 17.50, 19.45: Pomeriggio musicale; 15.45: I concerti di Blue note; 17.30: Conoscere; 19: Terza pagina; 21: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma, concerto diretto da Eberhard Kloke; 22.20: La biblioteca di Babele. «Il carteggio Aspern» di H. James, lettura integrale a più voci (5); 22.50: Intermezzo; 23.20: Blue note; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano: 23.31 Dove il sl suono, punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.30: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica e notizie; 2.36: Applausi a...; 3.06: Opere e commenti; 4.06: Vai col liscio; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione, giornale radio del Fvg; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Rai regione, giornale radio del Fvg; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Rai regione, giornale radio del Fvg; 15.15: La specule; 18.30: Rai regione, giornale radio del Fvg.

Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Allegro vivacissimo.

Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine musicali; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Mosaico estivo; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Martedì prosa. Stanislaw Lem; «La nuvola di Magellano», racconto, II puntata; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA – TELEMONTECARLO

9.40 Medicina in casa, a cura di Fulvia Costantinides.
11.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
12.00 Il giudice. «Salvate la fattoria».
12.30 Il transatlantico della paura, miniserie.
13.30 Oggi. Telegiornale.
13.45 Sport News, tg sportivo.
14.00 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.15 Beatles, cartoni animati.
14.30 Natura amica, documentario.
15.00 I predatori dell'idolo d'oro.
16.00 Pomeriggio al cinema: «GLI AMORI DI CRISTINA», commedia.
18.00 Flamingo road. «Un'ondata di caldo».
19.00 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «BARQUERO», western.
22.35 Crono, tempo di motori.
23.05 «Il Piccolo domani». Teleantenna Ultime notizie.
23.20 Stasera sport.
24.00 Film: «IL MIO SCOPO E' LA VENDETTA», drammatico. Con Perry King, Don Stroud,

CANALE 5

8.00 Telefilm: Fantasilandia.
9.00 Telefilm: Una famiglia americana.
9.55 Premiere.
10.00 Film. «MI PIACE QUELLA BIONDA». Con Veronica Lake, Albert Dekker.
12.00 Telefilm: I Jefferson.
12.30 Telefilm: Hotel.
13.30 Quiz: Cari genitori. Conduce Enrica Bonaccorti.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Film. «TRA MOGLIE E MARITO». Con Janet Leigh, Van Johnson.
17.10 Premiere.
17.15 Doppio slalom. Gioco a quiz
17.45 Telefilm: Webster.
18.15 Ok, il prezzo è giusto.
19.15 Telefilm: Tale padre tale figlio.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.30 Film. «AMICI MIEI ATTO II». Con Ugo Tognazzi.
22.55 Una rotonda sul mare. Anteprima finale.
23.25 Maurizio Costanzo Show estate.
1.00 Film. «IL FANTASMA CI STA». Con Sid Caesar, Vera Miles. Regia di William Castle. (Usa 1967).

ITALIA 1

8.15 Telefilm: Skippi.
8.45 Telefilm: Gemelli Edison.
9.15 Telefilm: La gang degli orsi.
10.15 Telefilm: Superman.
11.10 Telefilm: Kronos.
12.00 Premiere.
12.05 Telefilm: Mork e Mindy.
12.30 Telefilm: Strega per amore.
13.00 Telefilm: Simon e Simon.
14.00 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi (r).
14.15 Musicale: Deejay Beach.
15.00 Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Alla conquista del West.
19.00 Telefilm: Riptide.
20.00 Cartoni animati: Evviva Palm Town.
20.30 Musicale: Festivalbar '89. Presenta Gerry Scotti.
22.30 Telefilm: Starsky e Hutch.
23.30 Sport: Settimana gol. Programma di calcio internazionale.
0.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. «I minuti contati».
1.30 Telefilm: Wonder woman.

RETE 4

8.15 Telefilm: In casa Lawrence.
9.05 Premiere.
9.15 Film. «LA GABBIA D'ORO». Con Jean Simmon, David Farrar. Regia di Basil Dearden. (Gb 1950). Drammatico.
10.45 Telefilm: Bonanza.
11.45 Telefilm: Harry'O.
12.45 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.45 Telefilm: California.
15.40 Teleromanzo: Una vita da vivere.
16.35 Telefilm: Storie di vita.
17.00 Film tv. «CHI E' SAMANTHA?». Con Max Gail, Allen Garfield. Regia di Frank De Felitta. (Usa 1986). Drammatico.
18.30 Telefilm: Marcus Welby.
19.30 Telefilm: Baretta.
20.30 Film. «HAWAII». Con Richard Harris, Gene Hackman. Regia di George Roy Hill. (Usa 1966). Avventura.
22.30 Film: «JACK DEL CACTUS». Con Kirk Douglas, A. Shwarzennegger. Regia di Hal Needhams. (Usa 1979). Western.
1.15 Telefilm: Ironside.

TELEPORDENONE

7.00 Io sono Teppei, cartoni.
7.30 Iridella, cartoni.
8.00 Jeeg robot, cartoni.
8.30 Sampei, cartoni.
9.00 Monkey, cartoni.
9.30 Chuck il castoro, cartoni.
10.00 Truck driver, telefilm.
11.00 Film. «VOSTRO SUPER AGENTE FLINT».
12.30 Telenovela, Fiore selvaggio.
13.00 Telegiornale, Teledomani.
13.30 Telefilm: Mary Tyler Moore.
14.00 Io sono Teppei, cartoni.
14.30 Iridella, cartoni.
15.00 Jeeg robot, cartoni.
15.30 Sampei, cartoni.
16.00 Monkey, cartoni.
16.30 Chuck il castoro, cartoni.
17.00 Truck driver, telefilm.
18.00 Mary Tyler Moore, telefilm.
18.30 Dottori con le ali, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, a cura di Gigi Di Meo.
20.00 Fiore selvaggio, telenovela.
20.30 «SONO STATO IO», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn Cronache, seconda edizione, a cura di Gigi Di Meo, notiziario.
23.00 World sport special.
23.30 Mary Tyler Moore, telefilm.
24.00 Iran farsh, commerciale.

ITALIA 7-TELEPADOVA

9.30 Estate con noi, presenta Cristina Dori.
11.45 M.A.S.H., telefilm.
12.30 Cuori nella tempesta, telenovela.
13.30 General Daimos, cartoni.
13.50 La regina dei mille anni, cartoni.
14.15 Rosa De Lejos, telenovela.
15.00 I giorni di Brian, telefilm.
16.00 Spazio redazionale.
16.30 Patriol boat, telefilm.
17.30 General Daimos, cartoni.
18.00 Corsa senza limiti, cartoni.
18.30 Moby Dick, cartoni.
19.00 She-Ra la principessa del potere, cartoni.
19.30 Moby Dick, cartoni.
20.00 M.A.S.H., telefilm.
20.30 «JOE VALACHI... I SEGRETI DI COSA NOSTRA», film. Regia di Terence Young, con Charles Bronson e Lino Ventura.
23.00 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.45 Speedy, un programma a tutta velocità.
0.15 «EUROPA DI NOTTE», film. Regia di Alessandro Blasetti, con Carmen Sevilla e Domenico Modugno.
2.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
3.00 M.A.S.H., telefilm.

ODEON-TRIVENETA

9.00 Telenovela, Marcia nuziale.
9.30 Telefilm, Sos squadra speciale.
10.00 Sit-com, 4 in amore.
10.30 Anteprime cinematografiche.
10.45 Telenovela, Signore e padrone.
11.45 Telenovela, Marcia nuziale.
12.15 Telefilm.
13.00 Dinosauri, cartoni.
15.30 Telenovela, Anche i ricchi piangono.
16.30 Telenovela, Maria (replica).
17.30 Sceneggiato, Rituals.
18.00 Telefilm, Lottery.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Fantazoo.
20.30 Film ciclo «Innamorati» (1962): «IL RIPOSO DEL GUERRIERO», con Brigitte Bardot, Robert Hossein, regia Roger Vadim.
23.00 Film ciclo «Divina» (1933): «LA REGINA CRISTINA», con Greta Garbo, John Gilbert, regia Rouben Mamoulian.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.00 Fatti e Commenti (replica).

TELEFRIULI

12.30 L'uomo del Sahara: il souf, documentario (2).
12.58 Ora esatta.
13.00 Mattino flash.
13.30 Telefilm: Strike force.
14.30 Il tappeto orientale.
15.00 In diretta da Londra, Music box.
18.30 Sceneggiato: «Colette». Con Macha Meril (5).
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Telefilm: Firehouse squadra 23.
20.00 Telefilm: Il grande teatro del West.
20.28 Ora esatta.
20.30 Sport e sport.
22.30 Telefilm: Chopper one.
22.58 Ora esatta.
23.00 Il sindaco e la sua gente, replica.
0.30 Telefriulinotte.
1.00 Side, proposte per la casa.
1.30 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TVM

17.55 «Amsterdam», telefilm.
18.40 «L'allenatore», telefilm.
19.05 «I naufraghi», telefilm.
19.30 Tvm notizie.
20.00 «Andiamo al cinema», rubrica.
20.30 «DIRITTO DI VIVERE», film.
22.20 «Andiamo al cinema», rubrica.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «L'ASSASSINO PRENOTATO», film.

RETE A

8.00 «Teleclub», programma condotto da Guido Angeli.
14.00 Telefilm: Un'autentica peste.
15.00 Teleromanzo: Venti ribelli.
16.00 Sceneggiato: Nozze d'odio.
17.00 Teleromanzo: Rosa selvaggia.
18.30 Teleromanzo: La mia vita per te.
19.30 Teleromanzo: Venti ribelli.
20.25 Teleromanzo: Rosa selvaggia.
21.15 Sceneggiato: Nozze d'odio.
22.00 Teleromanzo: La mia vita per te.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Tennis, Torneo U.S. Open, in differita dal National tennis center di Flushing Meadow, incontri serali dell'ottava giornata.
17.00 Tennis, Torneo U.S. Open, in diretta dal National tennis center di Flushing Meadow, incontri degli ottavi di finale. All'interno del collegamento (ore 22.00 circa: Telegiornale «Sportime», quotidiano sportivo.

RAIDUE

Gli intrighi al «Plaza»

Il film della serata è certamente, «appartamento al Plaza», di Artur Hiller. Una deliziosa commedia con Walter Matthau, in onda su Raidue alle 20.30; scelta da Claudio Fava per il ciclo «Legami di sangue, vincoli d'amore». Sono tre episodi ambientati all'Hotel Plaza di New York: protagonisti due coniugi che si separano dopo 24 ore perché lui confessa a lei di avere una relazione con la sua segretaria; un Don Giovanni che tenta di spuntarla con una casalinga; due genitori che cercano di far superare una crisi alla figlia, determinata durante il ricevimento prenuziale a non volersi più sposare. Accanto a un sempre esilarante Matthau, Maureen Stapleton, Barbara Harris, Lee Grant.

Canale 5, ore 23.25

«Maurizio Costanzo Show Estate»

Ospiti del «Maurizio Costanzo Show Estate» in onda alle 23.25 su Canale 5 saranno: la storica dell'arte Maria Rosa Palvarini; il pittore Gueri Da Santomio; il musicista e compositore autodidatta Michael Cavalli; l'attrice Raffaella Azim; la ballerina Matilde Brandi; Francesco Serrao e Glauco Benigni. Al pianoforte Franco Bracardi. Alla regia Paolo Pietrangeli.

Raiuno, ore 21.20

«Ad alto rischio»

Alle 21.20 su Raiuno c'è «Ad alto rischio» (il secondo tempo, dopo il Tg, alle 22.30), girato nell'81 da Stewart Raffill, con un buon «cast» formato da Anthony Quinn, James Brolin, Cleavon Little, e un eccellente Ernest Borgnine. Pittoresca l'interpretazione di Quinn, coinvolto determinatamente in un ingaggio di tre poco di buono per assicurarsi un bel bottino di soldi, dopo averli sottratti a un trafficante di droga.

Raitre, ore 23.20

Rossellini per «Tv d'autore»

«Tv d'autore» proporrà per due settimane otto film realizzati per la tv da alcuni tra i più rappresentativi autori del nostro cinema: Rossellini, Fellini, Bertolucci, Cavani, i fratelli Taviani, Olmi, Renoir.
Raitre intende, con questa programmazione, sottolineare, anche in occasione della Mostra del cinema di Venezia, il ruolo e l'importanza che ha avuto, e ha, il rapporto tra cinema e televisione.
La prima settimana si aprirà con «La presa di potere di Luigi XIV» di Roberto Rossellini (questa sera, Raitre ore 23.20), che «Tv d'autore» propone dopo diversi anni dalla sua ultima comparsa sugli schermi televisivi. Realizzato nel 1966 per la televisione con tecnica cinematografica, questo film ha lasciato un segno rilevante nell'evoluzione del linguaggio della tv.
Domani, alle 22.40, andrà in onda «Prova d'orchestra», realizzato nel 1979 da Federico Fellini in soli sedici giorni di lavorazione. «Ho cercato di raccontare proprio una prova d'orchestra», dichiarò all'epoca Fellini, precisando: «Questa prova è come uno specchio nel quale tutti, nel modo più differente, ci vediamo riflessi all'improvviso, comunicandoci per un attimo malessere e confusione, ma anche un guizzo di consapevolezza».

Raidue, ore 0.40

La prima parte di «Macbeth»

Per chi ama il cinema, a mezzanotte e quaranta su Raidue la prima parte del «Macbeth» shakesperiano firmato da Roman Polanski nel 1971 (la seconda parte domani sulla stessa rete alle 0.15). Nel ruolo del protagonista John Finch. Per scongiurare la profezia, secondo la quale un figlio di Banquo sarebbe diventato nuovo re di Scozia, Macbeth lo fa uccidere. E questo diventa il primo di una serie di delitti.

Raitre, ore 21.30

«Sacco a pelo a tre piazze»

In onda su Raitre in due tempi (alle 21.30 e alle 22.25): «Sacco a pelo a tre piazze», realizzato nel 1985 da Rob Reiner, interpretato da John Cusack, Dahpne Zuniga, Anthony Edwards. Una storiella un tantino ambigua su due matricole universitarie, un giovane e una ragazza, di diversa estrazione sociale, che, nonostante l'inserimento di un terzo incomodo, riescono ad abbandonarsi al proprio reciproco sentimento.

APPUNTAMENTI

La nuova stagione della «Contrada»

TRIESTE — Domani, alle 11, nella sede del Teatro Cristallo, in via del Ghirlandaio 12, verrà presentata alle autorità e alla stampa la stagione di prosa 1989-'90 del Teatro Popolare La Contrada, comprendente le nuove produzioni e gli spettacoli delle compagnie ospiti. Alle 17, nella stessa sede, tradizionale festa inaugurale (con spettacolo e rinfresco) per gli abbonati e gli amici della Contrada.

Rairegione

«La specule»

TRIESTE — Il «vistit di regadin», l'umile abito di rozza canapa e cotone, dà il titolo all'itinerario radiofonico che (oggi alle 15.15, nella «Specule») ripercorre le tappe della storia del popolo friulano attraverso le consuetudini legate al vestire. Al microfono di Tullio Durigon, ne parlano Novella Cantarutti, Gian Paolo e Pier Giorgio Gri; argomento odierno, la dote.

A Sacile

Raf in concerto

PORDENONE — Domani a Sacile (Pordenone) la «Supreme Productions» presenta, in esclusiva per il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia, un concerto di Raf.

A Gorizia

Suona «Sank Rock»

GORIZIA — Domani, alle 20.30, al Castello di Gorizia — Teatro Tenda si esibirà in concerto il complesso di musica pop-rock «Sank Rock» di Lubiana. Promotori, il «Kulturni Dom» di Gorizia e la cooperativa «Ars Nova» di Trieste.

Tv regionale

«Scelti da noi»

TRIESTE — Riprende domani alle 14.10, su Raitre, la programmazione tv regionale, con un ciclo di trasmissioni intitolato «Scelti da noi» e dedicato alle produzioni delle altre sedi Rai delle regioni a statuto speciale come il Friuli-Venezia Giulia (Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Sicilia e Sardegna). Si inizia appunto con la Sardegna, cioè con un programma della sede di Cagliari intitolato «Intorno all'isola» che non potrà non interessare ai molti amanti del mare e della vela; propone infatti una circumnavigazione «in barca» della Sardegna con, sullo sfondo, la storia del rapporto dei sardi con il mare.

S. Giovanni in Tuba

«Le note del Timavo»

TRIESTE — Venerdì 8 s'inaugura la seconda rassegna «Le note del Timavo», appuntamenti musicali nella chiesa di San Giovanni in Tuba, a cura della scuola Punto Musicale di Sistiana col patrocinio del Comune di Duino Aurisina. Protagonista della prima serata, con inizio alle 20.30, la pianista Carla Agostinello, con un programma comprendente musiche di Bach-Busoni, Brahms e Beethoven.

Al «Lumiere»

«Relazioni pericolose»

TRIESTE — Riapertura al cinema «Lumiere», con il film «Le relazioni pericolose» di Stephen Frears, con Glenn Close, Michelle Pfeiffer, John Malkovich. La pellicola si è aggiudicata tre Premi Oscar.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

Festa de «l'Unità» e del Delo - Ferdinandeo - dal 31 agosto al 5 settembre. Ogni sera chioschi enogastronomici, video, mostre fotografiche, dibattiti, musica.

ARISTON. Vedi estivi. Da venerdì 8 settembre: **10.o Festival del Festival.** Il programma verrà presentato giovedì 7/9 nel corso di una conferenza stampa.

AZZURRA. Ore **17.45, 19.45, 21.45:** A grande richiesta solo per pochi giorni: «Let's get lost» di Bruce Weber, con Chet Baker, Corrol Baker, Ruth Young. Dalla Mostra di Venezia un ritratto affettuoso di Chet Baker, una voce e una tromba liriche e inimitabile.

EXCELSIOR. Ore **17.15, 18.50, 20.20, 22.15.** «Poliziotto a 4 zampe». I due poliziotti più duri della città sono in azione. Con James Belushi e per la prima volta sullo schermo il cane poliziotto Jerry Lee.

EDEN. 15.30 ult. **22:** Moana Pozzi nel suo primo, straordinario, unico hard-core americano: «Una calda femmina da letto». V. 18.

GRATTACIELO. 17.45 ult. **22.15.** «Scuola di polizia 6». La città assediata. Riusciranno i nostri eroi a smascherare la diabolica mente del crimine?

MIGNON. 17 ult. **22.15:** «La casa 4». Allucinante film del terrore. V.m. 14.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Festival del terrore: «La settima profezia» con Demi Moore. Dal più terrificante racconto di Carpenter un film che vi mozzerà il fiato. V, 14. Panavision e Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: John Candy il nuovo comico americano nel film che vi farà morire dal ridere: «Chi è Harry Crumb?». Un'autentica bomba comica!

NAZIONALE 3. 16.20 ult. **22.10:** «Sesso minuto per minuto». Spettacolare hard-core. V. 18.

NAZIONALE 4. 16.40, 18.30, 20.20, 22.15. «Cioccolato bollente». Con Vanessa Redgrave e J. Price. L'ultima divertentissima follia dei Monty Python. Risate sfrenate dagli autori di «Un pesce di nome Wanda». Ultimi giorni.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22. Nick Nolte e Martin Short in «Fuga per tre» di Francis Veber. Una commedia divertentissima (adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500).

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.10:** «Le relazioni pericolose» di Stephen Frears con Glenn Close, John Malkovich, Michelle Pfeiffer. Dal romanzo omonimo di Choderlos de Laclos. Racconta il tentativo di vendetta della marchesa di Merteuil ai danni del suo amante, il marchese di Valmont. Un cast di livello internazionale. Solido e raffinato. Vincitore di 3 Premi Oscar. V.m.14.

ALCIONE. Prossima apertura.

RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Dolce vogliosa moglie». V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Made in Italy. Ore **21** (in caso di maltempo proiezione in sala): «Splendor» di Ettore Scola, con Marcello Mastroianni, Massimo Troisi, Marina Vlady, Paolo Panelli, Pamela Villoresi. Dal Festival di Cannes '89. Solo oggi. **Domani:** «Marrakech Express» di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Un grido nella notte» il capolavoro vincitore del Festival di Cannes '89 con la superba interpretazione di Meryl Streep.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, Tel. 26868: «Emanuelle». V.m. 18.

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Ore 10: calma piatta».

CINEMAZERO AULA MAGNA: «Le mille luci di New York» di J. Bridges e «I cammelli» di G. Bertolucci. Ore **20** e **22**.

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «Scuola di polizia 6».

RINCARI IN VISTA

Manovra, sulle tariffe sarà «autunno caldo»

L'antipasto della legge finanziaria a base di aumenti dei servizi pubblici e dei prezzi amministrati. Il governo incontra le parti sociali

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Sarà un autunno all'insegna dei rincari. Mentre i ministri economici molto faticosamente stanno cercando di mettere a punto la legge finanziaria '90 (dovrà essere presentata in Parlamento entro la fine di questo mese) si va facendo strada l'idea di preparare un antipasto a base di aumenti dei prezzi amministrati e dei servizi pubblici.
Gli esperti stanno preparando tabelle e «ipotesi di aumenti». Sotto tiro ci sono la tassa di proprietà degli autoveicoli (i bolli di circolazione di automobili, barche, eccetera), le varie marche da applicare su patenti e passaporti, i prodotti petroliferi (benzina, gasolio, eccetera), le sigarette e i superalcolici come cognac, whisky e vodka. Circola anche qualche cifra. Le riportiamo a titolo di cronaca, specificando, però, che di deciso ancora non c'è nulla. Per la tassa di proprietà sugli autoveicoli si parla di un aumento compreso tra l'80% e il raddoppio di quella attuale. Sui bolli per patenti e passaporti il rincaro dovrebbe oscillare tra il 30 e il 50%. Benzina e gasolio aumenteranno di una somma compresa tra le 40 e le 60 lire al litro. Per i tabacchi il rincaro dovrebbe colpire solo quelli esteri e potrebbe essere mediamente di 100 lire il pacchetto da venti pezzi.
Secondo alcuni calcoli il fisco, in un anno, con questa tornata di aumenti incasserebbe tra i tre e i quattromila miliardi di lire in più.
Ma non è finita. Dietro l'angolo ci sono anche una serie di ritocchi alle tariffe dei servizi pubblici. Su questo fronte, per non rischiare di dare una spinta troppo sensibile all'inflazione, l'orientamento è di contenere gli aumenti entro il limite del 3,5%. I ritocchi riguarderanno le tariffe telefoniche, ferroviarie, autostradali, quelle per i voli nazionali e forse anche luce, gas e acqua.
E' probabile che alcuni di questi aumenti tariffari siano inseriti nei disegni di legge che «accompagneranno» la legge finanziaria '90 e quindi entreranno in vigore a partire dal primo gennaio del nuovo anno. Gli altri, invece, dovrebbero arrivare alla spicciolata tra ottobre e novembre. Lo scopo dell'accelerazione sul versante dei rincari è triplo. In primo luogo si vuol dare immediato respiro alle casse dello Stato con le nuove entrate, quindi frenare, almeno in parte, la febbre dell'eccesso di consumi interni (su questo tasto batte molto la Banca d'Italia) e, infine, scaglionare nel tempo una serie di aumenti che se fatti tutti insieme avrebbero un pessimo contraccolpo sull'opinione pubblica.
Da oggi, intanto, cominceranno gli incontri tra i vari ministri e le parti sociali (sindacati, imprenditori e categorie economiche) sulla manovra economica per il prossimo anno. Il primo appuntamento è tra i sindacati e il ministro del Lavoro Donat Cattin. Due i temi in discussione: la riforma pensionistica e il costo del lavoro. In particolare, si parlerà del sistema di contribuzione. I sindacati hanno già fatto sapere di essere contrari all'idea di una riduzione dei contributi a carico delle imprese, e a mettere in discussione il principio che le pensioni debbono seguire la dinamica delle retribuzioni. Nei prossimi giorni sarà la volta della Confindustria che per l'ennesima volta chiederà una maggiore fiscalizzazione degli oneri sociali, e in generale l'alleggerimento del costo del lavoro.
Legati al problema del costo del lavoro ci sono i rinnovi dei contratti, pubblici e privati, in scadenza nei prossimi mesi. E' stato calcolato che entro la metà del prossimo anno circa undici milioni di lavoratori dovranno ricontrattare il trattamento retributivo e normativo. Nella lista vi sono molti settori nevralgici (ferrovie, trasporto aereo, poste, banche, commercio, metalmeccanici, eccetera) che non possono rischiare la paralisi in coincidenza con i mondiali di calcio. Una complicazione in più sulle spalle dei nuovi ministri economici.

RACCOLTA NETTA POSITIVA IN AGOSTO

Fondi, torna il sereno

Inversione di tendenza dopo due anni - Bene gli azionari

ROMA — Dopo due anni esatti di «bufera», il barometro dei fondi di investimento torna a segnare bel tempo. In agosto infatti la raccolta netta è stata positiva per 128 miliardi, con un concreto miglioramento rispetto al bilancio «rosso» di 122 miliardi del mese precedente. In particolare, il risultato è stato positivamente influenzato dal consistente ridimensionamento dei riscatti scesi da 1.099 a 719 miliardi, compensando in questo modo il rallentamento registrato dalle nuove sottoscrizioni, che sono calate da 977 a 847 miliardi.
A titolo di riferimento, nell'agosto di un anno fa il risultato fu negativo addirittura per 511 miliardi, mentre nello stesso mese del 1987 — quello, per intenderci, che segnò la decisa inversione di tendenza — si registrò un deficit di soli 112 miliardi.
Tornando a oggi, i dati di Assofondi segnalano un ammontare di 50.810 miliardi per il patrimonio, superiore nettamente a quello registrato in luglio (quando fu pari a 49.079 miliardi).
A far da vera e propria locomotiva per il raggiungimento di questo storico risultato è stato il comparto dei titoli azionari, a sua volta trainato dall'andamento di piazza Affari.
Infatti, nel mese di agosto i 32 fondi di questa famiglia hanno registrato un attivo di 229 miliardi, contro quello di 194 miliardi di luglio quando si ebbe il primo segnale dell'inversione di tendenza.
Più in particolare i riscatti sono passati da 338 a 209 miliardi, mentre le nuove sottoscrizioni sono scese da 532 a 438 miliardi.
Nei dati resi noti dall'Assofondi si rileva che gli azionari «nostrani» hanno avuto un risultato netto positivo per 148 miliardi (era di 121 miliardi in luglio), con un calo significativo dei rimborsi (passati da 330 a 207 miliardi), mentre gli undici azionari esteri hanno rastrellato una raccolta netta positiva per 81 miliardi.
Il patrimonio complessivo dei fondi azionari è giunto a sfiorare i 17 mila miliardi (16.987 contro i 16.055 miliardi di luglio).
Notizie meno confortanti si devono invece mettere in bilancio per fondi obbligazionari e bilanciati.
I primi hanno avuto una raccolta netta negativa per 49 miliardi, comunque confortante rispetto al «rosso» di 201 miliardi di luglio.
I rimborsi sono scesi da 457 a 297 miliardi, così come le nuove sottoscrizioni, che sono passate da 256 a 248 miliardi.
Bene — per scendere nel dettaglio — si sono comportati gli obbligazionari puri che hanno conseguito un risultato netto positivo per 71 miliardi (41 in luglio), mentre hanno deluso ancora una volta (sia pure meno che in luglio) gli obbligazionari misti (che sono 47 su 56 totali) con un «rosso» di 120 miliardi, a fronte di rimborsi per 231 miliardi e raccolta lorda di 111 miliardi.
E anche dai fondi bilanciati, comunque in notevole progresso, giunge un risultato negativo. La raccolta netta è stata «sotto» per 52 miliardi (115 in luglio) a causa di riscatti per 213 miliardi (304 nel mese precedente) e di nuove sottoscrizioni per 161 miliardi (contro 189).

GENERALI

Polizza «18 anni»

ROMA — La polizza «Diciottanni» è stata lanciata dalla Venezia Assicurazioni, compagnia del gruppo Generali che ha conseguito negli esercizi 1987 e 1988 i più elevati indici di crescita e che è fra le prime 45 compagnie del mercato vita in Italia.
La polizza è destinata ai giovani, studiata per le esigenze dei genitori che vogliono garantire certezze al futuro dei loro figli, assicura al termine degli studi superiori un capitale immediato oppure un assegno crescente per un periodo compreso fra i 5 e i 10 anni. Nel momento più importante per il futuro dei giovani è così garantita una disponibilità finanziaria.
In caso di morte del genitore, il figlio potrà comunque disporre del capitale o del reddito annuale crescente prescelto, senza necessità di ulteriori pagamenti.

ARMATORI

Denunciati i noli

BRUXELLES — L'Associazione britannica degli armatori ha denunciato alla Commissione europea l'accordo sui noli marittimi tra i porti europei che attraverso il Nord Atlantico hanno traffici con gli Stati Uniti.
Tale intesa (nota come «Eusara») sarebbe contraria alle norme che — secondo il Trattato di Roma, la «Costituzione» della Cee — tutelano la libertà di concorrenza. L'inoltro della denuncia è stato confermato da un portavoce della commissione, secondo il quale l'istruttoria prenderà qualche tempo.
A «Eusara» partecipano compagnie britanniche, olandesi, tedesche, francesi e degli Stati Uniti, oltre a un consorzio di sei gestori europei di navi portacontainer, che complessivamente coprono il 55 per cento del traffico del Nord Atlantico. La vertenza è resa più delicata dal fatto che tra gli accusati vi è una società americana.

UNO STUDIO CHE VIENE DA BANKITALIA

Credito al consumo? Sì, ma con una legge

ROMA — La Banca d'Italia guarda con favore allo sviluppo del «credito al consumo», ma auspica una legge che ne regoli l'ordinamento. E' quanto sostiene Vincenzo Desario, direttore centrale per la vigilanza creditizia della Banca d'Italia, in uno studio su «Credito e consumo».
L'analisi condotta dall'istituto di vigilanza su questa branca dell'innovazione finanziaria «conferma l'esigenza di una disciplina legislativa che completi l'ordinamento della finanza non bancaria, con riguardo alle nuove forme di raccolta e di prestito; che assicuri parità nelle condizioni di concorrenza; che introduca norme di comportamento idonee a prevenire situazioni di conflitto di interessi; che preveda una trasparente informazione contrattuale».
D'altra parte, una soluzione mancata o parziale del problema — sottolinea Desario — «potrebbe riflettersi negativamente sia sulla formazione e tutela del risparmio, sia sulla realizzazione di condizioni atte a promuovere, nel settore finanziario, adeguati livelli di stabilità ed efficienza».
In generale, l'accesso al mercato andrebbe subordinato «alla verifica dei requisiti di forma giuridica (società per azioni) di capitale minimo, di onorabilità e professionalità dei responsabili aziendali». Sui controlli si potrebbe adottare lo stesso criterio che vige per i fondi comuni di investimento mobiliare: alla Banca d'Italia controlli di tipo prudenziale, mirati all'intermediario; alla Consob quelli relativi alla regolamentazione e informazione del mercato con l'obiettivo della trasparenza.
La regolamentazione per legge dei «crediti al consumo» viene richiesta dalla Banca d'Italia anche in relazione al recepimento della direttiva comunitaria che comporterà per gli intermediari finanziari controllati da banche l'adozione di limiti alla concentrazione dei rischi a livello consolidato e l'individuazione di un «risk assets ratio» a livello di gruppo.
Con il prossimo recepimento da parte dell'Italia della direttiva Cee — sottolinea infatti Desario — «la lacuna sarà colmata e lo sarà in modo più completo ed efficace se verranno introdotti schemi di controllo che configurino forme di "vigilanza prudenziale" su tutti gli intermediari che esercitano attività di credito al consumo».
L'interesse da parte della Banca d'Italia a tale settore dell'innovazione finanziaria è motivato anche dai dati: in Italia, nel 1988, la consistenza complessiva dei finanziamenti al consumo è stimabile in 21.000 miliardi di lire, di cui 14.200 fanno capo alle banche e 6.600 alle società finanziarie.
Sempre a fine 1988, però, i finanziamenti delle banche — nonostante si siano incrementati del 25 per cento — hanno accusato un rallentamento del 33 per cento rispetto all'anno precedente, mentre sono aumentati quelli da parte delle finanziarie (17 per cento).

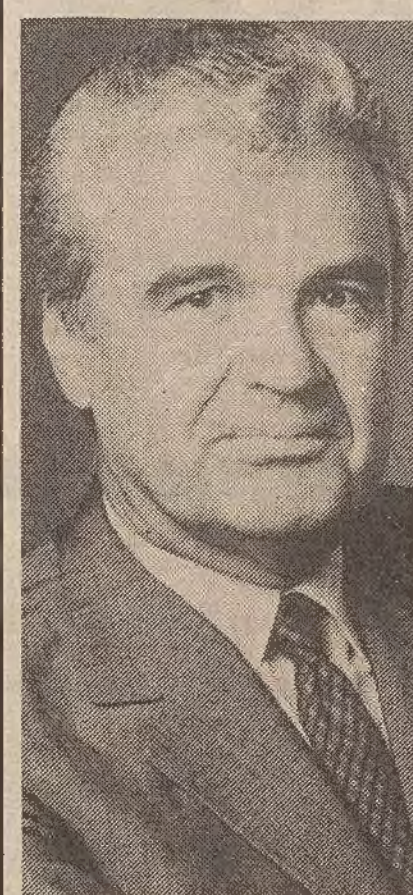
Cresce la pressione fiscale

PAESE	PRESSIONE 1987	PRESSIONE 1988	PAESE	PRESSIONE 1987	PRESSIONE 1988
1) SVEZIA	56,7	55,5	13) GRECIA	37,4	—
2) DANIMARCA	52,0	52,0	14) ITALIA	36,2	37,1
3) NORVEGIA	48,3	46,9	15) FINLANDIA	35,9	37,9
4) OLANDA	48,0	—	16) CANADA	34,5	33,6
5) BELGIO	46,1	—	17) SPAGNA	33,0	32,8
6) FRANCIA	44,8	44,3	18) SVIZZERA	32,0	32,2
7) LUSSEMBURGO	43,8	—	19) PORTOGALLO	31,4	34,9
8) AUSTRIA	42,3	41,9	20) AUSTRALIA	31,3	—
9) IRLANDA	39,9	42,7	21) GIAPPONE	30,2	—
10) N. ZELANDA	38,6	—	22) USA	30,0	—
11) GERMANIA	37,6	37,4	23) TURCHIA	24,1	22,7
12) REGNO UNITO	37,5	37,7	MEDIA OCSE	38,8	—

Dal 1987 al 1988 la pressione fiscale (la percentuale di Prodotto interno lordo prelevata dal fisco) è cresciuta in Italia dal 36,2 al 37,1 per cento. Lo si ricava dagli ultimi dati resi noti dall'Ocse, organizzazione che raggruppa 23 nazioni occidentali. Nella tabella è riportata la classifica sulla base dei dati 1987 (sono indicati anche quelli dell'anno successivo, non sempre disponibili, dai quali emerge comunque che, per la prima volta da molti anni, nel 1988 un notevole gruppo di Paesi ha diminuito la pressione fiscale).

NASCE UNA NUOVA SOCIETA'

Zanussi, divisi per vincere

Rossignolo annuncia lo scorporo del settore elettrodomestici

Gianmario Rossignolo

ROMA — Mentre sul fronte finanziario la Electrolux rimane in "pole position" tra le società "straniere" di prossima quotazione in Borsa, e su quello dell'elettronica di consumo si attende l'arbitrato sulla Seleco, Gianmario Rossignolo, presidente della Zanussi, è impegnato anche su un terzo fronte: la riorganizzazione del settore elettrodomestici.
Nel corso del 1990 — ha annunciato lo stesso Rossignolo in un'intervista pubblicata sul numero speciale del bollettino aziendale "Zanussi notizie" — la produzione di elettrodomestici sarà scorporata dalla Industrie Zanussi e sarà costituita una società ad hoc "in modo da consentire una gestione dinamica e flessibile".
L'operazione rientra nella politica di valorizzazione delle risorse umane che ha comportato un'accentuazione del processo di decentramento. Il raggruppamento elettrodomestici, guidato oggi dall'amministratore delegato Mario Vischi, ha rappresentato il 67,5% del fatturato del gruppo (71,3% nel 1987 e 72,4% l'anno precedente), con 9.120 occupati (9.632 nel 1986). Il fatturato del raggruppamento elettrodomestici è salito dai 1.172 miliardi del 1986 ai 1.473 miliardi dello scorso anno, mentre quello generale del gruppo saliva da 1.600 a 2.083 miliardi. Con 80,3 miliardi di lire lo scorso anno il comparto continua ad assorbire la maggior parte degli investimenti (118 miliardi contro i 127 del 1987 quando per il raggruppamento elettrodomestici furono investiti 103 miliardi).
La ripartizione geografica del fatturato vede gli elettrodomestici Zanussi presenti al 70,2% in Italia e al 29,8% all'estero (rispettivamente 64,5 e 35,5% a livello di gruppo). In attesa della riorganizzazione a livello societario, la Zanussi si appresta all'inaugurazione ufficiale della "fabbrica automatica" di Susegana prevista in autunno. Concepito nel 1985 lo stabilimento sta entrando a regime e ha comportato investimenti per 150 miliardi. La capacità produttiva è di 1,2 milioni di pezzi l'anno e la grande flessibilità nella programmazione della produzione consente di ridurre al minimo i magazzini e di abbattere i tempi di consegna.

DOPO IL RITIRO DI BARILLA

Pure Ferrero abbandona la Iar

MILANO — Dopo la Barilla, anche la Ferrero abbandona la Iar, la società costituita insieme alla Fininvest (gruppo Berlusconi) e a Conserve Italia (Coop bianche) per rilevare la Sme.
Con un comunicato diffuso ieri la Ferrero annuncia di «aver messo a disposizione degli altri soci le azioni da essa possedute nella Iar». L'uscita della Ferrero dalla Iar segue di poco più di un mese l'analoga decisione della Barilla.
Nella Iar restano quindi Berlusconi e Conserve Italia: il primo ha già fatto sapere — tramite un portavoce — che il suo gruppo acquisterà la quota Ferrero di sua spettanza, come già si è impegnato a fare al momento dell'uscita di Barilla. Se Conserve Italia farà lo stesso, Fininvest e la cooperativa alimentare saranno soci al 50 p.c. nella Iar, una società con 300 milioni di capitale, nata nell'85 per partecipare all'asta della Sme (la finanziaria alimentare dell'Iri) e che poi ha intrapreso un'azione legale contro l'istituto presieduto da Romano Prodi per la mancata vendita della Sme.
Quanto ai motivi che hanno indotto la Ferrero a lasciare la Iar, il comunicato precisa che «l'azienda si riserva di assumere le proprie determinazioni quando saranno rese note le decisioni definitive dell'Iri e del ministero delle Partecipazioni statali».
Il direttore generale della Ferrero, Giulio Coppi, non ha voluto fornire ulteriori indicazioni. Dopo la mancata vendita della Sme alla Buitoni (allora del gruppo De Benedetti) nel 1985, il Cipi (Comitato interministeriale per la programmazione industriale) ha deciso nel gennaio scorso che la Sme è «strategica» per le Partecipazioni statali, e quindi non va ceduta. Questo non impedisce che la Sme avvii trattative con privati concernenti alcune sue controllate come l'Alivar, azienda dolciaria che nei prodotti del forno ha l'11 p.c. del mercato nazionale con i marchi Motta e Alemagna.
L'uscita della Barilla dalla Iar — annunciata nel luglio scorso — sembrava il primo passo per l'avvio di una trattativa tra Barilla e Sme su Alivar. La Ferraro potrebbe adesso tentare di inserirsi fra i due.
Può essere che l'orientamento del ministro dell'Agricoltura Calogero Mannino abbia spinto la Ferrero — interessata all'Alivar — a lasciare la Iar per avviare contatti diretti con la Sme.

CALCIO / MARADONA

Il re è senza corona

E' tornato in Italia dopo tre mesi di tira e molla

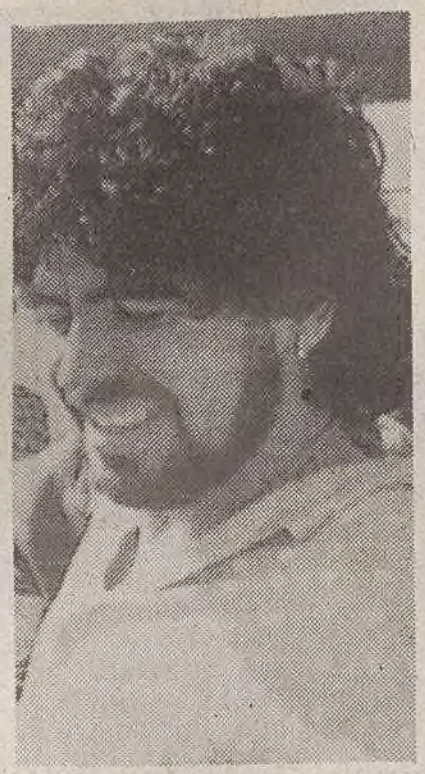
Dall'inviato
Oddone Nordio

ROMA — Il re ha abdicato. Da ieri Napoli è il suo esilio, non più la sua residenza lussuosa e ufficiale. E' diventato un ospite poco gradito, guardato con sospetto. Il rispetto ha lasciato il posto all'indifferenza, gli osanna alle accuse più feroci, l'amore si è tramutato in odio. L'idolo si è infranto, il piedistallo d'oro sul quale è stato per cinque anni si è sbriciolato: è rimasta solo la polvere, il nulla. I ricordi e i successi sono stati cancellati da un'estate folle, da un comportamento anomalo e inquietante, da atteggiamenti provocatori, da dichiarazioni di guerra («Posso anche smettere di giocare al calcio»), da frasi sibilline («Prima di tutto viene la sicurezza della mia famiglia, delle mie figlie»), da un comunicato stilato dal suo procuratore Gulliermo Coppola e certamente ispirato da lui (e da chi sennò?) («Maradona teme per la sicurezza, sono accaduti fatti strani come la visita dei ladri all'appartamento della sorella oppure il danneggiamento dell'auto sotto casa»).

Maradona

Armando Maradona è arrivato a Fiumicino alle 15.32 di ieri pomeriggio, con tre minuti di anticipo sull'orario previsto. Sempre ieri, alle 10.35, in compagnia del suo procuratore Coppola aveva preso posto in prima classe sul Boeing dell'Alitalia in servizio da Madrid a Roma. Dieci giornalisti spagnoli avevano inutilmente tentato di avvicinarlo appena sceso dal jumbo delle Aerolineas Artentinas. Inutilmente. La polizia l'ha fatto sistemare in una saletta riservata ai Vip e l'ha protetto con discrezione per tre ore, fino alle 13.35 quando si è imbarcato sul volo diretto per l'Italia.

Centocinquanta tra giornalisti, operatori della televisione e fotografi hanno stravolto l'ordinato pomeriggio dell'aeroporto internazionale. Durante il volo, tramite il comandante, Maradona aveva fatto chiederealle autorità aeroportuali di trovare una macchina sotto la scaletta del boeing per evitare l'assalto dei giornalisti. Gli è stato risposto che non era possibile, avrebbe dovuto accettare tutti gli inconvenienti necessari e obbligatori cui devono sottoporsi i passeggeri. Ecco il primo sintomo, il re Maradona non è più un re, è un cittadino comune. E' già un successo.

Ha l'aspetto di un tupamaro con quella barba folta e nera, ma comunque ben curata. Indossa una maglietta azzurra trapuntata, un paio di jeans di marca, scarpe da tennis. Non sorride, o meglio ha le labbra tirate per forzare un sorriso, appare stanco e soprattutto gonfio. Ha la pancetta, non si allena da tempo, lui ha un fisico particolare, lo sa bene il suo preparatore atletico Signorini che lo segue da quando è in Italia. Se non fa vita regolata ingrassa e accusa forti dolori alla schiena. Nello scorso campionato i dolori alla schiena sono stati frequenti.

La ressa è indescrivibile, lui appare quasi intimidito, rilascia dichiarazioni molto compute, il suo manager lo ha istruito bene. Prende in mano il microfono e dice: «Nessuna conferenza stampa, parliamo brevemente qui, se volete».

— Quali sentimenti prova in questo momento?

«Ho le stesse sensazioni che provo sempre ogniqualvolta ritorno in Italia. Per quanto mi riguarda, non credo che la mia immagine sia cambiata, forse è cambiata agli occhi della gente per tutto quello che in questi giorni è stato detto e scritto sul mio conto. Ma questo aspetto della vicenda l'affronterò con Ferlaino e insieme vedremo quale decisione prendere».

— Ha provato a immaginare quale accoglienza troverà a Napoli?

«Non mi aspetto una buona accoglienza, semmai il contrario. Si è parlato troppo di questa vicenda. Non si è tenuto conto dei cinque anni di allenamenti, di ritiri e di sacrifici che ho fatto per il Napoli. E tutto questo per soli quindici giorni di vacanza in più. Anche questo è un aspetto che affronterò con Ferlaino, ci sono tante cose da chiarire. Il Napoli mi ha dato moltissimo, ma anch'io al Napoli ho dato altrettanto. La società non si è comportata bene con me, non mi ha difeso e questo atteggiamento mi lascia perplesso e stupefatto. Io non ho mai parlato male di Napoli, ma nessuno del Napoli è intervenuto per difendermi, per tutelarmi, quando i giornali hanno accostato il mio nome alla droga e alla camorra. Tutto questo Ferlaino me lo dovrà spiegare. Forse l'immagine di Maradona non tira più».

All'aeroporto non c'era nessun dirigente del Napoli ad attenderlo. Tra le parti ci sono già dei «distinguo» ben precisi. Dal capoluogo partenopeo si era mosso un amico, Gianni Aiello, il suo autista personale quando deve muoversi da Napoli in forma ufficiale. Ha preso posto sulla sua Mercedes bianca munita di radiotelefono e di aria condizionata.

Lungo l'autostrada, Gulliermo Coppola ha contattato la sede del Napoli. Gli ha risposto il centralinista Nicola Aspesi: «Qui non c'è nessuno, il presidente Ferlaino è fuori Napoli per lavoro».

Adesso Maradona dovrà attendere, non è più in posizione di privilegio, è un lavoratore dipendente che ha trasgredito molte regole e allora sarà Ferlaino a convocarlo in sede, in piazza dei Martiri, per chiarire tutto. Ma non sarà facile, anche se dalle sue dichiarazioni è parso di capire che l'ex idolo abbia notevolmente abbassato la mira e che le ali non sbattano più come qualche giorno fa.

Come andrà a finire? Appare scontato: ancora per quest'anno, Maradona giocherà nel Napoli, poi sarà lasciato libero. Ferlaino e il Napoli hanno obblighi precisi nei confronti della piazza, non possono accettare senza prendere delle decisioni atteggiamenti che hanno messo a disagio una società e una città. Da oggi, a Napoli, comincia un nuovo capitolo della Maradona-story.

Pronostico Totocalcio

Partita	1	x	2
Ascoli-Sampdoria		x	
Atalanta-Milan (1.o t.)		x	2
Atalanta Milan (r. f.)		x	2
Bari-H. Verona			2
Cesena-Napoli (1.o t.)		x	
Cesena-Napoli (r. f.)		x	
Genoa-Roma	1	x	2
Inter-Lecce (1.o t.)		x	
Inter-Lecce (r. f.)		x	
Juventus-Fiorentina (1.o t.)	1	x	
Juventus-Fiorentina (r. f.)	1	x	
Lazio-Cremonese	1	x	2
Udinese-Bologna		x	

CALCIO / GIALLO A RIO

Il razzo al Maracanà

Partita sospesa, chi si qualifica?

Rojas portato fuori dal campo.

RIO DE JANEIRO — Si chiama Rosemary De Mello, un'impiegata di 24 anni, sposata e con un figlio di pochi mesi, la responsabile del dramma vissuto nello stadio Maracanà di Rio de Janeiro: è la persona che ha lanciato un razzo luminoso, caduto vicino al portiere cileno Rojas. In seguito a questo episodio, la partita è stata sospesa, perché il Cile non ha voluto continuarla e per ora non si sa chi verrà a disputare i mondiali 90 in Italia, se il Brasile o il Cile.

Almeno apparentemente, i brasiliani (stampa, dirigenti, commentatori) non hanno dubbi. Il Brasile vinceva per 1-0, con gol di Careca. I brasiliani sostengono che il Cile, avendo «abbandonato ingiustificatamente» il terreno di gioco, dovrebbe perdere la partita per 2-0.

Il punto di vista del Cile è ovviamente opposto. I cileni sostengono che il portiere Roberto Rojas, in forza alla squadra brasiliana del San Paolo, è stato ferito dal lancio di un razzo e che quindi la partita non poteva continuare senza un minimo di sicurezza. I cileni aspirano a vincere a tavolino o, al peggio, a far ripetere la partita in campo neutro. In questo caso al Brasile, che ha una migliore differenza reti, basterà un pareggio per qualificarsi.

Sia la partita, sia il comportamento dei 160.000 spettatori, salvo i fischi all'inno nazionale cileno, erano stati corretti fino al 68', quando il razzo è caduto vicino a Rojas, il quale è finito a terra ed, insanguinato, è stato portato via dai compagni. Rojas è stato davvero il protagonista della partita. Nel primo tempo ha salvato miracolosamente tre gol che sembravano sicuri e poi è stato al centro della sospensione.

Qualche brasiliano ha voluto sostenere che Rojas non era sporco di sangue, ma di mercurio-cromo, un disinfettante che lascia macchie rosse piuttosto resistenti. Negli spogliatoi, ultraprotetti dalla polizia, prima che il Cile raggiungesse l'aeroporto e ripartisse in serata per Santiago, Rojas è stato esaminato anche dai medici brasiliani. Il responso è stato che egli aveva effettivamente un taglio sul sopracciglio sinistro da cui usciva sangue. I brasiliani, comunque, rilevano che è difficile sostenere che il taglio sia stato provocato dall'eventuale urto del razzo contro la testa del portiere, tanto più che non esistono tracce di ustioni.

Secondo ipotesi brasiliane, Rojas, non colpito dal razzo, si sarebbe prodotto in qualche modo questa ferita (nel primo tempo aveva battuto la testa contro un palo) dando origine ad una sceneggiata già predisposta dai cileni: al minimo incidente creare un caso e cercare di vincere a tavolino. I cileni ribattono che Rojas è stato veramente colpito dal razzo. Ipotesi probabile: Rojas non è stato colpito, ma il razzo gli è caduto vicino, facendo fuoco e fumo, e questa è certamente un'alterazione della normalità del gioco. Forse sarebbe stato più corretto se il Cile avesse terminato la partita e avesse protestato ufficialmente a gioco concluso.

IN LUTTO LO SPORT ITALIANO

Taniche di benzina in auto e nel rogo è morto Scirea

TORINO — Ancora nessuna notizia certa sul giorno del ritorno della salma di Gaetano Scirea in Italia. La moglie Mariella è in attesa di partire per la Polonia con il medico, dottor Bosio, l'ex giocatore Morini, l'addetto stampa della Juventus, Piero Bianco e forse Gianpiero Boniperti. La salma di Scirea, irriconoscibile, è stata ricomposta nella camera ardente allestita a Rawamazowieck, a 100 chilometri da Varsavia. Proprio per ufficializzare il riconoscimento la signora Mariella porterà in Polonia le radiografie dentali del marito.

L'incidente che è costato la vita a Scirea è avvenuto domenica alle 12.50 sull'autostrada Katowice-Varsavia, nei pressi di Babsk, in un punto dove, a causa di lavori, il traffico si svolgeva su un sola corsia. Nella fase di sorpasso a due «Tir», la «Fiat Polski 125» sulla quale viaggiava Scirea si è scontrata frontalmente con un furgone che proveniva in senso contrario e ha preso immediatamente fuoco, anche perché a bordo dell'auto vi erano quattro taniche di benzina di riserva.

Nel violento impatto e nell'incendio sviluppatosi sono morti sul colpo Scirea e altri due polacchi, una ragazza di 27 anni, interprete dell'allenatore juventino e l'autista. Un quarto passeggero, il presidente del Gornik Zabrze, è rimasto ferito. Nell'incidente sono rimaste coinvolte anche altre due auto.

Scirea era giunto in Polonia sabato scorso alle 12 con un aereo della «Lufthansa». «All'aeroporto — ha detto un dirigente sportivo polacco — Scirea è stato accolto da rappresentanti della nostra società. Lo facciamo sempre, per non far sentire soli i nostri ospiti. Scirea, accompagnato da esponenti del Gornik, si è subito recato a Lodz dove, dopo aver preso posto in albergo, alle 17 è andato allo stadio per assistere all'incontro tra il Gornik e l'"Lks Lodz"». «Successivamente siamo stati insieme a cena e abbiamo parlato diffusamente della partita vista. Era rimasto molto soddisfatto dell'ospitalità ricevuta».

Domenica mattina ha fatto colazione alle 8 e fino alle 12 ha passeggiato per le strade di Lodz. Poco dpo, con una «Fiat 125 Polski» appartenente all'Associazione delle miniere della Slesia è partito per Varsavia, da dove, via Vienna, sarebbe ripartito per Torino alle 16.20.

Il presidente Gianpiero Boniperti domenica sera, dopo aver fatto visita alla moglie di Scirea, ha detto che «non ci sono parole per descrivere Gaetano come uomo e giocatore. Non aveva un nemico, era un personaggio unico. Ero affezionato a lui in maniera particolare e non potrò dimenticarlo». «Quelle strade in Polonia sono maledette...» ha concluso. La signora Mariella la scorsa notte è stata costantemente assistita dal dottor Saccia che le ha somministrato sedativi. Ieri mattina è giunto a Torino anche il fratello di Scirea, Paolo.

«E' duro ricominciare, ma, forse, questo è il modo migliore per ricordare Gaetano»: con gli occhi ancora visibilmente arrossati, Dino Zoff si è così rivolto ai giornalisti mentre, con i giocatori — tutti commossi e addolorati — si dirigeva al campo Combi dove, ieri pomeriggio, si è svolto l'allenamento della squadra in vista della partita di domani con la Fiorentina; era assente soltanto Rui Barros convocato dalla nazionale portoghese.

«Era benvoluto da tutti, dai compagni della vecchia guardia e dai nuovi arrivati — ha aggiunto Zoff — era stimato soprattutto per la sua gentilezza e sportività. A volte, purtroppo, queste doti non fanno notizia: si parla soltanto degli aspetti negativi del calcio e non di queste virtù che non si possono dimenticare». L'allenatore della Juventus era legato a Scirea da un'amicizia fraterna: «Avevamo diviso per anni le camere durante i ritiri della squadra, e ancora venerdì scorso, come ogni settimana, eravamo andati a cena insieme con le mogli e i figli». «Credo che il successo che più l'ha reso felice — ha detto ancora Zoff — sia stato quello al "Mundial" di Spagna nell'82; con la Juventus abbiamo vinto praticamente tutto ed è difficile ricordare qualche successo in particolare».

«La tragica scomparsa di Gaetano Scirea — ha dichiarato il presidente della Fiat, Giovanni Agnelli — è per me un dolore profondo. Sono tanti i ricordi dei suoi successi, della sua modestia di vero campione e della sua grande umanità. Con Scirea abbiamo perso un uomo che ha portato nello sport doti innate di squisitezza d'animo, di cortesia e di intelligenza non solo calcistica». «E' — ha concluso Agnelli — un grande dolore per tutti, sportivi e non, e per me in particolare perché era un uomo che, davvero, stimavo moltissimo».

Messaggi di cordoglio per la scomparsa di Scirea sono stati inviati dal Presidente della Repubblica ai familiari e dal presidente del Consiglio alla Juventus.

Scirea

SCIREA

Il ricordo di Causio

TRIESTE — Franco Causio, attualmente vicepresidente alabardato, ha appreso la notizia della morte di Scirea domenica notte al rientro da Monza. Ancora ieri non riusciva a capacitarsi di una così tragica scomparsa di quello che fu si un grande campione ma che « soprattutto fu un grande uomo, un vero uomo».

«Ho giocato con lui per una decina d'anni, era un ragazzino quando arrivò, quattro anni meno di me, ed era un ragzzo eccezionale, non se la prendeva mai. Non s'arrabbiava mai. Era questa la sua forza e riusciva a rasserenare tutta la squadra. Certo che morire così...».

«Sto cercando di sapere dalla Juventus -prosegue con mestizia Causio - quando rientrerà il povero corpo di Gateano, ma nessuno sa ancora niente».

SCIREA / IL TRAP

Un anti-personaggio

Mai durezza eppure tanta sicurezza

MILANO — La notte non ha cancellato la tristezza e la sofferenza per aver perso in modo così tragico un grande amico. E ieri mattina Trapattoni si è presentato ad Appiano Gentile ancora con gli occhi rossi. Appena gli sono state richieste alcune cose su Scirea, il tecnico è scoppiato di nuovo in lacrime. «E' stato per dieci anni il mio capitano e il mio uomo di fiducia nella Juventus — ricorda Trapattoni — un capitano e un leader che aveva acquistato un grande ascendente sui compagni vestendo il saio del frate. E con la sua grande umiltà e con l'esempio sapeva imporsi ai compagni».

Trapattoni aggiunge che era tanta la sua umiltà e la sua correttezza che qualche volta ha dovuto richiamarlo invitandolo ad essere più energico e più impetuoso in campo. «Il suo modo di comportarsi da anti-personaggio per eccellenza lo aveva fatto diventare un personaggio — continua — un esempio perfetto di stile juventino. Sono convinto che proprio per questo sarebbe sempre rimasto legato alla società bianconera, non solo come allenatore ma anche con altri incarichi. Un uomo schivo ma non timido che sapeva far valere le sue ragioni senza bisogno di assumere atteggiamenti duri di protesta, perché dentro di sé aveva molta sicurezza».

Sul piano tecnico Trapattoni l'ha definito un giocatore eclettico, molto dotato, che aveva iniziato la sua carriera come mezz'ala ma che è esploso come libero. Un libero che tutte le stagioni realizzava tre o quattro gol determinanti. «Un esempio per i giovani e una grande perdita per il nostro calcio. Ma solo chi l'ha conosciuto bene come me può capire la gravità della sua scomparsa».

[n. s.]

SERIE B / TRIESTINA

«Dimentichiamo Monza»

TRIESTE — Se di ribollita deve trattarsi, mestoliamola per bene. In condizioni più lucide di mente e di corpo, ribadiamo che l'arbitraggio di Erio Iori da Parma non può essere esente da critiche. Un giudice di gara non può accettare che una squadra subisca menomazioni in cinque suoi giocatori, per tre di questi l'aggressione arrivava da tergo, senza prendere provvedimenti. Anzi, l'arbitro ha punito la squadra che è stata obbligata a sostituire due di questi, tenendo in campo il meno acciaccato, Bobo Russo, che aveva una caviglia gonfia come un pompelmo. Le botte di Papais e Danelutti possono anche rientrare nei casi di gioco, non abbiamo notato falli vistosamente volontari nei loro confronti.

Preoccupano le condizioni di Consagra, Romano e Russo: non saranno certo in grado di ricominciare oggi pomeriggio gli allenamenti. Eppure, al 20' e al 24' del primo tempo, Fontanini è entrato due volte alle spalle di Pinuzzo Romano facendolo girare attorno al ginocchio. L'arbitro stava nei paraggi, a centrocampo, e ha ammonito il difensore del Monza per il primo intervento senza mettere l'accento rosso sul secondo.

«Romano era nel mirino, sono sicuro di questo. Prima la botta a Russo, poi quelle due a Romano: il nostro attacco è saltato subito. Romano poi aveva il compito di ricevere il controllo di palla da Russo e tenerla quei tre, quattro secondi per permettere a Butti, Papais e Danelutti di portarsi avanti e prendere l'organizzazione della fase offensiva. Cosa che siamo riusciti a fare quando tutti erano sani».

Il giorno dopo di Marino Lombardo è un giorno da allucinato, una giornata di bilancio parziale a conclusione di una settimana e di preambolo della successiva. Sta raccattando i cocci per riprendere la corsa a tappe del campionato: «Appunto, per riprendere il campionato. La settimana dopo una sconfitta è sempre una settimana difficile. Magari il carattere si forgia ben bene, ma sorgono problemi di incertezze psichiche legate all'insuccesso del tuo lavoro. Ma siamo solo alla seconda giornata, la situazione non è tragica, la classifica è appena in via di formazione.

«Dopo quel primo tempo abbastanza sicuro, dopo quelle nostre tre o quattro sfuriate in avanti, credevo — viste le condizioni fisiche dei nostri — in un tranquillo pareggio. In fondo è successo quel che abbiamo visto tutti ed è stata sconfitta. Mica ci hanno ammazzati, abbiamo ancora da dire la nostra»..

L'opinione di Nic Salerno è in sintonia con quella di Lombardo, solo che al direttore sportivo la Triestina non è piaciuta tanto: «Non abbiamo giocato benissimo. All'inizio mi pareva che avessimo imboccato la strada maestra. Poi li abbiamo lasciati respirare perché sono venuti meno, a causa di falli, alcuni giocatori. Però ero sicuro di portare a Trieste un punto. Il Monza non riusciva a entrare nella nostra area, a parte un paio di mischie. E poi quel fallo fischiato a Polonia, al 94', non l'ho visto nemmeno nelle riprese tv.

«Mi preoccupa la situazione degli infortunati. E voglio far notare che abbiamo cinque ammoniti, di cui uno solo per gioco falloso. Non siamo quindi una squadra rognosa, giocatori che fanno falli. Anzi, abbiamo noi gli infortunati. Mi dispiace perché avremmo avuto una classifica più bella e avremmo attratto altri sportivi triestini sugli spalti. Domenica arriva il Foggia, gran squadra, e qualche migliaio di spettatori in più ci avrebbe aiutato».

Non è detto che il pubblico triestino resti insensibile agli eventi: talvolta una sconfitta così ingiusta fa serrare le file.

Oggi pomeriggio, allo stadio Grezar, si riprende il lavoro. Oggi ne sapremo di più sugli azzoppati. Da domani, il quartier generale operativo si trasferisce a Turriaco: prima squadra e Primavera assieme. Per aspera ad Histria, parificata al cielo.

[Bruno Lubis]

SCHEDINA

L'ammazza tredici

ROMA — Il servizio Totocalcio del Coni, dopo una completa elaborazione dei dati relativi al concorso n. 2 ha comunicato le partite e le relative percentuali che hanno influito come «ammazzatredici», consentendo ai pronosticatori la realizzazione solo di una vincita di seconda categoria (punti 12), quota: L. 25 milioni circa. Prima partita: Milan-Lazio, percentuale 43,4%, Cremonese-Cesena 12,6, Bologna-Inter 10,7, Verona-Juventus 5,5, Lecce-Atalanta 1,2%.

SERIE A / UDINESE

Sconfitti, ma le idee ci sono

I friulani a Napoli sono, comunque, piaciuti

Servizio di
Guido Barella

UDINE — «Non terribile, ma rispettabile l'Udinese (...) cui va consentito di recriminare su due mancate opportunità di segnare». Così scriveva ieri mattina il Mattino, quotidiano napoletano, a proposito della prestazione di domenica dei friulani al San Paolo. Prestazione sfortunata, ma, si aggiunga, che pure va agli archivi con qualche sorriso. Non di commiserazione, sia chiaro, e tanto meno di scherno. Anzi. I sorrisi sono dettati, semplicemente, dal fatto di aver ritrovato, dopo centottanta minuti di campionato, una squadra che gioca, che anche nelle condizioni ambientali (e tecniche) più avverse — il San Paolo non è certo un salotto discreto — non smarrisce il senso del discorso.

Una squadra, quella bianconera, rinnovata per otto/undicesimi, e, che si presenta anche con un gioco nuovo. Una zona ancora imperfetta, ma comunque capace di mettere in crisi con la sua ragnatela la trama a trazione anteriore di un Napoli vivace e prepotente (sportivamente parlando, ovvio) anche senza stranieri. Una squadra, insomma, quella friulana, che dovrà sì sudare anche più delle sette proverbiali camicie per riuscire a strappare il 29 aprile prossimo il biglietto della conferma in A, ma che, al tempo stesso, non si presenta vittima sacrificale sui campi delle nobili del campionato.

Domenica a Napoli l'Udinese ha fatto la sua partita con onestà, disposta a giocarsi senza troppi complessi d'inferiorità i due punti in palio. Ne è uscita scornata, ma la colpa è anche di Abel Balbo e di Fulvio Simonini che, ahinoi, non hanno avuto la freddezza necessaria al momento di spedire alle spalle di Giuliani. I due attaccanti (che paiono peraltro soffrire la mancanza di una spalla che li sorregga da centrocampo: il solo Orlando ha mostrato qualcosa in questo senso, mentre Gallego non si è ancora ambientato a dovere) ieri mattina, in allenamento (sì, il turno infrasettimanale — domani arriva al Friuli il Bologna — impone di sacrificare il lunedì alla causa bianconera) si mordevano le labbra per quanto accaduto loro nemmeno ventiquattr'ore prima.

«Malasuerte!», imprecava Abel Balbo. «Del resto, purtroppo — aggiungeva l'attaccante argentino —, in un campionato ci stanno anche queste cose. La sfortuna è in agguato e può anche capitare di sbagliare. Non è però il caso di fare drammi». D'accordo, d'accordissimo. In fondo è un gioco. Solo un gioco. Ma, come in tutti i giochi, è sempre meglio vincere che perdere... E quell'occasione grande così che ha ammutolito il San Paolo nel primo tempo? Passaggio di Balbo a Gallego, un tiro del real Ricardo che diventa una «sbucciata» maldestra a favorire Simonini la faina e questi, sbucato tra le maglie di una difesa nell'occasione ballerina, che calcia... «Ho cercato il secondo palo, Giuliani era battuto. Ma il pallone è uscito di un palmo, non di più» diceva ieri l'ex biancoscudato con un sorriso che si poteva tradurre con un «scusate, non lo faccio più». Scusato, dunque. Ma che non lo faccia più davvero.

E dunque domani è già nuovamente campionato. Alle 20.15 (orario forse un po' bislacco, deciso per agevolare quanti devono poi raccontare sui giornali le gesta dei nostri eroi in braghe corte) scenderà sul verde prato del Friuli il Bologna che alla fantasia ha saputo aggiungere (si legge sulle cronache di questi giorni) la necessaria esperienza. Cabrini e Giordano sono vecchi solo per la carta d'identità, per la zona bianconera si prevedono altri novanta minuti zeppi d'impegno. E Sensini (ammettiamolo: il peggiore in campo a Napoli, spesso in debito di fiato dopo inutili avanzate in cerca di gloria nella metà campo avversaria) è dunque chiamato a una prova d'appello. In casa le squadre che, come l'Udinese, lottano per continuare a vivere dimentiche dei sogni estivi che parlano d'Europa, non possono permettersi regali di sorta. E due punti, direbbe il Catalano di arboriana memoria, sono sempre meglio di uno.

TENNIS / INTERNAZIONALI NEGLI STATI UNITI

McEnroe «vede» Lendl

Becker ed Edberg i più pericolosi avversari del favorito

Il francese Yannick Noah.

Dall'inviato
Ubaldo Scanagatta

NEW YORK — «Se io e Woody vinciamo il doppio contro Nargiso e Ivanisevic, vengo a farmi intervistare, altrimenti sarò troppo arrabbiato e non verrò...». Così John McEnroe mi ha... costretto a tifare contro Nargiso, nel doppio giocato ieri notte sul campo centrale numero 2 di Flushing Meadow: un doppio disputato da quattro tennisti tutti mancini. Anche il russo australiano Woodforde, ribattezzato Woody da McEnroe, impugna infatti la racchetta con la sinistra.
E' stato un doppio divertentissimo, giocato molto bene anche dai «ragazzini» Nargiso e Ivanisevic. Lo hanno vinto, 7-5, 6-3, McEnroe e Woodforde, ma nel primo set la coppia italo-jugoslava è stata avanti di un break, ha avuto un set point sul 5 a 4, sul servizio di Nargiso, e proprio negli ultimi 4-5 game di quel set c'è stata tutta una serie di scambi straordinari a rete con ripetute prodezze, tecniche ed atletiche, dei quattro applauditissimi protagonisti.
Una volta c'è stato un palleggio no finiti per terra più o meno contemporaneamente tre giocatori su quattro, tutti tranne Woodforde.
I seimila posti del «Grand Stand» non bastavano più. Molti spettatori preferivano infatti abbandonare il «centrale» dove era in programma un noiosissimo match di ottavi di finale: il Krickstein ha vendicato McEnroe battendo 6-2, 6-4, 7-5 il suo «giustiziere» olandese Haarhuis. La folla veniva attirata dai fragorosi applausi che si sentivano arrivare dal solo altro campo in cui si gioca anche di sera, alla luce artificiale. Tutti a vedere il doppio quindi.
Alla fine della partita McEnroe rifiutava un'intervista a Usa Network che era, come si dice in gergo, «on the air», trasmetteva in diretta: «Da voi può venire Woody», ma Mac manteneva la promessa, non senza dirmi con aria seria e compunta all'inizio: «Sorry Ubaldo, la facciamo un'altra volta». Per fortuna scherzava.
«Mi dispiace avere un po' sciupato con questo torneo i bei risultati che avevo fatto quest'anno — diceva Mac — avevo perso solo da Lendl, Becker e Edberg. Ero riuscito a tornare al quarto posto in classifica mondiale...».
— Non hai più vinto un torneo del Grand Slam negli ultimi cinque anni. Questo pensiero ti ossessiona?
«E' così difficile vincere un torneo del Grand Slam che adesso apprezzo forse di più i titoli che ho vinto anni fa (sono sette, quattro Usa Open e tre Wimbledon), ma se pensassi di non essere più in grado di vincerne uno forse prenderei in considerazione l'ipotesi di ritirarmi. Questo anche se, secondo me, uno decide di continuare a giocare finché si diverte...».
— Chi è per te il favorito del torneo?
«Lendl sta giocando meglio di tutti. Becker e Edberg sono gli avversari più pericolosi. Se dovessi scegliere però il giocatore che vorrei veder vincere non ho dubbi: Noah. Yannick è il mio grande amico. Ho seguito tutto il suo match contro l'argentino Mancini: è stato bravo a rimontare da due sets a uno, e con tutti i rischi che ha corso non so dire se fosse più quello che giocava palle-break nel quarto. E' la sua seconda rimonta consecutiva, dopo quella con Skoff: non lo vedo favorito contro Becker (che ha battuto Pernfors in quattro sets), ma se serve bene (contro Mancini 14 aces) e attacca come si deve, può anche farcela. Del resto lo ha già battuto a Milano (1988: 7-6 al terzo set) e a Roma ('85: Boris era un ragazzino di 17 anni, anche se un paio di mesi dopo ha vinto il suo primo Wimbledon). Anche Yannick non vince un grande torneo da tanto tempo. Mi farebbe piacere che ce la facesse questa volta».
Domani saranno in programma soltanto due quarti di finale del «maschile»: Berger-Krickstein e, appunto, l'attesissimo Noah-Becker. Giovedì gli altri due, fra i vincitori degli «ottavi» giocati ieri notte da Lendl-Chesnokov, Mayotte-Chang, Edberg-Connors e Grabb-Agassi. Mentre i quattro tennisti che hanno già raggiunto i quarti nella parte bassa hanno perso complessivamente 14 sets, le quattro tenniste che hanno raggiunto lo stesso traguardo, Garrison, Evert, M. Maleeva e Navratilova ne hanno perso uno solo. Fra le più forti e le altre c'è, evidentemente, un abisso. Vi pare davvero giusto che le tenniste guadagnino quanto i tennisti?

RISULTATI
Ottavi di finale: Berger (Usa) b. Sampras (Usa) 7-5, 6-2, 6-1; Krickstein (Usa) b. Haarhuis (Olanda) 6-2, 6-4, 7-5; Noah (Francia) b. Mancini (Argentina) 6-3, 3-6, 6-7, 6-3, 6-3; Becker (Germania) b. Pernfors (Svezia) 5-7, 6-3, 6-3, 6-1.
Doppio maschile, ottavi di finale: McEnroe-Woodforde b. Ivanisevic-Nargiso 7-5, 6-3.

FLASH

Auto, Fabi vince in Usa

LEXINGTON — Teo Fabi, al volante di una March-Porsche, ha vinto il Gran Premio dell'Ohio, precedendo i due piloti della Lola-Chevrolet, Al Unser jr e Michael Andretti. Si tratta del primo successo della scuderia tedesca da quando, nel 1987, fece la prima apparizione nel campionato Cart-Indy. Fabi, 34 anni, ottiene la prima vittoria della stagione e anche un successo che gli mancava dal 1983, quando si impose nel Gran Premio di Phoenix. L'italiano ha avuto in mano la corsa soltanto a 26 giri dalla fine, quando ha superato, dopo un lungo duello, Al Unser jr. Decisiva è stata poi anche la decisione strategica di Teo Fabi che, anziché riempire il serbatoio in una sosta ai box, ha preferito due fermate ai box, al 57.o e al 75.o giro, per guadagnare tempo su Unser jr. Emerson Fittipaldi, quarto all'arrivo, continua a capeggiare la classifica generale con 155 punti, davanti a Mears (33), a Fabi e Andretti (appaiati a 125).

Basket a Padova

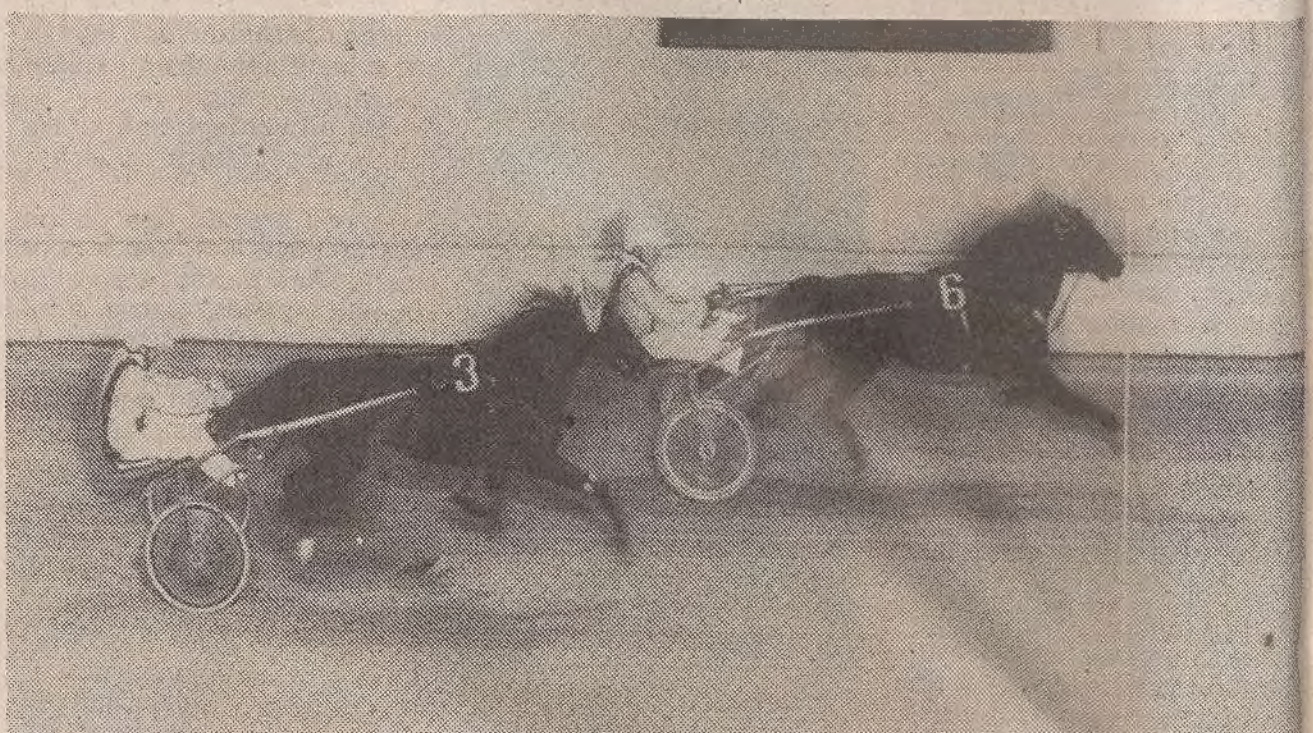
PADOVA — L'Armata Rossa di Mosca, una delle più forti formazioni continentali di basket, incontrerà questa sera a Padova l'Hitachi Venezia, nell'ambito del «Torneo dell'amicizia», che si concluderà domani. La manifestazione, organizzata dalla Lega Basket Alpe Adria in collaborazione con l'assessorato allo sport del Comune di Padova, prevede anche sempre questa sera, un incontro tra la rinnovata nazionale cecoslovacca e la selezione «Padova da sogno».

Basket Alpe Adria

PIOVE DI SACCO — Si è concluso, a Piove di Sacco, il girone di andata del torneo di basket Alpe Adria. La Filodoro Brescia è incappata nella sua peggior esibizione e nella miglior partita del Gradine Pola, ritrovandosi inaspettatamente sconfitta per 83-81. Classifica del girone di andata: Filodoro e Cecoslovacchia 4; Hitachi e Gradine 2. Il ritorno è in programma a Pola l'8, 9 e 10 settembre.

IPPICA / TROTTO A MONTEBELLO

Iven in auge

Ha vinto il premio «Antonio Destro»

L'arrivo del Premio Antonio Destro. Con Francesco Prioglio in sulky, Iven non ha problemi a controllare la compagnia di colori Insidia Om. Per la Scuderia Cinque Stelle è l'ennesimo en plein.

Servizio di
Mario Germani

Terzultima notturna all'insegna dell'estate che fugge improvvisamente dopo averci propinato tante saune.
Non si è smentita la Scuderia Cinque Stelle nel miglio in ricordo di Toni Destro, e puntualmente c'è stato l'en plein. E' ritornato in auge Iven (lo si era «fiutato» l'ultima volta, quando aveva fatto un numero e il record di velocità) che ha lasciato Insidia Om a preparargli il terreno all'inizio e poi, con una progressione teutonica prima maniera, si è portato a condurre sulla seconda curva. Corsa chiusa a quel punto, figurando Irakeno e Izzina alle spalle dei due compagni di colori, e dimenandosi Inoki Pf a distacco abissale dopo aver, ancora una volta, rotto nella per lui delicatissima fase della partenza.
Nel penultimo rettilineo, all'inizio del quale si era tolto di mezzo con un errore il decoubertiniano Indro Mo, Iven ha un po' ondeggiato verso l'esterno, probabilmente per allegria e non per stanchezza, ma Insidia Om si è guardata bene di cedere nella pericolosa tentazione di infilarsi all'interno del compagno di colori. Poi Iven ha ripreso la traiettoria più consona, e in retta d'arrivo (47.3 gli ultimi 600 metri da 1.18.9 al chilometro) si è mantenuto agevolmente in vantaggio sulla vicina di box, segnando un ragguaglio complessivo di 1.21.3 che risentiva decisamente di un primo chilometro lento, dal figlio di Desert King percorso sul piede di 1.23 e mezzo.
Fra i puledri dell'ultima leva, Miuton si è permesso financo un errore iniziale (imitato da Melegnano e Macora) che non gli ha impedito di raggiungere, attaccare, e poi battere la fuggitiva Maureen Bi.
Il favorito Italo Sf solo per pochi metri ha tenuto fede al suo ruolo, poi è sbottato in fatale errore e sono stati Igrovia e Indego a dare tono alla competizione con un emozionante duello lungo l'intero percorso. Igrovia si è difesa sino in retta d'arrivo dove però il cavallo di Dario D'Angelo passava di forza per vincere meritatamente. Terzo Illirio d'Asti che approfittava dell'errore finale di Itob Mo negli ultimi metri.
Stavolta Gallipoliss è andato dritto e sembrava poter centrare il bersaglio nel miglio per Categoria E, ma un risoluto Crino Effe lo ha costretto sulla difensiva nel penultimo rettilineo e poi in dirittura è riuscito a piegarlo di forza in 1.20.7.
Migliore velocità del convegno quella fornita da Gaminella Mp nel miglio posto in chiusura. Subito in vantaggio, la femmina di Leoni ammassava alle sue spalle il gruppetto di inseguitori capeggiato da Elifema e poi in arrivo allungava per andare a vincere in 1.20.4.
I risultati: **Premio Coppiglia (metri 1660):** 1) Miuton (M. Dario). 2) Maureen Bi. 4 part. Tempo al km 1.27.3. Tot.: 22; 16; 15; (158).
Premio Plinio (metri 2060): 1) Libbiano (C. de Zuccoli). 2) Libus Dechiari. 5 part. Tempo al km 1.23.2. Tot.: 13; 11, 11; (43). 59.
Premio Oldrado (metri 1660): 1) Lov Fos (N. Esposito). 2) Losy Jane. 3) Lindo Bi. 7 part. Tempo al km 1.22.8. Tot.: 10; 11, 20; (41). 24. Tris Montebello: 48.700 lire.
Premio Rigel (metri 1660): 1) Educato Fa (M. Lotta). 2) Gran Bisiaca. 3) Drafisio. 12 part. Tempo al km 1.22.9. Tot.: 147; 28, 28, 23; (330). Duplice non vinta. Tris Montebello: 1.221.500 lire.
Premio Puota (metri 1660): 1) Indego (D. D'Angelo). 2) Igrovia. 3) Illirio d'Asti. 8 part. Tempo al km. 1.23.2. Tot.: 38; 33, 41, 37; (162). Duplice non vinta. Tris Montebello: 179.800 lire.
Premio «Antonio Destro» (metri 1660): 1) Iven (F. Prioglio). 2) Insidia Om. 3) Izzina. 6 part. Tempo al km. 1.21.3. Tot.: 11; 13, 11; (29). 95. Tris Montebello: 4500 lire.
Premio Olifante (metri 1660): 1) Crino Effe (C. Schiapani). 2) Gallipoliss. 3) Glopo. 7 part. Tempo al km 1.20.7. Tot.: 33; 16, 18; (98). 44. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 497.700 per 500 lire. Tris Montebello: 100.800 lire.
Premio Stellaviva (metri 1660): 1) Gaminella Mp (R. Leoni). 2) Guanaco Jet. 3) Fantastico Red. 7 part. Tempo al km 1.20.4. Tot · 30; 38, 86; (162). 74. Tris Montebello: 80.000 lire.

Le quote Totip

ROMA — La direzione della Sisal Totip ha comunicato le quote relative al concorso numero 35 di ieri 3 settembre:
ai 109 vincitori con punti 12 lire 4.700.000;
ai 1.812 vincitori con punti 11 lire 286.000;
ai 5.338 vincitori con punti 10 lire 33.000.

VELA / LA REGATA INTORNO AL MONDO

Corsa mozzafiato in Atlantico

«Gatorade», nono, plana spesso al di sopra dei 20 nodi - Tutto O.K. a bordo

MILANO — Lotta serrata, ormai in oceano Atlantico, fra i primi dieci concorrenti della Regata intorno al mondo che domenica sera hanno passato l'isola di Ousseant, estrema punta a Nord-Ovest della Francia.
Il motivo conduttore di questi primi giorni di corsa è senza dubbio la lotta fra gli sloop, i maxi-yacht armati con un solo albero, e i fortissimi ketch a due alberi, lotta in cui «tiene» molto bene l'italiano «Gatorade» con lo skipper Giorgio Falck a bordo.
Come ci comunica da Milano la centrale operativa di Europ Assistance, dopo il velocissimo e prepotente inizio delle barche neozelandesi, l'altro pomeriggio è stato lo svizzero Merit a prendere la testa, ma la supremazia di Pierre Felhman, vincitore della scorsa edizione di questa lunghissima corsa, è durata soltanto otto ore. All'alba, infatti, erano gli inglesi di «Rothmans» a trovarsi davanti, con «Merit» sceso alla quarta piazza pur se vicinissimo al leader.
E' davvero una corsa mozzafiato che probabilmente non lascia respiro agli equipaggi e sottoporrà le attrezzature e le vele dei maxi a enormi sollecitazioni. Entusiasmante è stato il duello «a vista» che nella notte fra domenica e ieri ha impegnato proprio «Gatorade» contro «Fisher & Paykel». Giorgio Falck lo ha descritto durante l'ultimo collegamento radio: «Abbiamo avvistato i neozelandesi nel tardo pomeriggio, navigando sotto spinnaker con un vento medio-leggero. Al tramonto li abbiamo raggiunti e superati come fossimo in una regata di triangolo, ma poi durante la notte il vento è salito e il ketch, più lungo e potente, ci ha superato a sua volta. E' stato entusiasmante e bellissimo, l'Atlantico sembra trasformato in una pista per automobili di «Formula Uno».
Mentre parlava alla radio, Falck ha segnalato che «Gatorade» planava spesso al di sopra dei venti nodi con una punta a 25,64. A bordo tutto bene.

RILEVAZIONI SATELLITARI
ALLE 10.20 ora italiana del 4/9/1989

CLASS.	YACHT	DISTANZA DALL'ARRIVO (miglia)	VELOCITÀ* (D.A.A.M.R.)
1	ROTHMANS GB	5.488	8.2
2	STEINLAGER 2 - NZ	5.489	8.9
3	UNION BANK OF FINLAND - FIN	5.494	8.7
4	MERIT - SVI	5.496	8.3
5	THE CARD - SVE	5.496	9.8
6	FISHER & PAYKEL - NZ	5.502	10.2
7	MARTELA - FIN	5.505	9.4
8	NCB IRELAND - IR	5.506	9.3
9	GATORADE - ITA	5.508	9.7
10	BELMONT FINLAND 2 - FIN	5.509	9.3
11	BRITISH SAT. DEFENDER - GB	5.515	9.1
12	FORTUNA EXTRA LIGHTS - S	5.517	8.2
13	PEPSI FAZISI - CCCP	5.519	6.8
14	CHARLES JOURDAN - FRA	5.520	8.2
15	EQUITY & LAW II - HOL	5.521	7.5
16	RUCANOR SPORT - BEL	5.546	6.6
17	L'ESPRIT DE LIBERTÉ - FRA	5.548	6.6
18	CREIGHTONS NATURALLY - GB	5.567	6.8
19	WITH INTEGRITY - GB	5.590	8.5
20	MAIDEN - GB	5.590	4.9
21	LA POSTE - FRA	5.597	4.7
22	SCHLUSSEL VON BREMEN - GER	5.606	5.2
23	LIVERPOOL ENTERPRISE - GB	5.614	4.4

*Velocità di avvicinamento all'arrivo, al momento del rilevamento.

VELA

Barche d'epoca

PORTO CERVO — Raduno a Porto Cervo di alcune fra le più belle barche d'epoca a vela per il «Veteran boat rally '89». Una di queste — il due alberi «Santa Rosa» di 15 metri, in mogano — batte bandiera peruviana ma il suo equipaggio è formato da un gruppo di amici tutti di origine italiana. L'armatore è Hugo Nicolini. Cento anni fa i suoi bisnonni lasciarono Sestri Levante per andare a tentare la fortuna oltre oceano.
La «Santa Rosa» domenica alla sua prima regata si è classificata prima di categoria.

CALCIO / CAMPIONATO CARNICO

Ancora cinque giornate

Le gare del diciottesimo turno - L'imperativo: risultato a ogni costo

TOLMEZZO — Momenti decisivi del campionato carnico di calcio. Arrivati a cinque giornate dal termine, nessuna delle squadre interessate a centrare il rispettivo bersaglio è disposta a compromettere le fatiche fatte fino adesso. Chi non possiede grosse risorse tecniche si arrangia come può. Grinta, risolutezza e aggressività, a volte anche al limite della regolarità. Anche nel calcio carnico, quindi, bisogna fare risultati ad ogni costo. Sembra regnare il motto: prima non prenderle.
Vediamo come è andata nella 18.a giornata.
In Prima categoria la capolista Ovarese era impegnata in casa del fanalino di coda Villa. La classe non è acqua, così si giustifica la larga affermazione della capolista. Anche il Trasaghis però tiene il passo, batte l'Illegiana e mantiene le distanze. In coda la situazione si fa sempre più confusa.
In Seconda categoria, notevole vittoria della capolista Folgore in casa della vice Paluzza. L'unica a rispondere per le rime è stata l'Arta Terme col vittorioso incontro sul Malborghetto, il quale porta i termali al secondo posto. Colpo grosso della pericolante Stella Azzurra di Gemona. Vincendo in casa della Fornese fa un notevole balzo verso la salvezza.
Nel girone A di Terza categoria continua la marcia trionfale del Lauco. L'ultima vittima è stato il Cercivento. Tengono il passo Ampezzo e Fusca, vincendo fuori casa su Rigolato e Rapid rispettivamente; secondo e terzo posto rimangono saldamente nelle loro mani, anche se il Timaucleulis ancora non si sente tagliato fuori della lotta per la promozione.
Nel girone B di Terza categoria la capolista Milan Club è andata a strapazzare il simpatico Weissenfels, mentre il vicecapolista Trelli a Chiusaforte è stato costretto alla divisione dei punti. Ottima occasione per il Real il quale, battendo la Libertas di Tarvisio, si porta a un solo punto dal Trelli, appunto. Scorpacciata di gol a Gemona dove il Castello ha travolto il malcapitato Val Resia per 9-1. Vittoria che consente al Castello di alimentare ancora le speranze di promozione.
Risultati
***Prima categoria:** Cedarchis-Verzegnis 3-1, Ancora-Mobilieri 0-1, Bordano-Amaro 1-1, Moggese-Mercato Tarvisio 2-2, Trasaghis-Illegiana 1-0, Villa-Ovarese 2-4.*
***Seconda categoria:** Pontebbana-Edera 1-1, Paluzza-Folgore 1-3, Campagnola-Cavazzo 0-2, Fornese-Stella Azzurra 1-3, Velox-Ardita 2-0, Arta Terme-Malborghetto 3-1. **Terza categoria, girone A:** Sappada-Timaucleulis 0-2, Rigolato-Ampezzo 1-2, Comeglians-Audax 4-1, Lauco-Cercivento 1-0, Rapid-Fusca 0-2, La Delizia-Ravascletto 5-0.*
***Terza categoria girone B:** Chiusaforte-Trelli 2-2, Weissenfels-Milan Club 1-4, Tarvisio-Val del Lago 2-1, Resiutta-Julium 1-0, Real-Libertas Tarvisio 3-2, Castello Gemona-Val Resia 9-1.*
Classifiche generali.
***Prima categoria:** Ovarese punti 29; Trasaghis 28; Moggese 22; Amaro 20; Mobilieri 19; Bordano 18; Illegiana, Mercato 16; Verzegnis 15; Ancora, Cedarchis 12; Villa 9.*
***Seconda categoria:** Folgore punti 28; Arta Terme 23; Paluzza 22; Cavazzo, Pontebbana 21; Ardita 20; Velox 19; Edera 16; Stella Azzurra 15; Malborghetto 13; Campagnola 10; Fornese 8.*
***Terza categoria girone A:** Lauco punti 32; Ampezzo 25; Fusca 23; Timaucleulis 22; Cercivento, La Delizia, Comeglians 20; Sappada 15; Audax 14; Rapid 10; Rigolato 9; Ravascletto 6.*
***Terza categoria girone B:** Milan Club 35 punti; Trelli 27; Real 26; Castello 25; Chiusaforte 20; Tarvisio 16; Val del Lago 15; Resiutta 13; Val Resia 12; Julium 10; Weissenfels 9; Libertas Tarvisio 8.*
[Giuseppe Angileri]

CANOA / ATLETI DELLA REGIONE A ROVIGO

Il K4 ragazzi al secondo posto dietro i magiari dell'Honved

BOSARO — Equipaggi giovanili di Cecoslovacchia e Ungheria (due squadre) nonché di tre rappresentative regionali italiane (Veneto, Toscana e Friuli-Venezia Giulia), hanno dato vita sul canale di Bosaro nei pressi di Rovigo a un esagonale internazionale (all'ultimo momento è mancata la rappresentatvia della Germania occidentale) di canoa olimpica. Per i nostri equipaggi l'appuntamento è servito per fare esperienza. Ancora una volta i Paesi dell'Est hanno dimostrato di saper primeggiare anche in questa specialità (in particolare gli ungheresi dell'Honved di Budapest).
Per quel che concerne gli equipaggi della nostra regione bisogna subito dire che sono riusciti a conquistare un ottimo, e sorprendente, secondo posto nel K4, ragazzi e tre terzi posti. In classifica generale ha vinto la squadra dell'Honved di Budapest, seguita nell'ordine dalla Cecoslovacchia, dall'Ungheria II, dal Friuli-Venezia Giulia, dalla Toscana e dal Veneto.
Vediamo in dettaglio i piazzamenti degli equipaggi del Friuli-Venezia Giulia. Marco Lipizer della Canottieri Trieste e Paolo Scrazzolo del San Giorgio di Nogaro hanno ottenuto un brillante terzo posto nel K2 cadetti. Caterina Popazzi dell'Ausonia di Grado e Laura Vidoni nel Kc Monfalcone hanno vinto la medaglia di bronzo nella categoria allieve. Marco Cicogna dell'Ausonia di Grado e Luca Piemonte della Timavo si sono classificati terzi nella categoria allievi.
Ma il piazzamento migliore è stato conquistato dal K4 ragazzi che sorprendentemente è riuscito a piazzarsi al secondo posto dietro lo scafo ungherese dell'Honved ma ben prima di quello cecoslovacco, dell'altro ungherese e degli altri due italiani. Il K4 era composto dai due gradesi Alberto Vio e Andrea Tessarin, da Cristian Depollo di San Giorgio di Nogaro e da Michele Andreossi del Kc di Monfalcone.
Da segnalare ancora il quarto posto ottenuto da Vio, Tessarin, Giorda, Marocco, Rodela, Smilzotti, Ros e Zanon nelle rispettive gare e rispettive categorie dove erano impegnati.
Anche questa avventura è dunque finita e non senza malumori dato che sotto l'aspetto organizzativo i promotori della manifestazione hanno lasciato parecchie perplessità. Si pensa però gia ai futuri impegni, come ad esempio a quelli del prossimo fine settimana quando sul lago di Castel Gandolfo si disputeranno i campionati nazionali juniores nonché una gara nazionale riservata alla categoria ragazzi. Il 16 e 17 settembre a San Giorgio di Nogaro si svolgerà la terza e ultima tappa del campionato italiano per categorie giovanili denominato «Gran Premio Giovani».
[Antonio Boemo]

AUTO / FORMULA UNO

Piquet alla Benetton

Secondo pilota a fianco di Nannini

MILANO — Il tre volte campione del mondo Nelson Piquet, attualmente in forza alla Lotus, la prossima stagione sarà il secondo pilota ufficiale della Benetton-Ford a fianco di Alessandro Nannini. Lo hanno annunciato contemporaneamente la Benetton a Milano, e la Ford a Londra.
Piquet — informa la Benetton — ha raggiunto l'accordo dopo aver incontrato negli Stati Uniti il progettista Rory Byrne, che gli ha illustrato i programmi della scuderia per la prossima stagione. Il pilota brasiliano si è detto entusiasta sia di correre con la nuova vettura, per la quale dal prossimo anno sarà approvato un nuovo sistema di sospensioni attive, sia di correre a fianco di Alessandro Nannini.
Tra Piquet e la Benetton non sono ancora stati definiti i termini del contratto e ancora non si sa se il pilota brasiliano resterà nel nuovo team per una o più stagioni. «Ho esordito in Formula 1 con un motore Ford — ha detto Piquet — e nell'81, sempre con un motore Ford, ho vinto il Mondiale. Sono convinto che con la Benetton ci sono tutte le premesse per far bene».

Lo sport in TV

Ora	Rete	Programma
13.40	Capodistria	Tennis Torneo Usa Open incontri dell'ottava giornata
13.45	Montecarlo	Sport news
14.00	Montecarlo	Sportissimo
15.30	Rai 3	Offshore da Formia
16.00	Rai 3	Baseball: Italia-Francia campionati europei
16.30	Rai 3	Atletica leggera da Macerata: Triangolare Italia-Ddr-Cecoslovacchia
17.00	Capodistria	Tennis Torneo Usa Open incontri degli ottavi di finale
18.30	Rai 2	Tg2 Sportsera
18.45	Rai 3	Tg3 Derby
20.15	Rai 2	Tg2 lo sport
22.00	Capodistria	Sportime
23.20	Montecarlo	Stasera sport
23.30	Italia 1	Settimana gol
24.30	Rai 1	Pentathlon da Budapest campionato del mondo

REMO / MONDIALI

Qualificazioni a Bled

Oggi in acqua gli Abbagnale

BLED — Giornata d'apertura ieri dei campionati mondiali assoluti e pesi leggeri di cannottaggio. Tre equipaggi italiani si sono qualificati per le semifinali. Sono la singolista Bentivoglio, il «4 senza» pesi leggeri e il «4 con» assluto delle Fiamme Gialle Sabaudia.
La Bentivoglio è giunta seconda dietro la canadese Heddle. Vittorioso, invece, il «4 senza» guidato da Mauro Torta, campione del mondo uscente. Non hanno centrato la qualificazione, sempre nei pesi leggerim il singolista Gandola e il «doppio» Lana e Iosi, piazzatisi rispettivamente terzo e quarto; per non essere eliminati dovranno ripresentarsi in gara domani nei recuperi.
Oggi seconda giornata delle qualificazioni. Tra gli altri scenderanno in acqua nella categoria assoluta, i nostri due equipaggi campioni olimpici a Seul: il «2 con» dei fratelli Abbagnale con il timoniere Di Capua, e il «quadruplo», composto da Calabrese, Tizzano, Soffici e Farina.
Telecapodistria trasmetterà in diretta le semifinali (giovedì) e le finali (sabato e domenica).